



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

101^a seduta pubblica

giovedì 14 settembre 2023

Presidenza del vice presidente Centinaio,

indi del presidente La Russa

e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00203) - Sul mantenimento della produzione e dei livelli occupazionali nello stabilimento ex Sevel di Atessa (Chieti):

PRESIDENTE.....	5
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	5
FINA (PD-IDP).....	6

(3-00244) - Sulle norme che fissano limiti di campo magnetico più restrittivi in Italia che all'estero:

PRESIDENTE.....	7
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	7
GELMETTI (Fdi).....	8

(3-00428) - Sull'operatività degli stabilimenti di raffinazione ISAB, in provincia di Siracusa:

PRESIDENTE.....	9
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	9
NICITA (PD-IDP).....	11

(3-00477, 3-00508, 3-00561 E 3-00562) - Sull'erogazione delle risorse del fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione in favore delle stazioni appaltanti:

PRESIDENTE.....	12
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	12
MANCA (PD-IDP).....	13

(3-00500) - Sui lavori lungo la strada E45 Orte-Ravenna:

PRESIDENTE.....	14
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i>	15
VERINI (PD-IDP).....	16

(3-00108) - Sull'attuazione della riforma degli istituti "ITS Academy":

PRESIDENTE.....	17
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	17
GELMINI (Az-IV-RE).....	18

(3-00273) - Sul processo di digitalizzazione dell'amministrazione della giustizia:

PRESIDENTE.....	19
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	19
MENNUNI (Fdi).....	22

(3-00288) - Sulla stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato nel comparto giustizia, in particolare nell'ufficio del processo:

PRESIDENTE.....	23
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	23
BAZOLI (PD-IDP).....	27

(3-00578) - Sulla soppressione dei tribunali di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano:

PRESIDENTE.....	28, 32
FRASSINETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito</i>	28
FINA (PD-IDP).....	32

(3-00341) - Sul disboscamento illegale di una zona della pineta protetta di Marina Romea (Ravenna):

PRESIDENTE.....	33
BARBARO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica</i>	33
CROATTI (M5S).....	35

(3-00438) - Sul potenziamento delle misure per il contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale:

PRESIDENTE.....	35, 39
ROCELLA, <i>ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità</i>	36
MAIORINO (M5S).....	37

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-00658) - Sulla nomina di un diplomatico italiano al vertice della delegazione di Tripoli del servizio esterno dell'Unione europea:**

PRESIDENTE.....	39
SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....	39, 41
TAJANI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	40

(3-00673) - Sulle iniziative per l'assistenza alla popolazione libica colpita dal recente ciclone:

PRESIDENTE.....	42
ZANETTIN (FI-BP-PPE).....	42, 44
TAJANI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	42

(3-00676) - Sull'incremento del Fondo sanitario nazionale:

PRESIDENTE.....	44
ZAFFINI (Fdi).....	44, 46
SCHILLACI, <i>ministro della salute</i>	45

(3-00672) - Sull'attuazione della normativa di supporto alle sperimentazioni cliniche in ambito oncologico pediatrico:

PRESIDENTE.....	47
ROMEO (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	47, 49
SCHILLACI, <i>ministro della salute</i>	48

(3-00675) - Sui livelli di finanziamento del sistema sanitario pubblico italiano:

PRESIDENTE.....	49
ZAMBITO (<i>PD-IDP</i>).....	49
SCHILLACI, <i>ministro della salute</i>	50
ZAMPA (<i>PD-IDP</i>).....	52

(3-00674) - Sul potenziamento della sanità territoriale nel quadro del PNRR:

PRESIDENTE.....	52
MAZZELLA (<i>M5S</i>).....	52
SCHILLACI, <i>ministro della salute</i>	53
PIRRO (<i>M5S</i>).....	54
BORGHI ENRICO (<i>Az-IV-RE</i>).....	55

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2023*ALLEGATO A***INTERROGAZIONI** 57

Interrogazione sul mantenimento della produzione e dei livelli occupazionali nello stabilimento ex Sevel di Atessa (Chieti).....	57
Interrogazione sulle norme che fissano limiti di campo magnetico più restrittivi in Italia che all'estero.....	58
Interrogazione sull'operatività degli stabilimenti di raffinazione ISAB, in provincia di Siracusa.....	60
Interrogazioni sull'erogazione delle risorse del fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione in favore delle stazioni appaltanti.....	62
Interrogazione sui lavori lungo la strada E45 Orte-Ravenna.....	67
Interrogazione sull'attuazione della riforma degli istituti "ITS Academy".....	69
Interrogazione sul processo di digitalizzazione dell'amministrazione della giustizia.....	70
Interrogazione sulla stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato nel comparto giustizia, in particolare nell'ufficio del processo.....	71
Interrogazione sulla soppressione dei tribunali di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano.....	72
Interrogazione sul disboscamento illegale di una zona della pineta protetta di Marina Romea (Ravenna).....	74
Interrogazione sul potenziamento delle misure per il contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.....	75

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO 78

Interrogazione sulla nomina di un diplomatico italiano al vertice della delegazione di Tripoli del servizio esterno dell'Unione europea.....	78
Interrogazione sulle iniziative per l'assistenza alla popolazione libica colpita dal recente ciclone.....	79
Interrogazione sull'incremento del Fondo sanitario nazionale.....	80
Interrogazione sull'attuazione della normativa di supporto alle sperimentazioni cliniche in ambito oncologico pediatrico.....	81
Interrogazione sui livelli di finanziamento del sistema sanitario pubblico italiano.....	82
Interrogazione sul potenziamento della sanità territoriale nel quadro del PNRR.....	84

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 87**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione.....	87
------------------------------------	----

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER IL CONTRASTO DEI FENOMENI DI INTOLLERANZA, RAZZISMO, ANTISEMITISMO E ISTIGAZIONE ALL'ODIO E ALLA VIOLENZA

Variazioni nella composizione.....	87
------------------------------------	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ALTRI ILLECITI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI

Variazioni nella composizione.....	87
------------------------------------	----

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio.....	88
---------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....	88
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	88

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento.....	89
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte.....	90
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	91

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00203 sul mantenimento della produzione e dei livelli occupazionali nello stabilimento ex Sevel di Atesa (Chieti).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Senatore Fina, con riferimento alle iniziative del Ministero per le imprese e il *made in Italy* (Mimit) a presidio della competitività, della produzione e del mantenimento dei livelli occupazionali dello stabilimento ex Sevel di Atesa, sottolineo che l'azione del Governo sin dal relativo insediamento è andata, e prosegue tuttora, nella direzione sollecitata dai senatori interroganti, in una prospettiva tuttavia complessiva, che intende fronteggiare le evidenti problematiche, ma anche valorizzare le opportunità dell'intero comparto *automotive* italiano.

Il Mimit ha promosso un confronto continuo, dinamico e costruttivo con gli *stakeholder* del comparto *automotive* e con le altre amministrazioni competenti, che ha condotto anche all'apertura di un tavolo dedicato, muovendosi nella convinzione della relativa rilevanza strategica per il tessuto industriale del Paese, ma anche della necessità di un rilancio della produzione italiana che negli ultimi anni ha conosciuto una costante contrazione e che ora

deve affrontare le sfide industriali e ambientali poste da un contesto europeo e internazionale in piena evoluzione.

In primo luogo, è stato recuperato rispetto al passato un dialogo costante e positivo con Stellantis. Si sta analizzando la situazione, stabilimento per stabilimento, valutando le prospettive e le migliori soluzioni possibili. In particolare, il confronto riguarda il piano industriale dell'azienda in Italia e all'estero e i temi dello sviluppo, del rilancio e della salvaguardia dei livelli occupazionali.

Come è stato ribadito anche dal ministro Urso, il Governo si è posto l'obiettivo di coordinare gli sforzi e le risorse su diversi livelli e diversi fronti in modo sinergico e organico, mirando a favorire le migliori condizioni infrastrutturali, strutturali e di mercato adatte a stimolare la ricerca, lo sviluppo e l'attrazione degli investimenti per mantenere la produzione in Italia.

Il confronto intrapreso porterà a un piano di lavoro condiviso al fine di migliorare la competitività e la produttività del settore *automotive*.

Con riferimento alla Sevel di Atessa, Stellantis ha confermato il ruolo di *leadership* dell'azienda nella *business unit* dei veicoli commerciali con la piattaforma di Ducato, ampliando la produzione con il *brand* Opel e con l'accordo per la produzione di veicoli commerciali Toyota.

L'impegno del Governo avverrà, dunque, garantendo la più stretta condivisione degli obiettivi con le parti coinvolte, nonché il monitoraggio degli sviluppi degli investimenti e le ricadute sull'intero sistema industriale.

FINA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, colleghi, di Casalbordino in provincia di Chieti, la stessa provincia della Sevel, sono le vittime di ieri che abbiamo ricordato: Fernando Di Nella, Gianluca De Santis e Giulio Romano. Carlo Spinelli, Paolo Pepe, Nicola Colameo sono le vittime che ci sono state nella stessa azienda tre anni fa. L'azienda, dopo essere stata sequestrata, è stata riaperta con una procedura semplificata.

Tutte le discussioni e le mozioni, anche quella che abbiamo approvato ieri, appaiono impotenti perché sono impotenti. Oggi, ironia della sorte, inizia il processo su quello che è accaduto tre anni fa, per cui al danno la beffa: è beffata la giustizia, sono beffati i messaggi del Presidente della Repubblica, è beffato questo luogo che dovrebbe stabilire la regola dello Stato, ma la regola nel mondo del lavoro non è sopravvivere, ma appare morire se, nella stessa azienda, dopo tre anni accade che tre persone muoiano dopo che ne sono morte altre tre.

Formazione, sicurezza, cultura della sicurezza: senza dubbio dobbiamo investire, ma dobbiamo interrogarci sul fatto che questi accadimenti uccidono la credibilità di tutte le istituzioni.

Accompagnare i cittadini, difenderli e tutelarli sul luogo del lavoro: anche di questo parliamo quando affrontiamo il tema della ex Sevel, oggi FCA Italy. Stiamo parlando del sito produttivo più importante della Regione Abruzzo e di uno dei più importanti d'Italia e del mondo dell'*automotive*.

Non sono soddisfatto della sua risposta, signora Sottosegretario, perché la sua è stata una riflessione di carattere generico: tavoli, analisi, valutazioni.

Avrei preferito ascoltare qualche numero, perché quelli contenuti nell'interrogazione sono drammaticamente chiari: si fa riferimento a uno stabilimento che aveva 6.000 lavoratrici e lavoratori e che in poco tempo ha perso 1.000 lavoratori che non sono stati confermati; uno stabilimento che passa da una capacità produttiva di 350.000 furgoni a 250.000 furgoni; uno stabilimento che sta incentivando l'esodo, di cui non si capisce la prospettiva, se non quella di avere investito in una delocalizzazione in un Paese che giustamente sostiene le aziende anche nei processi di transizione digitale ed ecologica e poi non mette alcun vincolo rispetto alla possibilità che a un certo punto decidano di investire fuori. Questo è il mercato: un mercato che, se è gestito senza alcuna pianificazione e alcun vincolo, può far collassare un territorio perché, quando diciamo che lì non sono stati confermati mille posti di lavoro, parliamo di migliaia di altri posti di lavoro dell'indotto; un indotto complesso, anch'esso non accompagnato nei processi di transizione.

Allora, di fronte a quello che sta accadendo, anche rispetto alle mutazioni dell'economia, questo Paese deve decidere di avere una politica industriale, perché vanno bene i tavoli, vanno bene i confronti, ma non va bene farsi portare in giro dal *management*, farsi raccontare che senza dubbio si investirà, si manterrà, si svilupperà e allo stesso tempo però succede altro.

In quel luogo, allo stato attuale, anche se lei dice che Stellantis ha parlato di salvaguardia dei posti di lavoro e di rilancio, non c'è né salvaguardia né rilancio. C'è bisogno di riflettere davvero su qual è la strategia del nostro Paese in questo settore - è vero - sito per sito, ma definendo esattamente cosa accade, anche con trasparenza e chiarezza nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori direttamente coinvolti, dell'indotto e dei territori. Ci sono, infatti, situazioni come quella in esame, che possono determinare il collasso di un'intera economia, in un territorio che su questo ha costruito un pezzo del suo passato, il presente e vuole investire sul futuro.

Senza dubbio la situazione è complessa. Senza dubbio siamo sfidati da quello che ci accade intorno, dai processi di ridefinizione geopolitica anche nel mondo del lavoro, dalle transizioni. Tuttavia, senza una politica, senza chiarezza, senza avere la schiena dritta anche nelle relazioni tra Stato, territorio e attività produttive, aziende e *management*, osserveremo solo i numeri e diremo dopo che avremo dispiacere del fatto che c'era un'azienda e che non c'è più. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00244 sulle norme che fissano limiti di campo magnetico più restrittivi in Italia che all'estero.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il tema sollevato è stato trattato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* nel corso dell'audizione al Senato sulle linee programmatiche lo scorso gennaio 2023.

Come correttamente rileva il senatore interrogante, la normativa nazionale ha determinato limiti di campo elettromagnetico più stringenti rispetto a quanto previsto nella raccomandazione della Commissione europea n. 519 del 1999 CE e delle relative applicazioni negli Stati membri, ovvero 6 volt/metro rispetto a 61 volt/metro previsti dalla normativa europea di settore. Peraltro, la raccomandazione a sua volta è stata emanata in recepimento dei risultati delle ricerche scientifiche esposti nelle linee guida redatte dalla Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti e per la protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, magnetici ed elettrici. In particolare, la legge quadro sulla protezione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (la legge n. 36 del 2001) è fondata sul principio di precauzione e attribuisce allo Stato le funzioni relative alla determinazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, con lo scopo di dettare criteri unitari e normative omogenee, anche al fine di tutelare l'ambiente, la salute e il paesaggio.

Questa determinazione è stata effettuata con il DPCM 8 luglio 2003, richiamato dal senatore interrogante, anch'esso più restrittivo della raccomandazione di cui sopra, in base al principio di precauzione. Su tale tematica è stato sentito il Ministero della salute, il quale ha ribadito che i valori fissati dal citato DPCM 8 luglio 2003 rappresentano una misura di cautela nei confronti di effetti che sono ancora definiti possibili, in quanto non ancora dimostrati dalle attuali conoscenze scientifiche.

Nonostante non si trovi supporto nella letteratura scientifica nello stabilire un limite certo e definito all'esposizione a tali campi per la prevenzione di effetti dannosi per la salute, l'impianto normativo italiano vigente, con la definizione dei valori di attenzione, si prefigge di garantire al meglio la tutela della salute umana, avendo l'obiettivo di minimizzare in via precauzionale l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Pertanto si terrà conto delle suesposte considerazioni per una revisione della normativa che miri a sviluppare velocemente ed efficacemente i servizi 5G per i cittadini e le imprese, contemperando tale esigenza con quelle connesse all'ambiente e alla salute.

Nell'attuale contesto di sviluppo tecnologico e di maggiore consapevolezza da parte di tutti della strategicità del digitale e dei reali impatti della tecnologia sulle nostre vite, è possibile un compromesso che bilanci in modo equo gli interessi di tutti gli attori in gioco. Si tratta di un tema molto importante e molto delicato, al quale è dedicato peraltro un apposito tavolo tra tutte le amministrazioni coinvolte, presieduto proprio dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Il Mimit ha da tempo proposto una riflessione sulla peculiare restrizione cui sono vincolati gli operatori italiani rispetto ai *competitor* europei, pur avendo sempre come riferimento la salvaguardia della salute dei cittadini, e ha a tal fine, tra l'altro, commissionato un apposito studio sul tema in parola, a valle del quale potranno essere valutati opportuni interventi anche di tipo normativo.

GELMETTI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMETTI (*Fdl*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il Governo, nella persona del sottosegretario Bergamotto, per l'apertura sulla mia interrogazione. Oggi il tema delle infrastrutture rappresenta la chiave della crescita e del successo di un territorio. In questa fase e nell'attuale congiuntura particolarmente difficile le infrastrutture digitali stanno diventando sempre più un reale alleato di chi fa impresa, di chi crea valore sul territorio. Oggi non possiamo più permetterci che, rispetto a infrastrutture digitali come ad esempio il 5G, che da una rilevazione fatta da Infratel ha una copertura solo del 7,3 per cento del territorio nazionale, l'Italia sia così indietro; parliamo di un'infrastruttura digitale che rappresenta un elemento importante per chi vuole far crescere la nostra Nazione.

L'Italia ha limiti troppo restrittivi rispetto al mercato europeo. La raccomandazione europea, che è stata recepita da altri Stati importanti quanto l'Italia, come Francia, Spagna e Germania, fa sì che altri Stati possano correre più velocemente e le imprese essere più competitive rispetto a quella della nostra Nazione. È vero che il Ministero della salute ha detto che non ci sono ad oggi studi scientifici in merito; ma è altrettanto vero che la comunità scientifica europea ha autorizzato un limite molto più alto (pare che quello europeo sia superiore più di 100 volte, per densità e potenza, rispetto a quello italiano). Ciò vuol dire che la comunità scientifica europea ha fatto i dovuti studi e accertamenti.

Una Commissione europea a trazione fortemente ecologica e attenta - pensiamo al commissario Timmermans - su questi temi, credo che possa garantire anche l'Italia per rilanciare e portare i limiti - come diceva prima il Sottosegretario - a un adeguamento verso l'alto per il mondo delle telco, che hanno valutato il *gap* tecnico di copertura nazionale in un mancato ritorno che si aggira tra i 2,9 e i 4,3 miliardi. Ciò vuol dire possibile mancanza di gettito per lo Stato, ma anche valore e indotto per le imprese italiane in un mercato sempre altamente competitivo come quello europeo e internazionale.

C'è anche da dire che il tema della transizione digitale è uno degli obiettivi che questa Nazione si è posta nel progetto del PNRR e, quindi, è fondamentale raggiungere detti obiettivi. È sempre all'ordine del giorno in quest'Aula e allo stesso tempo a Montecitorio che gli obiettivi del PNRR per noi e per il nostro sistema Paese debbano essere raggiunti. Quindi, accolgo con soddisfazione l'apertura del Ministero e mi auguro che quanto prima questo provvedimento normativo venga approvato per il bene della nostra Nazione e di chi fa impresa, che è sempre in prima linea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00428 sull'operatività degli stabilimenti di raffinazione ISAB, in provincia di Siracusa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, l'interrogazione in parola ripercorrere le diverse iniziative, anche normative, adottate dal Governo per la salvaguardia dello stabilimento ISAB e del relativo indotto operante nel polo petrolchimico di

Priolo Gargallo (Siracusa), a fronte delle ripercussioni della crisi ucraina, in particolare connesse alla previsione di embargo all'importazione del petrolio russo a partire dal 5 dicembre 2022.

Al riguardo, rappresento che ISAB è una realtà di primaria importanza per il settore energetico e per il territorio in cui è inserita. Nella decisa volontà di salvaguardare una realtà tanto strategica per l'economia nazionale, la reazione del Governo dinanzi alla contingenza eccezionale indotta dalla crisi ucraina è stata celere e aperta a percorrere strade differenti, per approdare poi alla soluzione valutata più efficace e idonea. In tale direzione è intervenuto *in primis* il decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, convertito poi in legge il 30 gennaio 2023, richiamato dal senatore interrogante e con il quale sono state previste specifiche misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici.

Successivamente, su proposta del Ministero delle imprese e del *made in Italy* (Mimit), di concerto con il Ministero dell'ambiente, è stato firmato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 febbraio 2023, che dichiara il complesso degli stabilimenti di proprietà della società ISAB di interesse strategico nazionale. Nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono altresì riconosciuti beni strumentali allo stabilimento industriale gli impianti di depurazione di Priolo Gargallo e Melilli, perché infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva dello stabilimento.

Frattanto è proseguita ed è andata a buon fine la trattativa per la vendita dello stabilimento di Priolo al fondo di *private equity* GOI Energy con sede a Cipro, che ha portato all'attuale assetto proprietario.

In questo contesto, il Mimit ha seguito la trattativa ed è stata avviata una dettagliata istruttoria per accompagnare la cessione degli impianti con esercizio dei poteri speciali previsti dalla normativa sul *golden power* (articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21). L'operazione è stata autorizzata subordinatamente al rispetto di una serie di prescrizioni richiamate anche dal senatore interrogante, volte a garantire, tra l'altro, la continuità delle forniture, della produzione e dei livelli occupazionali, nonché la disponibilità degli investimenti necessari all'attuazione del piano di transizione verde nell'ambito di un più ampio piano industriale di medio e lungo periodo che dovrà essere certificato in maniera indipendente da un soggetto terzo. L'intervento del Governo, quindi, è stato tempestivo, determinante e anche congruo nel muovere verso la tutela della sicurezza energetica e del lavoro. In prospettiva, si proseguirà nel confronto tra i diversi attori coinvolti e si monitoreranno gli sviluppi della decisione assunta.

Già lo scorso 23 maggio, presso il Mimit, si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero dell'economia e delle finanze, i rappresentanti del territorio e le organizzazioni sindacali. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la volontà di adoperarsi affinché sia data completa attuazione alle misure contenute nel DPCM del 3 febbraio 23, che prevedono per Priolo il bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione con quelle di tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente.

Resta fermo, dunque, l'impegno del Governo ad adottare, ove tali impegni non siano mantenuti, tutte le iniziative ritenute necessarie.

NICITA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria, ma mi devo dichiarare insoddisfatto in quanto la sua risposta, che richiamava molti dei temi contenuti nell'atto di sindacato ispettivo presentato dal sottoscritto e dalla senatrice Furlan, mi ha ricordato alcune mie giornate da studente di liceo quando, non essendo molto preparato sulla materia, per rispondere ripetevo lungamente la domanda del professore con altre parole, cercando di presentarla come una risposta.

L'interrogazione faceva riferimento proprio al DPCM del 3 febbraio 2023 e chiedeva, tra le altre cose, quali fossero le garanzie, dal punto di vista degli investimenti, di un piano industriale di lungo periodo di transizione ecologica in quella zona, cioè quali sono le caratteristiche che fanno sì che ci sia un piano industriale di medio-lungo periodo agganciato a REPower EU, ai fondi europei; e chiedeva quali fossero le misure aggiuntive rispetto ai titoli che sono stati riportati nella sintesi del DPCM attuato in applicazione delle prescrizioni del *golden power*.

Chiedevamo, inoltre, di sapere quali fossero i meccanismi che garantissero la stabilità occupazionale in un contesto nel quale l'impegno di permanenza dell'acquirente è solo di cinque anni rispetto a un piano industriale di medio-lungo periodo. Nello stesso tempo, visto che persistono le ragioni di natura geopolitica che hanno indotto il decreto alla possibile introduzione di una nuova struttura di *governance* con una presenza di gestione e di osservazione dello Stato, chiedevamo perché in permanenza di questa crisi geopolitica tale previsione non sia stata applicata. E lo chiedevamo in considerazione del fatto che qui abbiamo avuto semplicemente un passaggio di proprietà, ma non una cessazione delle cause che hanno portato il Governo a realizzare il primo decreto, quello cioè che ha stabilito la possibilità di avere un meccanismo di intervento temporaneo da parte del pubblico.

Non posso che essere contento del fatto che nell'incontro del 23 maggio - come ci è stato riferito - si sia ribadita la volontà di andare avanti su queste misure, perché riterrei abbastanza strano che, dopo aver emanato una serie di DPCM, non si ribadisse la volontà di applicarli.

L'interrogazione era volta ad avere delle notizie più precise, visto che il Ministro, in occasione di una visita proprio nell'impianto, ha ribadito la sua volontà, che noi apprezziamo molto, di fare di tutta quella zona industriale un *hub* energetico nel Mediterraneo. Vorrei sapere però quali sono le misure concrete, visto che c'è stata un'autorizzazione del *golden power* subordinata alla realizzazione di alcune prescrizioni. Tali prescrizioni, almeno dalle notizie di stampe che noi abbiamo potuto verificare, sono talmente generiche da non prefigurare degli impegni precisi verificabili, soprattutto con un sistema di *enforcement* che garantisca quegli obiettivi. Si tratta - come lei ha ricordato - di una realtà che ha un indotto complessivo che coinvolge almeno 3.000

occupati, diverse imprese dell'indotto, rappresentando una quota significativa dell'esportazione di prodotti raffinati dall'Italia e soprattutto un fabbisogno di oltre il 40 per cento, soddisfatto da quel tipo di zona industriale sulla raffinazione italiana.

Tutte queste cose messe insieme fanno capire che ha fatto bene - e noi abbiamo condiviso - il Governo a intervenire, ma quel tipo di intervento poi, nei fatti, non si è ancora manifestato.

Rinnovo qui a lei e lo faremo nuovamente con atti di sindacato ispettivo la richiesta di avere informazioni più dettagliate sulla tempistica e soprattutto sulle garanzie che il piano industriale di medio e lungo periodo e quello occupazionale siano coerenti tra di loro in termini di durata temporale, ma soprattutto che vi sia la prospettiva seria di una forte capacità di investimento nella transizione ecologica ed energetica, che è il punto di svolta che tutti i lavoratori e le imprese si attendono in quell'area industriale che è strategica per l'Italia, il Mediterraneo e ovviamente per la Sicilia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00477, 3-00508, 3-00561 e 3-00562 sull'erogazione delle risorse del fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione in favore delle stazioni appaltanti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente, per conto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alle interrogazioni da lei appena richiamate.

Le disposizioni introdotte dal Governo per far fronte all'eccezionale aumento dei prezzi dei materiali da costruzione prevedono la possibilità per le stazioni appaltanti di accedere a fondi appositamente istituiti presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In relazione alle attività di erogazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge n. 73 del 2021, relativo alla compensazione dei prezzi per le lavorazioni eseguite nel secondo semestre dell'anno 2021, il MIT ha ripreso l'*iter* volto all'erogazione dell'acconto del 50 per cento a inizio dello scorso mese di maggio. Tale procedura era stata sospesa a settembre 2022 a causa di un contenzioso, conclusosi favorevolmente con sentenza TAR-Lazio n. 6984 del 19 aprile 2023, citata dall'onorevole Basso.

A fine luglio del corrente anno è stata interamente conclusa l'istruttoria relativa all'acconto del 50 per cento con lo stanziamento di circa 51 milioni di euro a favore di tutti gli enti beneficiari. Il relativo decreto ministeriale n. 171 del 9 agosto scorso ha approvato la ripartizione delle risorse del fondo in piccola, media e grande impresa ed è attualmente al vaglio della Corte dei conti.

In riferimento all'attualità 2022 circa le attività di erogazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 26, comma 4, lettera *a*), del decreto-legge n. 50 del 2022, quanto al primo semestre sono state concluse le attività istruttorie di tutte le istanze presentate. Sono state ammesse a contributo 681 istanze e attribuite risorse per un importo complessivo pari a circa 74 milioni di euro.

In merito al secondo semestre, sono state concluse le attività istruttorie e ammesse a contributo 577 istanze, per un importo complessivo pari a circa 138 milioni di euro.

Circa le attività di erogazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 26, comma 4, lettera *b*), del citato decreto-legge n. 50 del 2022, quanto al primo semestre del 2022, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) ha proceduto all'accertamento dei presupposti minimi delle oltre 2.000 richieste di accesso al fondo e nel corrente mese di settembre è stato già erogato l'acconto del 50 per cento, pari a 229 milioni di euro a favore di circa il 99 per cento degli enti beneficiari. Ad oggi, è in corso di predisposizione il decreto di ripartizione delle risorse del fondo in piccola, media e grande impresa, ai fini dell'erogazione del saldo. In merito al secondo semestre, è in corso l'accertamento dei presupposti minimi per l'accesso al fondo delle oltre 1.700 richieste pervenute, per un valore complessivo di circa 560 milioni di euro.

Per quanto attiene alle iniziative del MIT per accelerare le procedure di pagamento, tra le misure messe in campo negli ultimi mesi ricordo che il comma 458 della legge di bilancio 2023 ha unito in un unico fondo le richiamate procedure di cui alle lettere *a*) e *b*), introducendo i commi *6-bis* e *6-ter* al citato articolo 26 del decreto-legge n. 50 del 2022. Il relativo decreto ministeriale di attuazione ha inoltre aumentato le finestre temporali per la presentazione delle istanze, passando dalle precedenti due alle attuali quattro, ovvero aprile, luglio e ottobre 2023 e gennaio 2024, disponendo l'immediata lavorazione nel mese successivo. Infatti, relativamente alla scadenza della prima finestra temporale del 30 aprile 2023, sono state tempestivamente concluse le attività istruttorie entro il 31 maggio e ammesse a contributo 1.585 istanze, per un importo complessivo pari a circa 245 milioni di euro.

Il decreto di ammissione a fondo è stato registrato alla Corte dei conti il 22 giugno scorso e il successivo 27 giugno sono stati emessi il decreto dirigenziale di impegno e liquidazione e relativi ordini di pagamento.

Anche relativamente alla scadenza della seconda finestra temporale del 31 luglio, sono state tempestivamente concluse le attività istruttorie e ammesse a contributo 2.913 istanze, per un importo complessivo di oltre 458 milioni di euro. Il relativo decreto, il n. 190 dell'8 settembre scorso, è all'esame degli organi di controllo.

Inoltre - come riportato dal senatore Manca - presso il MIT è stata attivata un'apposita *task force* per consentire un'accelerazione della lavorazione delle istanze pregresse nonché delle nuove, anche alla luce dell'aumento delle finestre temporali.

Infine, l'articolo 11 del decreto-legge n. 75 del giugno 2023 ha introdotto una ulteriore semplificazione delle procedure con la previsione di controlli a campione sulle istanze di accesso al fondo. Tali iniziative testimoniano l'impegno del Ministero per scongiurare qualsivoglia previsione negativa sui tempi per il completamento dei pagamenti e per accelerare le procedure a favore delle imprese e dei lavoratori.

MANCA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD-IDP*). Ringrazio la Sottosegretaria per la risposta, ma vorrei riprendere due considerazioni aggiuntive, che collocano un po' nell'attualità le questioni che molti del Gruppo Partito Democratico hanno posto nelle diverse interrogazioni.

Signora Sottosegretaria, siamo di fronte a una fase di tassi di interesse crescenti e sappiamo bene - è una regola dell'economia, non dipende dal colore politico del Governo - che, di fronte a tassi di interesse crescenti, se si bloccano gli investimenti si spinge l'Italia in recessione. Il Governo attuale ha a disposizione un fondo ereditato dalle scelte politiche che il Governo Draghi aveva compiuto, oltre al ricordato comma della legge di bilancio che il Governo Meloni ha cercato di accorpare e semplificare.

Ci sono tre miliardi di euro destinati ad affrontare una questione che riteniamo cruciale e che, di fronte a tassi di interesse crescenti, non può consentire al Governo di trattenere risorse nel bilancio dello Stato, quando si tratta di liquidità essenziale per evitare non solo il blocco dei cantieri, ma io dico anche il fallimento di numerose imprese che, dovendo ricorrere al credito con tassi di interesse così alti, non avrebbero le condizioni per reggere non solo la realizzazione di quell'appalto, ma il sostegno al lavoro, alla crescita e allo sviluppo economico del nostro Paese.

Quindi, la considerazione che facciamo è molto semplice: non possiamo permetterci, di fronte a questo quadro economico, che il Paese rallenti il processo di investimento pubblico e privato. È chiaro ed evidente che se non si fanno scelte importanti per velocizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza e anche tutte le opere che sono state individuate oggetto di commissariamento e se, a questo punto, anche le opere cosiddette minori, non oggetto di finanziamento, non trovano nella liquidità a disposizione del Governo una risposta immediata, questo Paese lo si spinge certamente in recessione. Questa è una responsabilità politica grave, che il Governo non può permettersi. Mi auguro che, anche di fronte all'ormai imminente nota d'aggiornamento al DEF, ma soprattutto con la legge di bilancio, si compiano tutti gli sforzi per evitare che liquidità e fondi già destinati impieghino così tanto tempo per arrivare alle imprese e alle stazioni appaltanti. In questo momento, infatti, sono più le opere bloccate per l'incapacità di produrre una revisione dei prezzi, peraltro coperta da questi fondi, che quelle che riescono a completare l'*iter* e quindi a velocizzare la realizzazione e la conclusione di lavori fondamentali, non solo per le singole comunità, ma per l'intero Paese. Sappiamo tutti che, senza investimenti pubblici e privati, questo Paese lo spingerete in recessione e ne porterete una responsabilità politica, che riteniamo molto importante. Qui stanno a zero le chiacchiere e sta a zero l'opposizione al passato. Ci sono le risorse: invece di parlare di propaganda, si facciano azioni concrete e si metta nelle condizioni il Governo di governare invece di parlare senza velocizzare gli investimenti pubblici e privati, che saranno essenziali per il futuro del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00500 sui lavori lungo la strada E45 Orte-Ravenna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, anche in questo caso risponderò per conto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al senatore Verini. In merito all'atto di sindacato ispettivo, ringrazio l'onorevole senatore per aver portato all'attenzione di questa Assemblea un tema così importante, quale l'ammodernamento di una importante infrastruttura viaria come la E45. Al riguardo, la società Anas ha rappresentato quanto segue. I lavori in corso sull'itinerario E45-E55 rientrano in un vasto programma di manutenzione straordinaria per la riqualificazione dell'itinerario Orte-Mestre. Dette attività riguardano, tra l'altro, il risanamento di ponti e viadotti, l'ammodernamento delle barriere di sicurezza, la realizzazione della *smart road*, il rifacimento della segnaletica e il risanamento profondo della pavimentazione. Tali interventi garantiranno un sensibile miglioramento del livello di servizio e delle condizioni di sicurezza della strada.

Con riguardo alla sola E45, sul tratto umbro, in prossimità dello svincolo di Montone, sono in corso lavori di risanamento strutturale dei viadotti Tevere 1 e Tevere 2, che prevedono la parziale demolizione e ricostruzione dell'impalcato, l'installazione di dispositivi di appoggio antisismici e il risanamento dei calcestruzzi. Il completamento dei lavori è previsto entro il corrente anno.

Per quanto attiene al tratto emiliano-romagnolo tra Verghereto e Cesena sono attivi 14 interventi, in particolare lungo l'intero tracciato della strada statale 3-*bis* Tiberina, dallo svincolo di Canili allo svincolo di Cesena Nord.

Sono attualmente in corso sei attività di manutenzione straordinaria su ponti e viadotti. Tra le principali segnalo quelle relative al viadotto Teverola 2, al chilometro 164,300, la cui ultimazione è prevista entro la fine del corrente mese.

In corrispondenza del viadotto Fornello 2, al chilometro 197,962, è stata recentemente completata la carreggiata Nord, con ultimazione programmata entro il mese di febbraio 2024 delle lavorazioni nell'altra carreggiata.

Per i viadotti Casetta e Savio V, tra il chilometro 202,370 e il chilometro 203,130 è prevista poi l'ultimazione per il mese di marzo 2024.

Per quanto attiene alle gallerie, sono attualmente in corso tre interventi per ripristini strutturali e per l'adeguamento degli impianti tecnologici. Il principale riguarda la galleria lago di Quarto al chilometro 190. Le attività di cantiere stanno interessando attualmente la canna in direzione Nord, con ultimazione prevista entro il mese di novembre 2023 e successivamente saranno avviate le lavorazioni lungo la canna in direzione Sud, con fine prevista entro il mese di giugno 2024.

Tali interventi vengono programmati in modo che le corrispondenti lavorazioni non risultino tra loro interferenti ovvero non determinino restrizioni alla fruibilità dell'infrastruttura che possono penalizzare l'utenza. Per tale motivo attualmente risultano in fermo cantiere quelli afferenti all'installazione di barriere di spartitraffico e quelli concernenti il ripristino strutturale

e l'adeguamento degli impianti tecnologici in direzione Sud della galleria Verghereto al chilometro 167,400.

Tali opere di manutenzione e di ammodernamento rappresentano una priorità per garantire la mobilità dei cittadini e favorire la vocazione turistica e imprenditoriale di questa importante arteria stradale.

In riferimento al rispetto del cronoprogramma, il MIT monitorerà la continuità operativa dei cantieri e ha interessato Anas affinché venga assicurata la conclusione dei lavori nei tempi previsti.

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria per la lettura del rapporto che Anas ha trasmesso al Ministero e, tuttavia, non posso dichiararmi soddisfatto perché i quesiti che ponevamo con l'interrogazione erano diversi.

Conoscevamo più o meno gli stanziamenti e gli appalti che Anas ha messo in essere da qualche tempo, anche perché, senza prendere meriti di parte, tutte le forze politiche, tutti i Comuni e tutte le Regioni interessate da questa importante arteria negli anni scorsi si sono battuti per poter cominciare a ripristinare un minimo di sicurezza e di decoro in quella che in certi tratti - non è un'esagerazione - era diventata una mulattiera per molti motivi. Qualche errore di progettazione decenni fa? Possibile. Problematiche nate, specialmente nella zona di Verghereto, per la qualità del terreno, che peraltro è vicino al corso del Tevere appena nato dal monte Fumaiolo? Possibile. Sta di fatto che tutti gli ascoltatori di Isoradio ricordano che per quindici anni è stata data tutti i giorni la notizia della chiusura del tratto di strada tra Verghereto e Bagno di Romagna e si consigliava l'uscita a Canili. Camion, autotreni e traffico più leggero erano costretti a quella deviazione che era veramente problematica.

Il tema però è un altro. Queste risorse sono state stanziare da Governi di centrosinistra? È capitato anche ai Governi Monti, Draghi e in qualche modo a quelli sostenuti da quasi tutte le forze politiche, quindi i lavori sono un merito di tutti e delle istituzioni locali.

Tuttavia questi lavori, signora Sottosegretaria, vanno clamorosamente a rilento. Io sono un utente di quella strada, la percorrono due o tre volte la settimana da Città di Castello fino a Orte, proprio lo scorso fine settimana ero a Ravenna, quindi è una tratta stradale che frequento ed è angosciante vedere i cantieri chiusi per settimane e settimane, senza un'attività evidente, quando anche in epoche passate, per tratti di strade e su sollecitazioni anche nostre, Anas aveva lavorato per dare continuità ai lavori, lavorando sette giorni su sette, a volte anche ventiquattr'ore su ventiquattro, ovviamente nel rispetto totale della sicurezza del lavoro e dei diritti dei lavoratori, con delle turnazioni appropriate, che probabilmente non sono contenute nei capitolati d'appalto.

Questo è un tratto di un'arteria importante, perché l'Umbria non ha l'alta velocità (o meglio ha delle citazioni di alta velocità), non è attraversata

dall'autostrada, se non lambita vicino ad Orvieto, quindi la E45, che poi diventa E55 da Cesena a Ravenna, è fondamentale, non solo per gli umbri pendolari, ma per tutti coloro che da Roma vogliono andare a Bologna senza passare per Firenze, perché anche la Variante di Valico - benemerita, per carità - presenta, come noto, quotidianamente delle criticità, soprattutto tra Firenze e Prato, con chilometri e chilometri quotidiani di fila. Pertanto questa arteria è un'alternativa importante; se - Dio non voglia - si bloccasse l'autostrada del sole, è evidente che la E45 diventerebbe un'alternativa fondamentale.

Tuttavia questi lavori non terminano mai. Perché Anas non dà un *countdown*? Perché non attiva cantieri che lavorano con tempestività e con continuità? Ci sono migliaia di pendolari, traffico leggero ma anche tanto traffico pesante commerciale. Il senso della nostra interrogazione è quello di trasmettere questa richiesta all'Anas. La prego, signora Sottosegretaria, di farsene carico, perché è evidente che Anas ha la sua autonomia, ma dipende dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; fatevi interpreti di questo enorme disagio. Questi lavori li vogliamo, perché quelli che sono finiti li abbiamo visti, anche con l'asfalto drenante: vanno bene, ma bisogna finirli. Quella è una strada fondamentale per l'Italia centrale, per le Regioni da cui veniamo noi; credo che anche il collega Manca conosca bene la situazione.

Infine, relativamente alla sicurezza, nonostante le nostre sollecitazioni, avanzate tramite interrogazioni, in quelle realtà ci sono molti animali che, non essendoci barriere laterali, spesso vanno a finire in superstrada, creando problematiche e incidenti. Abbiamo sollecitato Anas anche su questo, chiedendo di mettere barriere e reticolati per ridurre al minimo questo rischio; sembra una cosa marginale, ma non lo è in quelle realtà, perché cinghiali, caprioli e altri animali sono anche questi aspetti di vita quotidiana, su cui francamente vedo troppa disattenzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00108 sull'attuazione della riforma degli istituti ITS Academy.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, onorevoli senatori, senatrice Gelmini, rappresento preliminarmente che l'attività di predisposizione dei decreti attuativi della legge n. 99 del 2022 costituisce una priorità del Ministero dell'istruzione e del merito, il quale, fin dall'insediamento di questa compagine di Governo, ha dedicato particolare impegno anche organizzativo a questo scopo, procedendo secondo un preciso cronoprogramma e un metodo di lavoro che si è svolto in maniera concertata con le Regioni.

Ricordo, infatti, che l'ordine di priorità di tali decreti attuativi e le principali linee di indirizzo degli stessi sono stati condivisi con le Regioni nell'ambito di un intenso confronto preliminare con le stesse, il quale sta proseguendo adesso nel merito dei singoli provvedimenti.

Questa impostazione di lavoro ci ha consentito di concludere già l'*iter* comprensivo della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* di tali decreti ministe-

riali, concernenti le seguenti tematiche: costituzione e funzionamento del comitato nazionale ITS Academy, costituzione delle commissioni delle prove di verifica finale delle competenze acquisite e relativa certificazione, nonché modelli di diploma di specializzazione e definizione dello schema di statuto delle fondazioni ITS Academy.

A ciò aggiungo che vi sono altrettanti decreti attuativi in fase di istruttoria avanzata, prossimi all'approvazione e all'entrata in vigore. Mi riferisco in particolare al decreto in tema di riconoscimento e accreditamento degli ITS Academy, sul quale è stata acquisita l'intesa in sede di Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano. Il medesimo decreto è stato trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti per l'acquisizione del prescritto parere, calendarizzato proprio in questa settimana. Ottenuto il parere, il testo potrà essere sottoposto alla firma del Ministro e inviato ai competenti organi di controllo.

In merito al decreto recante «Disposizioni concernenti le aree tecnologiche e le figure professionali nazionali di riferimento degli ITS Academy», evidenzio che, a seguito di approfondita interlocuzione in appositi tavoli tecnici con le parti interessate, si è addivenuti a un testo condiviso, che ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione e degli altri Ministeri concertanti. Sul medesimo testo proprio lo scorso 6 settembre è stata raggiunta l'intesa in sede di Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano. Segnalo che il decreto è stato trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti per l'acquisizione del parere, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 99 del 2022. Successivamente anch'esso potrà essere sottoposto alla firma del Ministro.

Infine segnalo che il terzo decreto, che definisce i criteri per autorizzare un ITS Academy ad operare in una o più aree tecnologiche, ha già ricevuto il parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione ed è dunque ormai prossimo alla sua adozione.

Concludo assicurando che per i restanti provvedimenti attuativi il Ministero procederà con il medesimo metodo fin qui seguito, continuando ad operare nel rispetto del principio di leale collaborazione e a mantenere un proficuo e costante confronto con le Regioni e le fondazioni ITS Academy. Solo grazie a questo metodo di continuo e reale confronto con le citate istituzioni, infatti, si renderà possibile continuare a conseguire i risultati dinanzi illustrati, assicurando il perfezionamento, nei tempi previsti dal PNRR, dei restanti decreti attuativi necessari a definire compiutamente la riforma degli ITS Academy.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria Frassinetti per le puntualizzazioni. Mi permetto di dire che l'approvazione della riforma degli ITS risale a luglio 2022. È stato un passaggio fortemente condiviso dal Parlamento, una delle poche riforme passate quasi all'unanimità, a significare la consapevolezza diffusa che questo Paese è la seconda

manifattura d'Europa e quindi ha bisogno di colmare un *gap* rispetto ad altri Paesi come Germania e Francia (per fare solo alcuni esempi), per quanto riguarda la carenza di tecnici e per quanto riguarda quindi due bisogni fortemente sentiti dal Paese: da un lato la necessità di non tradire le aspettative dei giovani in termini di realizzazione del proprio talento e della propria competenza, ma anche aspettative occupazionali adeguate, dall'altro lato l'esigenza delle imprese di ottenere quelle professionalità indispensabili per la loro competitività.

Per molti anni questo Paese si è diviso attorno al tema delle risorse. Io penso che il tema delle risorse sia stato troppo spesso un alibi, che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha accantonato, stanziando un miliardo e mezzo di risorse sugli ITS. Ora non è pensabile, Sottosegretaria, che, a distanza di tanti mesi, anzi ormai di un anno, dall'approvazione della riforma, dei tredici decreti attuativi indispensabili per misurare l'efficacia e l'operatività di quella riforma ne siano stati completati solo tre o forse quattro. Comprendo che l'*iter* è complicato e che non è solo nelle mani della politica, perché sono spesso anche i responsabili amministrativi all'interno del Ministero dell'istruzione a dover correre.

Ma certo senza l'attuazione tempestiva non di tre o quattro decreti, ma dei tredici decreti attuativi, noi rischiamo di rappresentare quella riforma come non efficace, quando in realtà è una riforma meramente approvata dal Parlamento, ma non operativa.

Quindi mi affido a lei, conoscendo la sua passione per la scuola e l'educazione in generale, affinché ci sia un'accelerazione: ne abbiamo bisogno anche al fine di spendere nel miglior modo possibile le risorse che il PNRR mette a disposizione, risorse che devono servire non per moltiplicare i posti all'interno delle fondazioni degli ITS, ma per moltiplicare i corsi, alzando l'asticella della qualità. Davvero confido che questi decreti attuativi, che certo devono vedere il coinvolgimento e un'assunzione di responsabilità anche da parte della Conferenza Stato-Regioni e di organi che sono chiamati ad esprimere i pareri, non da ultime le Commissioni parlamentari, nell'arco di pochi mesi completino il proprio *iter*. Penso che nell'anno 2023, che l'Europa ha destinato alle competenze, sarebbe il segnale concreto migliore che tutti noi potremmo dare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00273 sul processo di digitalizzazione dell'amministrazione della giustizia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato, deve essere posto in risalto che in data 22 marzo 2023 si è tenuto l'incontro tra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali in merito alla sottoscrizione delle ipotesi di accordo sulle progressioni economiche per l'anno 2022, sui criteri di pagamento del fondo risorse decentrato, relativo all'anno 2020, e

sull'*addendum* all'accordo sui criteri di mobilità del personale dell'organizzazione giudiziaria. Alla riunione si è altresì raggiunta un'intesa sui criteri di pagamento del fondo risorse decentrate relativo all'anno 2021.

In data 30 maggio 2023 sono stati poi sottoscritti l'accordo sui criteri di pagamento del fondo risorse decentrate relativo all'anno 2020 e l'ipotesi di accordo sui criteri di pagamento del fondo risorse decentrate relativo all'anno 2022. A completamento della procedura si è in attesa dei dovuti controlli da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della funzione pubblica.

È senza dubbio nelle intenzioni di questa amministrazione dare rilevanza alla finalità di incentivare il personale in servizio, attraverso l'erogazione di fondi individuati in modo da garantire elevati *standard* di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, premiando allo stesso tempo il merito. Non sfugge altresì a questo Dicastero, in relazione alle proprie competenze istituzionali, l'urgenza della completa attuazione delle procedure, pure articolate e complesse, prescritte per le progressioni economiche dei dipendenti legittimati. Ciò nella consapevolezza della necessità, da una parte, di riconoscere il giusto valore all'esperienza e alla professionalità maturate e, dall'altra parte, di porre gli uffici giudiziari, come anche le articolazioni dell'amministrazione centrale, nella condizione di avvalersi dell'opera di personale esperto e motivato nell'affrontare carichi di lavoro obiettivamente onerosi e impegnativi, per assicurare un adeguato servizio giustizia.

Nell'atto di sindacato ispettivo viene riportato il resoconto di un'audizione del 2017 del direttore generale dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, nel corso della quale venivano indicati asseriti risparmi di 63 milioni di euro l'anno per i soli costi riconducibili alle spese sostenute per notifiche e comunicazioni e un presunto risparmio a regime di circa 80 milioni di euro annui. L'articolo 27 del decreto legislativo n. 150 del 2009 prevede che una quota fino al 30 per cento dei risparmi sui costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione all'interno delle pubbliche amministrazioni è destinata in misura fino a due terzi a premiare, secondo criteri generali definiti dalla contrattazione collettiva integrativa, il personale direttamente e proficuamente coinvolto e per la parte residua ad incrementare le somme disponibili per la contrattazione stessa. Viene espressamente previsto, tuttavia, che le risorse relative a detti risparmi possono essere utilizzate solo se gli stessi sono stati documentati nella relazione di *performance*, validati dall'organismo di valutazione di cui all'articolo 14 e verificati dal Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

È di tutta evidenza come l'attuazione della norma preveda, quali presupposti concorrenti, che i risparmi siano documentati nella relazione di *performance*, validati dall'Organismo indipendente di valutazione (OIV) e verificati dalla Ragioneria generale dello Stato. Dagli atti e dalle informazioni acquisiti, non risulta se sia verificato alcuno di tali presupposti. Nell'ambito delle relazioni di *performance*, non risulta alcuna dimostrazione o documentazione al riguardo e di conseguenza non sembra aver avuto seguito né alcuna specifica validazione da parte dell'OIV, né la verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato. Tale requisito presuppone, peraltro, che il competente

direttore generale avrebbe dovuto inserire tali risparmi nell'ambito degli obiettivi di *performance*, dando conto e dimostrazione dell'effettivo conseguimento degli stessi in sede di relazione finale.

Inoltre, in occasione della suddetta audizione eventuali risparmi avrebbero potuto essere astrattamente ricondotti alle notifiche in materia civile che, come noto, sono prevalentemente a carico delle parti e di conseguenza i connessi risparmi non possono essere riferiti a risorse del bilancio dello Stato.

Al fine di valutare la portata di tale normativa, si ritiene inoltre che vadano contestualmente valutate anche le concorrenti disposizioni previste in materia che, successivamente intervenute, potrebbero essere interpretate in termini di completamento dell'originario quadro normativo. Si fa riferimento, in particolare, all'articolo 15 del decreto legislativo del 7 marzo 2005, n. 82, recante codice dell'amministrazione digitale, come integrato dall'articolo 11, comma 1 del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235, commi 2-*bis* e 2-*ter* e dall'articolo 15, comma 1 del decreto legislativo del 13 dicembre 2017, n. 217, comma 2-*quater*:

«2-*bis*. Le pubbliche amministrazioni nella valutazione dei progetti di investimento in materia di innovazione tecnologica tengono conto degli effettivi risparmi derivanti dalla razionalizzazione di cui al comma 2, nonché dei costi e delle economie che ne derivano.

2-*ter*. Le pubbliche amministrazioni, quantificano annualmente, ai sensi dell'articolo 27, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, i risparmi effettivamente conseguiti in attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2. Tali risparmi sono utilizzati, per due terzi secondo quanto previsto dall'articolo 27, comma 1, del citato decreto legislativo n. 150 del 2009 e in misura pari ad un terzo per il finanziamento di ulteriori progetti di innovazione.

2-*quater*. AgID individua, nell'ambito delle Linee guida, criteri e modalità di attuazione dei commi 2-*bis* e 2-*ter*, prevedendo che ogni pubblica amministrazione dia conto annualmente delle attività previste dai predetti commi nella relazione sulla gestione di cui all'articolo 11, comma 6, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118».

Si ritiene pertanto che l'intervenuta disposizione, oltre a delineare in maniera più puntuale il quadro normativo con particolare riferimento all'effettività dei risparmi conseguiti, abbiano comportato il superamento della materia *de qua* delle disposizioni previgenti. Dal suo canto, la pubblica amministrazione, nella stessa nota estesa in data 18 luglio 2023, rilevava che il predetto articolo 15 del codice dell'amministrazione digitale stabilisce al comma 2-*quater* che l'AgID individua, nell'ambito delle linee guida, criteri e modalità di attuazione dei commi 2-*bis* e 2-*ter*, prevedendo che ogni pubblica amministrazione dia conto annualmente delle attività previste dai predetti commi nella relazione sulla gestione di cui all'articolo 11, comma 6 del decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118.

Ciò premesso, questa amministrazione, a seguito di accertamenti espletati, avvalendosi della collaborazione del Dipartimento della funzione pubblica, ha appurato di non possedere gli elementi informativi utili. Inoltre,

con nota DFP n. 30698 del 10 maggio 2023, è stato chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze di fornire informazioni in possesso dello stesso dicastero, acquisite anche in sede di controllo sui contratti integrativi ai sensi dell'articolo 40-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001. In considerazione di quanto previsto dal citato comma 2-*quater* del predetto articolo 15 con nota DFP 30697 del 10 maggio 2023 è stato altresì richiesto ad AgID di conoscere lo stato di attuazione della norma nella parte in cui prevede la predisposizione di apposite linee guida contenenti i criteri e le modalità di attuazione dei commi 2-*bis* e 2-*ter* del medesimo articolo.

A seguito di richieste di istruttoria dell'ispettorato del Dipartimento della funzione pubblica è pervenuto riscontro dall'Agenzia per l'Italia digitale, assunto a protocollo DFP 34799 del 29 maggio 2023. La predetta Agenzia, nell'evidenziare che la disposizione in oggetto in base alla quale AgID individua nell'ambito delle linee guida criteri e modalità di attuazione dei commi 2-*bis* e 2-*ter*, è stata introdotta nel Codice amministrazione digitale (CAD) in data 27 gennaio 2018. Riferisce poi che a causa dell'intervenuta disciplina emergenziale legata al contrasto al Covid-19 e all'adozione della modalità lavorativa *smart working*, l'attuazione della previsione di quel suddetto articolo 15, comma 2-*quater*, del CAD, non può non tener conto del mutato quadro normativo. Ne deriva che le linee guida previste sono attualmente oggetto di riconsiderazione e completa riformulazione.

MENNUNI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*FdI*). Signor Presidente, preso atto del fatto che la normativa, in modo abbastanza chiaro, evidenzia questa premialità e assunto che il PNRR ha, tra le varie *milestone*, un elemento fondamentale quale la semplificazione del processo e dei procedimenti sottesi, ritenuto uno degli elementi cardine, e visto che comunque, come detto adesso dal Sottosegretario, vi è questa premialità dei due terzi, credo che sarebbe veramente utile che si verificasse l'effettività dei risparmi testé richiamati. Sarebbe altresì utile verificare anche la procedura relativa a questo documento di *performance* che, mi sembra di aver compreso dalla complessa risposta all'altrettanto complesso quesito che è stato posto, sottende alla valutazione di questi risparmi stimati che possono essere utilizzati per un fine che tutti noi riteniamo estremamente utile e rilevante ai fini della semplificazione e dell'efficientamento della nostra procedura. Mi riferisco cioè alla valorizzazione del personale, degli amministrativi di giustizia, che hanno una professionalità acquisita, in molti casi, vista anche l'anzianità degli stessi, per il lungo corso e la lunga esperienza da essi esercitata, che non può essere paragonata a quella dei nuovi assunti che, anzi, richiedono azioni di tutoraggio da parte di chi deve affrontare una mole di lavoro veramente molto complessa, direi immensa. Ritengo quindi utile il lavoro che il Ministero sta svolgendo, finalizzato al raggiungimento di intese quali quelle richiamate all'inizio della risposta, e auspico che si possa proseguire nell'intendimento di procedere ad una progressione, valorizzazione e riqualificazione del personale amministrativo di giustizia che credo sia uno

degli elementi cardine per raggiungere la soddisfazione di quella esigenza semplificatoria che la giustizia richiede nell'ambito della più generale riforma. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00288 sulla stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato nel comparto giustizia, in particolare nell'ufficio del processo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'ufficio per il processo è stato previsto dalla legge come una struttura organizzativa finalizzata a garantire la ragionevole durata del processo attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi e assicurando un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Si tratta di una struttura tecnica in grado di affiancare il giudice nello svolgimento dei suoi compiti e delle sue attività.

All'ufficio per il processo sono invero attribuite tutte le attività di ausilio all'espletamento del lavoro giudiziario, ivi comprese quelle di preparazione e di ricerca necessarie alla risoluzione degli affari e alla stesura dei provvedimenti. Possono essere altresì attribuiti compiti di supporto all'efficiente utilizzo dei sistemi informatici quali, a titolo meramente esemplificativo, il coordinamento e il monitoraggio dei depositi telematici, nonché la tempestiva rilevazione delle problematiche derivanti dall'adozione di nuove tecnologie e di nuovi modelli organizzativi.

L'attuazione della linea di intervento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riferimento all'investimento M1C1 (capitale umano), ha visto impegnato in maniera assidua l'ufficio per il processo, stante l'importanza dell'obiettivo.

In particolare, il decreto-legge del 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'efficienza della giustizia, ha disciplinato le modalità di reclutamento di personale a tempo determinato per il supporto alle linee progettuali per la giustizia del PNRR. Al fine di assicurare la piena operatività dell'ufficio per il processo e di supportare le linee di progetto di competenza del Ministero della giustizia, ha autorizzato, per il periodo 2021-2026 e con contratto di lavoro a tempo determinato, il reclutamento di un contingente massimo di 16.500 unità di addetti all'ufficio per il processo, nonché di 5.410 unità di ulteriore personale amministrativo non dirigenziale in profili specifici di area 2 e area 3, anche tecnici, quali ad esempio edili, contabili e informatici, così ripartiti: 1.660 unità complessive per i profili di area 3, fascia economica F1; 750 unità complessive per i profili di area 2, fascia economica F2; 3.000 unità nel profilo di operatore di *data entry* area 2, fascia economica F1.

Le procedure di assunzione, all'esito degli atti concorsuali, si sono dipanate attraverso diverse fasi finalizzate alla copertura totale dei posti banditi,

obiettivo non sempre raggiunto soprattutto nei distretti di corte d'appello dell'Italia del Nord, stante il basso numero dei partecipanti.

Alla luce di ciò si specifica che, dopo la prima fase di assunzione dei vincitori, l'amministrazione si è sempre determinata a dare corso a procedure di scorrimento degli idonei residui, operando dapprima nei distretti di corte d'appello con graduatorie capienti e, a seguire, a supporto di quei distretti di corte d'appello privi di candidati idonei, creando graduatorie uniche sulla base del punteggio.

In data 6 agosto 2021, con bando delle commissioni Ripam (ente competente per il reclutamento del personale della pubblica amministrazione), è stato indetto un concorso pubblico per titoli ed esami, su base distrettuale, per il reclutamento a tempo determinato di 8.171 unità di personale non dirigenziale dell'area funzionale 3, fascia economica F1, con il profilo di addetto all'ufficio per il processo, da inquadrare nel personale del Ministero della giustizia. La procedura si è conclusa con la pubblicazione delle graduatorie di merito e dei vincoli il 14 gennaio 2022. In seguito alla pubblicazione delle graduatorie si è proceduto all'assunzione degli 8.161 vincitori con immissione in servizio dal 14 febbraio 2022.

Successivamente, l'amministrazione ha costantemente monitorato l'effettiva copertura dei posti previsti nel profilo di addetto all'ufficio per il processo, così determinandosi ad effettuare tre procedure di scorrimento, a partire dal mese di aprile dell'anno 2022, assegnando 552 unità nella prima procedura, che ha riguardato i distretti di corte d'appello con graduatorie capienti. La seconda procedura è stata effettuata in virtù di quanto previsto dall'articolo 33, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge del 1° marzo 2022, n. 17, convertito con modificazioni dalla legge del 27 aprile 2022, n. 34, con graduatoria unificata agli idonei dei distretti di corte d'appello capienti che, per posizione in graduatoria, non potevano vedersi assegnata la sede a favore dei distretti di corte d'appello le cui graduatorie erano state ampiamente esaurite per scarso numero dei candidati vincitori, per 713 unità.

La terza procedura ha riguardato nuovamente i distretti di Corte d'appello con graduatorie ancora capienti, per 462 unità. Considerate le rinunce e le mancate prese di possesso, a fronte di 8.171 posti banditi, sono state assunte 8.157 unità. Gli addetti all'ufficio per il processo, in servizio alla data del 30 giugno 2023, al netto delle dimissioni registrate, risultavano complessivamente 6.113. Vi erano poi 222 idonei non assegnatari di sede nella graduatoria dei distretti di corte d'appello di Bari, Cagliari, Campobasso, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Lecce, Messina, Palermo e Perugia.

Questo Dicastero, nelle successive fasi di scorrimento, ha operato seguendo due criteri: il primo, qualitativo, relativamente all'individuazione degli uffici giudiziari da coinvolgere negli scorrimenti, successivamente individuati in uffici giudiziari; il secondo, quantitativo, al fine di determinare il numero delle risorse da assegnare. Nello specifico, le procedure di scorrimento disposte nei mesi di luglio e di agosto dell'anno 2023 hanno portato all'assunzione di 132 unità, con presa di servizio entro il mese di settembre.

In ragione della necessità di dare, mediante un nuovo bando concorsuale, piena attuazione alle disposizioni normative che hanno previsto, per il profilo di addetto all'ufficio per il processo, il reclutamento di un contingente

massimo di 16.500 unità, l'amministrazione sta esaminando, su tutto il territorio nazionale, le reali esigenze degli uffici giudiziari, anche a fronte delle carenze del personale amministrativo, al fine di definire quali distretti di corte d'appello dovranno essere interessati da un nuovo concorso.

È opportuno rammentare ulteriormente che quest'attività di reclutamento affianca, ma non sostituisce, l'ordinaria pianificazione assunzionale. I fondi europei non vanno a finanziare un intervento diretto a colmare le strutturali vacanze del personale, ma si pongono in strettissima e ineludibile relazione con gli specifici obiettivi sopraindicati. Difatti, come più volte ribadito in varie circolari di questo Dicastero, la massiccia immissione di siffatte risorse umane presenta evidenti caratteri di eccezionalità e temporaneità. Questo intervento si fonda dunque su esigenze straordinarie ed è finanziato integralmente con risorse comunitarie, promuovendo i passi entro un segmento temporale ben delineato e non prorogabile. Soltanto previa interlocuzione con la Commissione europea, già avviata da questo Governo, si potrà eventualmente procedere alla stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato.

In ogni caso, al termine del contratto di lavoro, l'articolo 3 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, prevede che, al fine di valorizzare l'esperienza professionale maturata nei rapporti di lavoro a tempo determinato, di cui ai commi 4 e 5, lettera *b*), le amministrazioni di cui al comma 1 prevedano, nei bandi di concorso per il reclutamento di personale a tempo determinato, una riserva di posti in misura non superiore al 40 per cento, destinata al predetto personale che, alla data di pubblicazione del bando, abbia svolto il servizio per almeno trentasei mesi.

Inoltre, ulteriori benefici conseguenti al periodo di lavoro presso l'ufficio per il processo sono previsti dall'articolo 11, comma 4, del decreto-legge n. 80 del 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 113 del 2021, il quale prevede che il servizio prestato con merito e debitamente testato al termine del rapporto di lavoro a tempo determinato, qualora la prestazione lavorativa sia stata svolta per l'intero periodo sempre presso la sede di prima assegnazione, equivalga a un anno di tirocinio professionale per l'accesso alle professioni di avvocato e di notaio, equivalga a un anno di frequenza dei corsi della scuola di specializzazione per le professioni legali, fermo il superamento delle verifiche intermedie delle prove finali di esame, e costituisca titolo di preferenza per l'accesso alla magistratura onoraria.

Oltretutto, il comma 5 dello stesso articolo prevede che l'amministrazione giudiziaria, nelle successive procedure di selezione per il personale a tempo determinato, possa prevedere l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo in favore dei candidati in possesso dell'attestazione di cui al comma 4 ovvero, alternativamente, nei soli concorsi pubblici per le qualifiche della terza area professionale, possa prevedere una riserva in favore del personale assunto ai sensi del precedente articolo, in misura non superiore al 50 per cento.

Con riferimento agli ulteriori profili trattati nell'atto di sindacato ispettivo, va ricordato che il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità di questo Dicastero ha segnalato che la figura di dirigente penitenziario è stata

istituita, in attuazione della legge delega n. 154 del 2005, col decreto legislativo n. 63 del 2006 e, in forza dell'articolo 3, comma 1-ter del decreto legislativo n. 165 del 2001, i dirigenti penitenziari rientrano tra il personale non contrattualizzato di diritto pubblico.

Con il DPCM del 15 giugno 2015 n. 84 l'area dell'esecuzione penale esterna è stata trasferita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 2017 la gestione della dirigenza penitenziaria di esecuzione penale esterna è interamente rimessa al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Il successivo decreto legislativo del 29 maggio 2017 n. 95, relativo al riordino delle Forze di polizia, ha stabilito, all'articolo 48, comma 2, che il personale della carriera dirigenziale penitenziaria, fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di recepimento degli accordi sindacali prevista dall'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 15 febbraio 2006 n. 63, si applicano gli stessi istituti giuridici ed economici previsti dalla legislazione vigente per il personale della Polizia di Stato appartenente al ruolo di dirigente. La norma assimila quindi lo *status* del personale della dirigenza penitenziaria al personale della Polizia di Stato, non essendo stata ancora istituita l'area negoziale di cui al citato articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 15 febbraio 2006 n. 63.

Con il decreto del Ministro della giustizia del 15 febbraio 2019, in attuazione dell'articolo 1, comma 311, della legge del 30 dicembre 2018, n. 145, sette istituti penali per minorenni sono stati classificati quali uffici di livello dirigenziale non generale, inserendo la figura del dirigente penitenziario d'istituto penale per minorenni. In breve tempo, tutti gli istituti penitenziari per minorenni di livello dirigenziale saranno dotati di un dirigente penitenziario titolare.

Per ciò che riguarda invece gli istituti penali per minorenni che non sono classificati come sedi dirigenziali, si rappresenta che alla loro direzione è preposto, previo interpello, personale inquadrato nel profilo professionale di direttore Area 3-F4 o, in subordine, nel profilo professionale della professionalità pedagogica Area 3.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha rimarcato che la contrattazione non può prescindere dalla necessità di uno stanziamento in bilancio di risorse adeguate a coprire tutte le esigenze e le peculiarità di tali categorie, anche in relazione al delicato mandato istituzionale di pertinenza.

Ai fini dell'apertura del tavolo contrattuale, si dovrà procedere alla quantificazione a regime delle risorse relative a tutte le componenti del trattamento economico da ritenersi aggiuntive all'attuale spesa concernente le spettanze fisse e continuative con risposta al personale dirigenziale penitenziario, equiparato al primo dirigente della Polizia di Stato, nonché al finanziamento degli importi relativi al periodo di vacanza contrattuale, a partire dall'istituzione della carriera dirigenziale penitenziaria, eventualmente anche a titolo di *una tantum*.

L'impegno del Governo è volto a trovare le risorse economiche a questo fine necessarie.

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria, anche se non posso che dichiararmi molto deluso dalla risposta, che mi pare sia stato un grande esempio di burocratese, con una lunga sequenza e un elenco di norme che hanno eluso però completamente i nodi e le questioni politiche che speravamo venissero affrontati, riguardanti una valutazione da parte del Governo sull'ufficio del processo, sulla funzionalità e sull'efficacia di questo strumento che, com'è stato ricordato, è stato introdotto nell'ordinamento dal ministro Orlando nel 2014, ma che in realtà ha iniziato a funzionare effettivamente grazie alle risorse straordinarie del PNRR, con le quali sono stati introdotti negli uffici giudiziari migliaia di addetti, sia pure per un tempo determinato. Sappiamo infatti, com'è stato ricordato, che le risorse del PNRR sono funzionali a un progetto a tempo determinato, quindi non possono essere utilizzate per le assunzioni a tempo indeterminato e questa è una parte del problema.

A noi però sarebbe piaciuto capire cosa pensa il Governo dell'ufficio del processo, perché, da quello che risulta a noi - ed è un po' l'auspicio che avevamo, quando anche il Governo Draghi ha deciso di destinare una parte molto rilevante delle risorse per la giustizia all'assunzione degli addetti all'ufficio del processo - l'ufficio del processo funziona, anche se nella risposta che abbiamo sentito di questo non c'è traccia. Io cito le parole dell'ex primo presidente della Corte di cassazione Pietro Curzio, che ha detto che mediamente gli addetti all'ufficio del processo sono assai più giovani della media del personale della Corte e hanno dimostrato doti che possono rivelarsi molto utili: una grande duttilità di servizio, una forte propensione all'utilizzo degli strumenti tecnologici e una decisa capacità di sfruttare i margini delle attività di cancelleria in chiave di più efficace supporto ai magistrati.

Ciò è tanto vero che nelle prime indagini statistiche che qualcuno ha tentato di fare al Politecnico di Milano sugli uffici di Milano risulta - questo è un dato particolare, ma è stato pubblicato dai giornali pochi mesi fa - che grazie agli addetti all'ufficio del processo a Milano i tempi dei procedimenti contro noti con richiesta di archiviazione si sono ridotti del 59 per cento. È stata un'indagine specifica: grazie all'ufficio del processo si è determinata una riduzione enorme a Milano per quel particolare settore. Pertanto l'ufficio del processo funziona e tutti gli uffici concordano su questo: questi addetti stanno aiutando molto a smaltire l'arretrato e a garantire maggiore efficienza agli uffici giudiziari.

A me sarebbe piaciuto avere conferma di una valutazione in corso da parte del Ministero sull'efficacia degli addetti all'ufficio del processo, perché questa è la premessa che consideriamo necessaria per arrivare alla conclusione (che anche in questo caso purtroppo è mancata) sulla volontà politica di questo Governo: c'è una volontà politica di questo Governo, al di là dei problemi di natura finanziaria, del fatto che al momento le risorse europee sono limitate e destinate a un'assunzione a tempo determinato? Al di là di questi problemi di natura tecnica, c'è la volontà politica del Governo di prendere atto

dell'efficacia dell'ufficio del processo e quindi di garantire la stabilizzazione non dico di tutti, ma di una parte degli addetti all'ufficio del processo? Questo è ciò che a noi interessa e che a noi preme, su cui purtroppo non abbiamo sentito una presa di posizione chiara, nonostante qualche mese fa il sottosegretario Delmastro avesse fatto qualche apertura.

A noi interessa questo e su questo inviamo il Governo a essere più chiaro, perché penso che tutti quanti (soprattutto noi operatori della giustizia, ma penso tutti i cittadini italiani) abbiamo a cuore l'efficienza della giustizia, che è uno dei principali problemi di questo Paese: sappiamo che condiziona anche l'erogazione del PNRR, ma l'efficienza della giustizia è uno dei principali problemi che riguarda i cittadini italiani. L'ufficio del processo è uno strumento che sta funzionando, pertanto vogliamo sapere se il Governo ha la volontà politica di lavorare in quella direzione per stabilizzare almeno una parte degli addetti che sono stati assunti. La risposta non è arrivata, però noi continueremo a incalzare, perché secondo noi questo è uno strumento indispensabile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00578 sulla soppressione dei tribunali di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la riforma della geografia giudiziaria prevista con la legge delega n. 148 del 2011 ha inteso razionalizzare la dislocazione territoriale degli uffici giudiziari di primo grado, garantendo la permanenza dei tribunali nei Comuni capoluogo di Provincia e assicurando la permanenza di almeno tre tribunali e delle relative procure della Repubblica di ogni distretto di corte d'appello. L'auspicato obiettivo era all'evidenza di *spending review*, riducendo il numero degli uffici giudiziari, con l'allocazione delle risorse disponibili in funzione dei carichi di lavoro.

Si deve ritenere che la riforma della geografia giudiziaria non abbia dato gli esiti sperati, pertanto stiamo affrontando siffatta problematica al fine di trovare le soluzioni più idonee. Di recente, sono stati formati dei gruppi di lavoro per verificare la possibilità di conciliare l'efficienza del sistema giudiziario con la doverosa risposta di giustizia di prossimità che lo Stato deve garantire, soprattutto nelle sedi più disagiate.

In tale direzione, questo Governo ha già prorogato alla data del 1° gennaio 2025 il rinvio della soppressione dei tribunali di Abruzzo ed è all'esame la possibile riapertura di uffici giudiziari già soppressi, anche con l'eventuale rimodulazione delle relative competenze territoriali.

La priorità del nostro intervento ha anche imposto l'inserimento di un disegno di legge già nel collegato alla legge di bilancio 2023 e quindi nel Documento di economia e finanza licenziato dal Consiglio dei ministri.

Per quanto specificamente attiene al distretto di corte di appello dell'Aquila, va ricordato che la riforma della geografia giudiziaria ha in particolare determinato l'accorpamento dei tribunali di Vasto e di Lanciano al tribunale di Chieti, che ha raggiunto i seguenti livelli: 388.280 abitanti, un

territorio di 2.588 chilometri quadrati e un indice delle sopravvenienze pari a 20.696 procedimenti annui. Ha determinato inoltre l'accorpamento dei tribunali di Avezzano e di Sulmona al tribunale dell'Aquila, che ha così raggiunto i seguenti livelli: 297.418 abitanti, un territorio di 5.034 chilometri quadrati e un indice delle sopravvenienze pari a 15.796 procedimenti annui.

Al riguardo, occorre rilevare che risultano presentate diverse iniziative legislative in materia e che, in particolare, presso la 2ª Commissione (giustizia) del Senato è in corso l'esame congiunto in sede referente di ben dieci disegni di legge riguardanti una nuova riforma della geografia giudiziaria, essenzialmente volti a ripristinare i presidi in precedenza soppressi e a costituire di nuovi, di cui sette di iniziativa legislativa regionale.

In tale contesto, la Commissione giustizia del Senato, nel corso della seduta del 7 giugno 2023, ha convenuto di costituire un comitato ristretto, incaricato di redigere un testo unificato delle proposte in esame. Dev'essere poi sottolineato che la scopertura media nazionale del personale amministrativo si attesta al 25,74 per cento in relazione alla pianta organica di cui al DPCM del 22 aprile 2022, n. 54.

Quanto alle specifiche iniziative poste in essere per far fronte a tale scopertura, corre l'obbligo di evidenziare l'imponente attività di reclutamento che questo Dicastero ha avviato a livello nazionale sin dall'anno 2020. In particolare, siffatto impegno ha consentito l'assunzione di 8.663 risorse umane nell'intero territorio nazionale. Trattasi peraltro di una quantificazione che può definirsi per difetto, in quanto non tiene conto delle assunzioni concernenti gli addetti all'ufficio per il processo e il personale a supporto dell'ufficio per il processo. Di conseguenza, alle citate 8.663 assunzioni dovrebbero essere in realtà aggiunte anche le 12.191 unità relative ai profili di addetto all'ufficio per il processo e di personale a supporto dell'ufficio per il processo, giungendo così a un totale di 20.854 assunzioni.

Il distretto di corte d'appello dell'Aquila prevede una pianta organica di 1.056 unità, rispetto alla quale sono coperti 899 posti, con una percentuale di scopertura media del 14,87 per cento (quindi inferiore rispetto alla media nazionale). Tale distretto comprende allo stato 43 uffici giudiziari, ripartiti tra la città capoluogo (sede di dieci uffici) e otto circondari; tuttavia, per effetto del decreto legislativo n. 155 del 2012, è prevista la soppressione, alla data dell'1º gennaio 2025, dei tribunali e delle procure della Repubblica di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto e il loro accorpamento agli uffici dell'Aquila (Avezzano e Sulmona) e Chieti (Lanciano e Vasto).

Con il decreto ministeriale del 19 maggio 2015 le piante organiche degli uffici giudiziari di tutto il territorio nazionale sono state riorganizzate: a fronte dell'incremento dei posti negli organici degli uffici giudiziari accorpanti e nel rispetto dell'invarianza della dotazione organica complessiva nazionale, sono state annullate le piante organiche degli uffici giudiziari soppressi. L'azzeramento delle piante organiche è stato realizzato per tutti gli uffici giudiziari coinvolti nella soppressione, anche se temporaneamente rimasti in funzione. Pertanto, allo stato, gli uffici giudiziari di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto non posseggono più una pianta organica, ma solo il personale già ivi in servizio. Quanto agli uffici giudiziari accorpanti, i relativi or-

ganici sono stati incrementati tenendo già conto della situazione che si determinerà quando il personale degli uffici giudiziari in soppressione sarà assegnato agli stessi.

Con specifico riguardo al personale amministrativo, e in particolare alla sentenza n. 46 del 2023 del Tribunale amministrativo regionale (TAR) dell'Abruzzo (sezione prima) richiamata nell'atto di sindacato ispettivo, si deve rappresentare che questo provvedimento ha per oggetto l'accertamento dell'illegittimità del silenzio del Ministero della giustizia in relazione all'invito a procedere alla copertura di tutti i posti del personale amministrativo vacanti nel tribunale di Avezzano. Il TAR dell'Abruzzo ha ritenuto fondato nel merito il ricorso e dichiarato l'illegittimità del silenzio serbato dal Ministero della giustizia sull'istanza del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Avezzano del 29 agosto 2022, ordinando di provvedere sulla stessa entro trenta giorni dalla notifica della sentenza.

In proposito bisogna sottolineare che la citata decisione del giudice amministrativo ha come riferimento il tribunale di Avezzano e il mancato pieno riscontro dell'amministrazione «(...) all'istanza del Consiglio, corredata da dati che dimostrano l'inefficienza del Tribunale di Avezzano imputabile alla carenza di personale dipendente dell'area amministrativa e chiaramente intesa a sollecitare l'adozione degli atti necessari a garantirne la funzionalità (...)», non ponendo alcun diretto obbligo di ricostituzione della pianta organica del presidio giudicante o di copertura della stessa, come determinata precedentemente alla relativa soppressione, atteso che «(...) la verifica dell'adeguatezza delle risorse assegnate agli Uffici Amministrativi costituisce esercizio di attività ampiamente discrezionale e avviene con cadenza periodica (...)».

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 11,41)

(Segue FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito). Sempre in materia di personale amministrativo, si deve osservare che l'articolo 1, comma 11-bis, del decreto-legge del 22 aprile 2023, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge n. 74 del 2023, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, non prevede l'obbligo, ma solo la possibilità per l'amministrazione di valutare l'adozione degli interventi ritenuti opportuni in materia di adeguamento dell'organico del personale amministrativo dei tribunali soppressi delle circoscrizioni dell'Aquila e di Chieti, in funzione del conseguimento degli obiettivi posti per la giustizia nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

In ogni caso, va segnalato che nel distretto di corte d'appello dell'Aquila, a partire dall'anno 2020, sono state effettuate 312 assunzioni, cui ne vanno aggiunte altre 309 con contratto a tempo determinato di addetti all'ufficio per il processo e di personale a supporto dell'ufficio per il processo.

Altresì, con provvedimento del 10 novembre 2022 è stato dato l'avvio alla procedura di stabilizzazione del personale in servizio nella qualifica di operatore giudiziario, che ha visto partecipare nel distretto di corte d'appello dell'Aquila 39 unità di personale con presa di possesso nel mese di gennaio

2023 e un'ulteriore unità avrà la possibilità di essere stabilizzata alla prevista scadenza contrattuale.

Si rileva poi che nel distretto di corte d'appello dell'Aquila, con provvedimento del direttore generale n. 10099 del 20 giugno 2023, sono stati resi disponibili ulteriori otto posti di cancelliere esperto dal concorso a 2.700 unità per scorrimento della graduatoria.

Tra il 10 e il 20 luglio 2023 i candidati all'assunzione sono stati invitati a scegliere la sede di lavoro tra quelle messe a disposizione dall'amministrazione. All'esito della procedura di scelta, con avviso del 2 agosto 2023, sono stati resi noti i nominativi degli idonei che avrebbero dovuto sottoscrivere il contratto individuale di lavoro in data 5 settembre 2023 nei seguenti uffici giudiziari: tribunale di Vasto, un'unità; tribunale dell'Aquila, due unità; tribunale di Avezzano, un'unità; procura della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila, un'unità; tribunale di Pescara, un'unità; tribunale di Chieti, un'unità, e procura della Repubblica presso il tribunale di Pescara, un'unità.

Sebbene il posto reso disponibile nel tribunale di Avezzano sia stato oggetto di scelta da parte di un idoneo presente in graduatoria, alla data prevista per l'immissione in possesso non è stato coperto dall'avente diritto; di contro, al tribunale di Vasto si è proceduto alla prevista assunzione di una risorsa umana.

Per quanto concerne le posizioni dirigenziali, si segnala che, su nove posti disponibili, quattro sono coperti con incarico di titolarità e uno con incarico di reggenza. Tutte le posizioni vacanti sono state pubblicate con interpello del 10 maggio 2023.

In data 26 luglio 2023 è stato pubblicato l'interpello ordinario nazionale per 9.739 posti vacanti rivolto al personale dell'organizzazione giudiziaria, ai sensi dell'articolo 4 dell'accordo sindacale del 15 luglio 2020. Per la Regione Abruzzo nel suo complesso sono stati resi disponibili 279 posti. Nell'introduzione al bando di interpello si legge: «(...) in relazione agli Uffici Giudiziari sopprimendi della Regione Abruzzo vengono pubblicati posti negli Uffici accorpanti con assegnazione agli Uffici accorpati fino alla data di effettiva chiusura dei medesimi (...)».

Si rimarca a questo punto che dal Piano triennale dei fabbisogni 2023-2025 emerge chiaramente la volontà di questo Dicastero di sopperire quanto più possibile alle carenze di personale amministrativo.

Le attività di reclutamento previste nell'arco temporale che va dal 2023 al 2025 concernono complessivamente 1.051 unità dell'area funzionari, 6.624 dell'area assistenti e 179 dell'area dirigenti, per un totale di ben 7.854 risorse umane.

A ciò vi è da aggiungere il contingente di 3.691 unità di personale amministrativo, non dirigenziale, per le quali l'autorizzazione a bandire e ad assumere, in aggiunta alle facoltà assunzionali, è prevista da varie fonti normative, divise in 1.967 funzionari e 1.724 assistenti.

Si evidenzia infine che, allo scopo di fronteggiare le ulteriori criticità che nel frattempo dovessero sopravvenire, determinate dal pensionamento di unità di personale ovvero da altre situazioni soggettive di carattere temporaneo (maternità, malattia eccetera), l'organico del personale amministrativo degli uffici giudiziari in difficoltà potrà essere implementato facendo ricorso

all'istituto della mobilità temporanea del personale, previsto dall'articolo 20 dell'accordo sottoscritto in data 15 luglio 2020, come modificato dall'*addendum* sottoscritto il 22 marzo 2023.

PRESIDENTE. Sottosegretario Frassinetti, so che, se l'avesse scritta lei, questa risposta sarebbe stata meno prolissa, perché la conosco bene.

FINA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Signor Presidente, mi permetta di sottolineare il mio spaesamento, perché ho notato la passione con cui il Sottosegretario ha letto questa risposta: in queste occasioni avere l'opportunità di parlare con il Sottosegretario o con la Sottosegretaria che si occupa effettivamente della materia sarebbe utile, perché in questo caso io sto interloquendo - in modo non dissimile dall'interrogazione a risposta scritta - con chi altrove ha scritto questa risposta che lei gentilmente mi ha letto, cosa di cui comunque la ringrazio. Qualcuno quindi mi ascolterà, oltre a lei, sottosegretario Frassinetti. Capisco che il Governo è uno, ma poi esistono i Ministri e i Sottosegretari, perché si specializza il lavoro di questi.

Questa risposta, un po' come la precedente, è il massimo del burocratismo e dice, fra le altre cose, che ci si occuperà di far fronte all'esigenza di fare la revisione alla riforma della geografia giudiziaria, si è aperta la discussione in Commissione, ci sono molte proposte di legge e si è creato un sottogruppo di lavoro, una sottocommissione di cui fa parte il senatore Verini. Va bene, ma naturalmente ci aspettiamo che ci sia una verifica, dopo oltre dieci anni, di che cosa è accaduto laddove i tribunali sono stati chiusi e dell'esito rispetto all'obiettivo che ci si era dati. Si fa il punto sulla riforma, cioè più che partire dalle risposte, si parte dalla domanda: che cosa è accaduto effettivamente dopo dieci anni?

Nello specifico, però, stiamo parlando di una situazione del tutto particolare, non assimilabile alle altre, perché in Italia ci sono territori in cui i tribunali sono rimasti aperti e altri in cui sono stati chiusi. Solo in questo caso, invece, è stato stabilito sulla carta che alcuni tribunali dovessero chiudere e per dieci anni, con dieci anni di proroghe, invece sono rimasti aperti. Si tratta di quattro tribunali, Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano, che naturalmente hanno continuato a lavorare esattamente come lavoravano prima. Tutte le risposte relative all'assunzione di personale e all'ufficio del processo, sulle quali possiamo discutere, non riguardano la mia interrogazione, che verte invece su che cosa sta accadendo in questi tribunali in relazione al personale. Sul punto la risposta, nel massimo del burocratese, è agghiacciante: questi tribunali sono stati chiusi sulla carta, quindi non hanno pianta organica e li si considera chiusi, solo temporaneamente rimasti aperti. La logica vorrebbe che li considerassimo aperti finché una decisione definitiva, che io spero non ci sia mai, non li chiuda.

Mi viene in mente uno *sketch* straordinario tra Troisi, Arbore e Frascica, in cui Arbore aveva scritto sulla carta che Troisi non era Troisi, ma era

un altro attore e cercava di convincerlo che lui era quello e che doveva essere contento. Noi quindi dobbiamo provare a convincere questi tribunali che continuano a lavorare che in realtà sono chiusi, anche se non se ne sono accorti, anche se ci rispondono che in realtà lavorano e devono fare i processi.

Chi, al Ministero della giustizia, ha scritto questa risposta, ha detto che la media della scoperta delle piante organiche in Italia è del 25 per cento. La media della copertura nel distretto dell'Aquila è del 14 per cento. In questa interrogazione c'è scritto quindi che la scoperta rispetto alla pianta organica del 2009 (che adesso non si può più nemmeno chiamare pianta organica, perché non hanno diritto ad averla), nel tribunale di Avezzano è di oltre il 50 per cento. Giustamente, perché, se si dice a coloro che devono iscriversi a un concorso che quel tribunale è chiuso, magari non sono tanto invogliati ad andarci a lavorare, visto che non sono sicuri di poter mantenere quel posto di lavoro. Il presidente dell'Ordine degli avvocati Roberto Di Pietro ha presentato un ricorso al TAR, che gli ha dato ragione. La risposta che lei mi ha letto è che, poiché il Ministero è insindacabile, è discrezionale da parte sua scegliere se mandare o meno del personale.

Adesso c'è un altro ricorso, il TAR confermerà questa opinione e naturalmente il Ministero risponderà: il TAR si faccia i fatti suoi, noi la pensiamo così. Di fatto, stiamo garantendo un cattivo servizio della giustizia. Mentre ci occupiamo di risolvere definitivamente questo problema, decidendo se questi tribunali devono restare aperti, sulla carta li stiamo considerando chiusi, determinando gravi problemi di malfunzionamento della giustizia.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 11,54)

(*Segue FINA*). È un approccio profondamente sbagliato e noi vi chiediamo di rivederlo, tornando semplicemente al buon senso; se un tribunale è aperto, ha la sua pianta organica e viene considerato come tale. Viene considerato senza pianta organica solo nel momento in cui chiude. È questo che direbbe chiunque con un po' di buon senso, guardando la realtà prima delle carte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00341 sul disboscamento illegale di una zona della pineta protetta di Marina Romea (Ravenna).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*. Signor Presidente, con riferimento alla questione posta dall'interrogante, si rappresenta che, come riferito dal Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri, l'area d'esecuzione dell'intervento abusivo in località Casalborsetti è di proprietà del Comune di Ravenna e confina con un villaggio turistico privato.

L'area suddetta è ubicata all'interno del parco regionale del Delta del Po tra le zone classificate come aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico, per le quali sono previsti il mantenimento e la conservazione di rari esempi di successione naturale di *habitat* costieri, dunali e retrodunali.

Segnatamente, si tratta di area rientrante nel perimetro della zona speciale di conservazione, zona di protezione speciale IT407005, in Pineta di Casalboretto, Pineta Staggioni e Duna di Porto Corsini. Risultano inclusi tre *habitat* di interesse comunitario con presenza di dune, nonché di vegetazione con pini marittimi e pioppi bianchi.

Si evidenzia al riguardo che l'area non è visibile dalla pubblica via. L'accesso alle zone in cui insistono i capanni e in quelle limitrofe è possibile tramite uno stradello sterrato che costeggia il fiume Lamone ed è poi necessario proseguire a piedi a nord del villaggio.

Competente alla vigilanza sull'area è la stazione dei Carabinieri forestali di Ravenna. Su tutta la fascia boscata ubicata lungo la costa, immediatamente a est di quella all'esame, è competente il Nucleo tutela biodiversità di Casalboretto, a cui spetta il controllo e il monitoraggio della riserva naturale Pineta di Ravenna.

A seguito di segnalazione del dirigente del Servizio tutela ambientale del comune di Ravenna, lo scorso 3 marzo 2023, la citata stazione di Ravenna competente per territorio è intervenuta per accertamenti, riscontrando l'esecuzione di lavori di movimentazione terreno e taglio di vegetazione in assenza di autorizzazione in area naturale protetta, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

L'intervento ha comportato la completa eliminazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea per una fascia di larghezza variabile dai 15 ai 30 metri. Il terreno risulta derivante dalle operazioni di decorticazione ed è stato addossato alla vegetazione limitrofa non interessata dall'intervento.

Per quanto riguarda la componente arborea, è stato accertato il taglio di esemplari di pino domestico adulto e parte di una giovane fustata di pioppo bianco. L'area di 7.700 metri quadrati, unitamente ad una catasta di circa 45 metri cubi di legname depezzato, veniva immediatamente sottoposta a sequestro.

Le ipotesi di reato sono per deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto, ai sensi dell'articolo 733-*bis* del codice penale, e per esecuzione di lavoro in assenza di permesso di costruire in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, articolo 44, comma 1, lettera *c*). Nei giorni successivi, il sequestro è stato convalidato dall'autorità giudiziaria. Il reparto operante ha tempestivamente avviato le attività di indagine finalizzate ad individuare le responsabilità dell'azione illecita.

Delle notizie acquisite a seguito degli accertamenti svolti, che sono attualmente soggette a segreto istruttorio, ai sensi dell'articolo 229 del codice di procedura penale, veniva data comunicazione all'autorità giudiziaria.

La notizia dell'accaduto ha avuto ampio risalto da parte degli organi di informazione locale. Il sindaco di Ravenna ha dichiarato pubblicamente di avere già provveduto a richiedere alla procura della Repubblica l'accesso all'area per effettuare un sopralluogo finalizzato alla progettazione della ripiantumazione, non appena le condizioni stagionali lo permetteranno, presumibilmente a partire già dal prossimo autunno.

Le possibili azioni di ripristino dell'area dovranno essere definite a valle delle conclusioni di tali accertamenti. In ogni caso, i relativi costi dovranno essere posti in capo all'esecutore degli interventi attuati in presunta difformità dalle previsioni di legge.

Ferme restando le conclusioni circa le responsabilità degli esecutori del danno, il Ministero conferma la disponibilità nel seguire gli sviluppi della vicenda e, parimenti, a rendersi parte attiva durante le fasi di ripristino delle condizioni naturali nell'area in parola.

CROATTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta, perché la vicinanza del Governo rispetto a ciò che è successo sul territorio di Ravenna è importante. La pineta che è stata colpita fa parte del cuore identitario di quel territorio. Tutta l'area interessata, estesa in circa 200 metri per 25, è stata oggetto di un brutale disboscamento da parte di persone che sono state individuate anche dalle Forze dell'ordine. Colgo l'occasione per ringraziare l'ottimo lavoro compiuto dai Carabinieri nella loro fase di controllo e di individuazione di chi è intervenuto in questa maniera in quell'area. L'accaduto è preoccupante, perché la pineta è stata spesso e volentieri soggetta ad azioni di persone che si sentono libere di fare interventi del genere.

Come ha giustamente ricordato il Sottosegretario, il sindaco ha preso subito posizione e voi del Governo avete dato un'ottima disponibilità a supportare. È importante fare azioni immediate e la richiesta che abbiamo avanzato al Governo è proprio quella di supportare il territorio nel ripristinare il tessuto che è stato rovinato, ma soprattutto dare la possibilità di fare controlli ulteriori, perché la pineta è molto ampia, quindi è difficile monitorarla per intero da parte delle sole Forze dell'ordine del nostro territorio.

L'aspetto più importante per cui mi rivolgo a lei, signor Sottosegretario, è proprio quello della sfida che dobbiamo mettere in piedi, in questo periodo in cui l'ambiente è sempre sotto attacco, al fine di favorire gli *habitat* naturali e le biodiversità del territorio, tutelando anche con normative specifiche. Dobbiamo trovare il modo di investire continuamente nella tutela del territorio ed incrementare gli spazi di biodiversità. La pineta è amata dai ravennati, ma è apprezzata dai turisti di tutta Italia e di tutta Europa, quindi ogni centesimo investito per tutelare e salvaguardare quel territorio sicuramente avrà una ricaduta su tutta la comunità, anche internazionale.

Come monito a coloro che hanno fatto questo intervento, bisogna che ci si faccia sentire vicini in questa fase, dando un contributo netto e rapido nel ripristinare il tessuto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00438 sul potenziamento delle misure per il contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCCELLA, *ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito a quanto chiesto dall'interrogante sullo stato dei progetti dedicati alle persone LGBT+, gestiti dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) e finanziati con il programma operativo nazionale (PON) inclusione 2014-2020, le attività previste sono state in massima parte attuate e concluse o sono in corso di realizzazione. In particolare, su sedici progetti, dieci sono conclusi, cinque sono in corso e uno è in valutazione.

Per completezza, dati i limiti di tempo, consegno agli atti, a disposizione dell'interrogante e dei colleghi interessati, una tabella dettagliata.

Quanto al quesito sulla programmazione dei progetti dedicati alle persone LGBT nel Piano nazionale di inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, si informa che l'UNAR ha partecipato agli incontri con gli altri soggetti istituzionali coinvolti sul tema degli adempimenti per il soddisfacimento delle cosiddette condizioni abilitanti, tra le quali rientra anche l'adozione della strategia nazionale LGBT+.

L'UNAR inoltre ha collaborato con il nucleo di valutazione e analisi per la programmazione delle politiche di coesione e di sviluppo territoriale, nella definizione degli indicatori comuni di *output* per misurare i risultati degli interventi. Per identificare le tipologie di azione da proporre nella nuova programmazione, nel marzo 2022 sono state trasmesse, all'autorità di gestione del programma nazionale inclusione e lotta alla povertà, le schede di rilevazione delle azioni da attuare per i *target* vulnerabili di competenza, tra cui le persone LGBT+.

Le azioni si allineano agli obiettivi e alle misure definiti dalla Strategia europea per l'uguaglianza delle persone LGBT+ 2020-2025 e dalla Strategia nazionale 2022-2025. A seguito dell'approvazione del Piano nazionale inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 da parte della Commissione europea, il 1° dicembre 2022, nelle prossime settimane l'UNAR procederà alla sottoscrizione della convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il cui piano operativo e progettuale è in corso di definizione.

In riferimento al portale nazionale LGBT+ e alla pubblicazione del materiale derivante dalla digitalizzazione degli archivi storici, l'UNAR ha proceduto con un intervento di riprogettazione e realizzazione dell'infrastruttura tecnico-informatica, implementando il portale preesistente e creando una sezione archivio per il materiale storico-documentario. Portale e archivi saranno *online* al termine dell'attività di revisione, riorganizzazione e implementazione dei contenuti redazionali, entro dicembre 2023.

Per quanto riguarda i centri contro le discriminazioni LGBT+, in attuazione della normativa vigente, è stato acquisito, nella seduta del 10 maggio 2023, il parere favorevole della Conferenza unificata sullo schema di decreto per il rinnovo delle convenzioni stipulate all'esito dell'avviso del 10 marzo 2021 per la gestione dei centri già esistenti, mediante le risorse stanziare per l'anno 2021.

Comunico inoltre che il 23 maggio scorso ho firmato il decreto che ha consentito lo sblocco dei fondi 2020-2021, dando continuità alle progettualità realizzate. L'UNAR ha proceduto alla pubblicazione del decreto e dato avvio alla procedura amministrativa per l'erogazione dei fondi ai beneficiari, tramite la stipula delle nuove convenzioni. Con i nuovi progetti vi sarà anche l'acquisizione di un flusso dati finora mancante, per individuare esigenze concrete e risposte più efficaci possibili per la tutela delle vittime di discriminazione. Si procederà successivamente, all'esito della sperimentazione della seconda annualità, all'utilizzo delle risorse previste per gli anni 2022 e 2023. Quanto ai centri finanziati in base all'avviso 2021, con le risorse dell'anno 2020, si rappresenta che, su 46 centri, 42 hanno concluso l'attività, mentre i rimanenti sono in corso.

Veniamo alla richiesta di informazioni sulle iniziative svolte in occasione del 17 maggio, Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Per la Giornata internazionale, l'UNAR ha realizzato la campagna di sensibilizzazione, della durata di sei mesi, con il *claim*: "#unosguardoin+", per la libertà di tutte le persone, nella loro unicità, di essere pienamente se stesse. Da menzionare inoltre la campagna promossa dalla Lega Serie A e da UNAR nell'ambito del protocollo d'intesa siglato lo scorso 14 marzo, contro ogni forma di discriminazione nel mondo del calcio.

Concludendo, colgo l'occasione per ricordare, in materia di tutela delle libertà e della lotta alle discriminazioni, che il Senato ha votato una mozione unitaria sul contrasto all'omofobia, con il parere favorevole del Governo.

MAIORINO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Come prima cosa, mi sento di ringraziare la ministra Roccella per essere venuta qui in Senato personalmente, a rispondere a questa interrogazione, cosa che gli altri Ministri - lo devo riconoscere - non hanno fatto.

Il fatto che i fondi destinati ai progetti e ai centri di tutela delle persone LGBT siano stati finalmente sbloccati a maggio scorso - devo dirlo - ha fatto tirare un bel sospiro di sollievo naturalmente alle persone vittime di violenza, che hanno la possibilità di accedere ai centri, alle associazioni che se ne occupano, ma anche a noi, come MoVimento 5 Stelle in particolare. L'istituzione del fondo, avvenuta nel 2020, sotto il Governo Conte, rappresenta una piccola rivoluzione, di cui siamo estremamente orgogliosi, per diversi motivi.

Innanzitutto, rappresenta l'unico gesto concreto che la politica abbia fatto nei confronti delle persone LGBT per anni. Inoltre, l'esistenza stessa di questi centri, Ministra, testimonia due cose. Da una parte, testimonia la pervicacia del fenomeno dell'omolesbobistransfobia nel nostro Paese, fenomeno che purtroppo - non posso esimermi dal sottolineare - esponenti della parte politica che lei esprime si ostinano a negare. Il che testimonia una criticità ancora presente nel nostro Paese. Per altro verso, c'è la volontà della Repubblica di adempiere a un compito che la Costituzione le assegna, e cioè rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona.

Questi centri, quindi, non sono soltanto «anti» qualcosa, anti-discriminazione: sono dei presidi di democrazia e di uguaglianza, sono dei bastioni della nostra Costituzione e per questo sono particolarmente orgogliosa.

C'è un'altra caratteristica che marca l'istituzione di questi centri e dei fondi così come li abbiamo voluti. Lei ha più volte parlato dell'UNAR, vale a dire dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, con la centralizzazione della gestione di questi fondi, che impedisce o meglio permette di bypassare un possibile ostacolo, che ha impedito l'erogazione di altri tipi di fondi, ossia le amministrazioni locali. I diritti infatti non sono opinabili e in questo modo - com'è successo - noi garantiamo che questi centri possano svilupparsi dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, come non era mai successo prima in Italia.

Dunque, con la sua determina del maggio scorso, Ministra, lei ha sbloccato questi fondi e prendo per buone le sue parole e le informazioni, augurandomi quindi che la prossima assegnazione, quella che riguarderà il 2022, avverrà tramite bando e non tramite rifinanziamento dei vincitori del bando precedente. Lo spirito dell'istituzione di questi fondi consiste, infatti, proprio nel consentire la nascita di altri centri, che siano semplicemente sportelli di assistenza legale, psicologica e sanitaria, o centri presso i quali le persone possono anche essere ospitate. Purtroppo sappiamo che nel nostro Paese capita ancora troppo di frequente che ragazzi e ragazze, anche giovanissimi, vengano disconosciuti e cacciati dalla propria famiglia per il loro orientamento sessuale o identità di genere.

Lo spirito dunque è questo e mi auguro che i prossimi fondi vengano erogati attraverso bando, proprio per consentire la nascita di altri centri.

Signora Ministra, se ho espresso apprezzamento per la sua presenza e per la sua risposta, devo anche dire che lascia piuttosto perplessi il fatto non aver sentito da parte sua, che è Ministra per le pari opportunità, oltre che per la famiglia - purtroppo al singolare - una parola di stigmatizzazione rispetto a un fatto che, ad esempio, ha riempito i giornali per alcuni giorni. Mi riferisco al libro pubblicato da un tal generale, che ha affermato che le persone LGBT non sono normali: il ministro Crosetto è stato lasciato da solo a stigmatizzare la gravità di tali affermazioni antiscientifiche, che vanno contro ogni cognizione fondata scientificamente e storicamente.

Lei, Ministra, come dicevo, ha citato più volte l'UNAR. Tuttavia, in occasione della Giornata del 17 maggio scorso, quando, sempre su iniziativa del MoVimento 5 Stelle, è stata votata la mozione da lei ricordata che impegna il Governo a farsi promotore di una moratoria contro la criminalizzazione e la penalizzazione dell'omosessualità nel mondo, non ricordo una sua parola o una sua iniziativa a tutela delle persone LGBT, che da parte sua avremmo gradito.

Infine, la preoccupazione più grande, Ministra. Le famiglie arcobaleno sono state da lei osteggiate. Le famiglie arcobaleno stanno subendo una persecuzione; anzi lo *status* dei figli delle famiglie arcobaleno viene cancellato con un tratto di penna anche quando si tratta di figli di due donne e, quindi, la questione della gestazione per altri non c'entra assolutamente nulla. Ebbene, anche in quel caso non ricordiamo interventi a tutela da parte sua.

Tuttavia, poiché credo nella sua buona fede, in questa sede vorrei lanciare una proposta. Se i centri antidiscriminazione sono anche un presidio di contrasto alla violenza a valle, se vogliamo provare davvero a contrastare la violenza, sia essa contro le donne o violenza e discriminazione contro le persone LGBT, lei sa bene quanto me che l'unico intervento da fare è nelle scuole. La mia proposta è quindi la seguente: impegniamoci tutte e tutti insieme per inserire all'interno delle nostre scuole dei percorsi di educazione sessuale ed emotiva. Soltanto andando alla radice del problema questi centri forse potranno occuparsi di promuovere eventualmente delle celebrazioni della varietà della natura umana e non invece di dover tutelare... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ...altrettanto anche coloro che si occupano di contrasto alla violenza sulle donne. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 12,12, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro della salute.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Scalfarotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00658 sulla nomina di un diplomatico italiano al vertice della delegazione di Tripoli del servizio esterno dell'Unione europea, per tre minuti.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Ministro, la interrogo su una vicenda che veramente vorrei che lei chiarisse, perché, se fosse confermata, dimostrerebbe una approssimazione e una superficialità nella nostra politica estera, su un Paese strategico come la Libia, che sarebbe veramente preoccupante.

Cerchiamo di riassumere brevemente cosa è successo anche per chi ci segue da casa. Un diplomatico italiano partecipa alla selezione per diventare l'ambasciatore dell'Unione europea a Tripoli e vince la selezione. L'esito della selezione gli viene comunicato nel mese di aprile. Che cosa succede, però, dal mese di aprile? Niente. Egli dovrebbe assumere la posizione dal 1° settembre, ma non accade nulla. I giornali, però, raccontano che, tra il 7 e l'8 giugno, il Primo Ministro libico viene a Roma e comunica all'Italia che non darà il gradimento a questo ambasciatore.

Questa è una cosa gravissima nel galateo diplomatico. Non si usa. Il mancato gradimento è proprio uno schiaffo in faccia a un Paese. Stranamente, però, quello che accade è che non accade niente, tant'è che il mancato gradimento, annunciato verbalmente, viene messo per iscritto in una nota verbale che va all'Unione europea.

Che cosa fa l'Unione Europea a questo punto? Dice al diplomatico italiano di avere pazienza e che non può andare a Tripoli perché non ha avuto il gradimento. Quindi, viene recuperato il secondo in graduatoria, che è un francese. Questa storia va avanti fino alla fine di agosto, perché il 1° settembre il diplomatico doveva prendere possesso del posto, in quanto quello spagnolo che era a Tripoli andava via, e la sede resta vacante.

I giornali italiani scoprono allora la vicenda e la raccontano, parlando appunto di uno schiaffo in faccia a Meloni. Bastano pochi articoli sui giornali italiani e qualcuno, purtroppo, anche sui giornali internazionali perché il Governo libico cambi idea e dia il gradimento al nostro diplomatico; ciò a dimostrazione che, se il suo Ministero si fosse mosso, noi ci saremmo evitati uno schiaffo in faccia dalla Libia: tra l'altro per mandarci un francese. E Dio solo sa che, se c'è un Paese che proprio non ha interessi convergenti con noi sulla Libia, quella è la Francia.

La vostra inazione è anche dimostrata da un'incredibile dichiarazione che lei ha rilasciato al *meeting* di Cernobbio, che leggo perché merita. Ella dice ai giornalisti: «Non c'è alcun candidato italiano. Non bisogna confondere l'Italia con l'Unione europea». Quindi, il Ministro degli affari esteri italiano afferma che non bisogna confondere l'Italia con l'Unione europea. Una questione riguardante i rappresentanti del servizio esterno dell'Unione europea è una questione che non riguarda l'Italia. Quindi, se a Tripoli c'è un italiano o un francese, per lei è la stessa cosa.

Io vorrei sapere, innanzitutto, se la storia è vera; perché non vi siete mossi quando ufficiosamente vi è stato detto che il gradimento non c'era; perché non avete fatto sentire un po' la vostra voce, come si fa tra Governi amici. E noi il Governo libico l'abbiamo molto sostenuto. In secondo luogo, chiedo se è vero che non c'era un candidato italiano. Da *ex* Sottosegretario al Ministero degli affari esteri, infatti, io so che i nostri diplomatici vengono scelti e sostenuti dalla Farnesina: non si alzano la mattina e si iscrivono a una selezione.

Da ultimo, signor Ministro, chiedo che cosa sta facendo ora per fare in modo che sia un italiano a ricoprire quel posto, visto che l'Unione europea aveva già allertato un francese. Chi ci va adesso? L'italiano o il francese? Insomma, riesce a rimettere il dentifricio nel tubetto e a sistemare il guaio che ha combinato?

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, evidentemente l'onorevole Scalfarotto ha un po' dimenticato, dopo qualche anno di

assenza dal Ministero degli affari esteri, quale è la pratica dei rapporti con l'Unione europea. Esiste, infatti, una diplomazia dell'Unione europea che è diversa dalla diplomazia di ogni singolo Stato membro, che svolge anche attività diverse, in nome e per conto dell'Unione europea e non in nome e per conto dello Stato membro.

Anzi, i diplomatici che appartengono a quella diplomazia non devono fare l'interesse nazionale, ma devono svolgere l'interesse dell'Unione europea. Un europeista come lei dovrebbe sapere anche questo.

L'ambasciatore d'Italia Gianluca Albertini, nominato dal Governo, ha ottenuto immediatamente il gradimento da parte del Governo libico; quindi non c'è alcun atteggiamento negativo nei confronti dell'Italia. Il rappresentante diplomatico del servizio esterno dell'Unione europea era stato prescelto dal servizio; noi abbiamo dato l'autorizzazione, ma è l'autonomia del servizio esterno che deve essere rispettata come tutti quando ero commissario europeo, ho giurato di non prendere ordini dal Governo. Quindi l'ambasciatore dell'Unione europea non deve prendere ordini dal Governo italiano e lei questo lo sa molto bene. Ciò è tanto vero che noi siamo stati soddisfatti quando il servizio esterno ha deciso di candidare il consigliere Orlando, che, dopo un iniziale diniego, ha poi ottenuto l'autorizzazione da parte del Governo libico e quindi sarà lui il futuro rappresentante dell'Unione europea presso il Governo di Tripoli. Si è trattato di una tempesta in un bicchier d'acqua, che ha il sapore un po' della polemica politica. Per carità, la polemica è il sale della democrazia, ma le regole sono le regole e le istituzioni sono le istituzioni.

Noi rispettiamo l'Unione europea e così abbiamo fatto. Continueremo ad avere buoni rapporti con la Libia e, rispondendo alle successive interrogazioni, dirò anche quello che stiamo facendo per aiutare il popolo libico in questo momento. Ribadisco, però, che il servizio esterno dell'Unione europea è una cosa e la diplomazia della Repubblica italiana è un'altra: non sono due cose che si intrecciano e si mischiano. Anche se il diplomatico è italiano, deve rispondere all'autorità comunitaria ed è al servizio dell'intera Unione europea e non al servizio esclusivo dell'Italia. Gliel'ho dovuto ricordare perché, dopo un po' di tempo che non sta al Ministero, forse se l'era dimenticato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Scalfarotto, per due minuti.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, mi premurerò di mandare la registrazione di questo suo intervento al commissario Paolo Gentiloni, che è commissario dell'Unione europea e viene tirato per la giacca da lei e dai suoi colleghi del Governo perché faccia gli interessi dell'Italia. (*Applausi*). Quindi può darsi che io mi sia dimenticato qualcosa, perché sono lontano dalla Farnesina da un paio d'anni, ma lei che ci sta dentro, pur essendo nella Farnesina, non se ne ricorda. Per consolarlo e tirarlo su di morale, manderò questa registrazione al commissario Gentiloni.

Detto questo, ci sono comunque delle cose che non tornano. Innanzitutto lei non ci ha detto perché la Libia non ha dato il gradimento al nostro ambasciatore, mettendolo addirittura per iscritto. Probabilmente - dicono i giornali - i francesi hanno un Ministero degli esteri un po' più efficace, che

pensa invece che sia interesse della Francia che il rappresentante *in loco* sia francese e non italiano, perché altrimenti è un mistero.

L'approssimazione e il dilettantismo sulla Libia non li dimostra soltanto questa piccola storia, ma, molto più gravemente, il grave incidente diplomatico che si è verificato tra Libia e Israele, quando il suo Governo ha organizzato in questo Paese, a Roma, un incontro che poi gli israeliani hanno reso noto alla Libia e al mondo intero. Allora io mi chiedo: ma quando lei riceve una delegazione per un incontro così delicato, lei prenota soltanto le automobili e gli alberghi o si preoccupa di fare in modo che la riunione nella sua interezza sia gestita in modo adeguato?

Signor Ministro, lei ha detto che voi siete tornati protagonisti in politica estera. Ma, se io considero queste vicende, e ci aggiungo il famoso piano Mattei, che ancora nessuno ha mai visto - tutti ne parlano, come l'araba fenice, ma non lo si è mai visto - ho dei grandi dubbi che la politica estera di questo Paese ci faccia tornare ad essere protagonisti, in particolare in Libia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00673 sulle iniziative per l'assistenza alla popolazione libica colpita dal recente ciclone, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Rimанiamo sul tema della Libia, per affrontare una questione assai drammatica. Come credo sia noto a tutti, il ciclone Daniel ha creato delle piogge torrenziali, che hanno interessato in particolare la cirenaica e che hanno portato, soprattutto nella città di Derna, a un'autentica catastrofe (si parla addirittura di 20.000 morti, oltre a distruzioni, feriti, dispersi e danni materiali). È del tutto evidente che questo è dipeso da un fenomeno climatico eccezionale, ma anche, in particolare, dallo stato di alcune dighe, che da tempo non ricevevano della manutenzione e quindi sono crollate e hanno portato al disastro che abbiamo capito essere successo. E questo dipende - come sappiamo bene - soprattutto dall'instabilità politica che interessa quell'area e dalle guerre che si sono succedute. Ricordiamo tra l'altro che Derna era anche una delle capitali dell'Isis in quel contesto. L'Italia ha degli interessi e dei legami storici e culturali con il popolo libico e quindi sentiamo di avere dei doveri di solidarietà nei confronti di quelle popolazioni.

Chiedo quindi a lei, signor Ministro, quali sono le iniziative immediate e anche di prospettiva che il nostro Governo intende mettere in campo per aiutare e sostenere quelle popolazioni così martoriate.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, ancora una risposta che dimostra quanto impegno ci sia da parte dell'Italia nei confronti della Libia e quanta considerazione ci sia da parte della Libia nei confronti del nostro Paese.

Mi spiace che il senatore Scalfarotto, che è così interessato ai problemi della Libia, quando si parla di un disastro abbia abbandonato l'Aula; forse ci seguirà attraverso la televisione, com'è suo costume.

La Libia sta attraversando giorni drammatici: il ciclone Daniel si è abbattuto su un Paese già ferito e sofferente e le immagini del disastro sono strazianti. Siamo vicini al popolo libico e alle famiglie delle tante vittime. La perturbazione ha colpito in particolare l'area costiera della Cirenaica. L'inondazione generata dal collasso di due dighe ha devastato la città di Derna, simbolo di questa catastrofe umanitaria. Le stime parlano di decine di migliaia di morti e dispersi, purtroppo in continuo aggiornamento.

La nostra ambasciata a Tripoli, il consolato generale a Bengasi e la Protezione civile verificano costantemente la situazione dei connazionali presenti nella regione. Parte di una famiglia italo-libica risulta ancora dispersa: i due figli maggiori sono stati appena rintracciati, sono vivi e a casa dei nonni. Per i genitori e la figlia più piccola le ricerche proseguono senza sosta. Restiamo in contatto con i parenti.

Le operazioni di soccorso procedono in condizioni difficili, le autorità libiche hanno chiesto subito aiuto alla comunità internazionale e all'Italia in particolare. Insieme al Presidente del Consiglio abbiamo assicurato aiuti e vicinanza. Ho subito dato istruzione di rispondere con massima sollecitudine alla richiesta di sostegno. Abbiamo istituito un coordinamento tra Ministero degli affari esteri, Protezione civile, Comando operativo vertice interforze e Vigili del fuoco. Martedì una squadra coordinata dalla Protezione civile ha effettuato a Derna una prima ricognizione per stabilire i collegamenti operativi con le autorità locali e definire gli aspetti tecnici della risposta italiana. Ieri due nostri voli hanno trasportato squadre specializzate, attrezzature di supporto e materiale di prima necessità; un terzo volo è stato effettuato questa mattina. La nave San Giorgio della Marina militare è già al largo di Derna e assicurerà le funzioni logistiche di comando e controllo, oltre che di supporto sanitario al dispositivo nazionale. La nave San Marco è in navigazione; a bordo sono stati caricati elicotteri per attività di ricerca e soccorso, mezzi di movimento terra, cento tende da campo, mille brandine con sacchi a pelo e ulteriori squadre specializzate.

Abbiamo offerto personale, beni e materiali anche nel quadro delle iniziative coordinate a livello europeo. Il Governo ha disposto un primo contributo di 350.000 euro sui fondi immediatamente disponibili nell'ambito della risposta umanitaria delle Nazioni Unite. Alla luce della gravità della situazione intendiamo erogare ulteriori fondi. Continueremo a seguire la situazione sul terreno e in stretto contatto con le autorità locali, le agenzie internazionali e gli altri *partner*.

Nelle prossime ore è prevista una missione anche del capo dipartimento della protezione civile Fabrizio Curcio nelle aree colpite. Vogliamo contribuire concretamente ad aiutare un Paese *partner* e un popolo amico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanetti, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Ringrazio il Ministro e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta molto puntuale e articolata, che dimostra e conferma - ma non ce n'era bisogno - l'impegno del nostro Paese nei confronti delle popolazioni colpite, con le quali - come dicevo prima - siamo legati da vincoli di amicizia storici ed anche economici.

Tante volte abbiamo detto che la stabilità e la prosperità dell'Europa dipendono soltanto dalla prosperità e dalla stabilità del lato Sud del Mediterraneo. Questa, quindi, può essere un'occasione per riannodare dei fili che sono storici, che ci appartengono, per aiutare quelle popolazioni e per favorire anche quella politica di pace che tante volte la nostra diplomazia ha cercato di supportare in quelle aree, anche se fino ad oggi non ci siamo riusciti, e anche per cercare di contenere l'espansionismo russo e dei mercenari della Wagner in quel settore così strategico per i nostri interessi economici.

L'auspicio è che, di fronte a una situazione così drammatica, a una catastrofe umanitaria che è anche legata a quella climatica, possano trovare concreta attuazione le ragioni del buonsenso e della pace, come finora non è avvenuto in quelle aree. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Zaffini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00676 sull'incremento del Fondo sanitario nazionale, per tre minuti.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Ministro, come riportato da numerosi organi di stampa, il finanziamento pubblico al Servizio sanitario nazionale è stato decurtato, negli anni 2010-2019 in valore assoluto, di oltre 37 miliardi di euro, dei quali circa 25 miliardi nel 2010-2015 per tagli conseguenti a varie leggi di bilancio e oltre 12 miliardi nel 2015-2019, quando alla salute sono state destinate meno risorse di quelle programmate per esigenze di finanza pubblica.

In particolare, il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* ha addirittura, negli anni dal 2012 al 2019, visto decrementi annui pari a: 0,89 per cento nel 2013, 0,195 nel 2015 e incrementi di appena lo 0,73 per cento nel 2018 e lo 0,94 per cento nel 2019. Le successive leggi di bilancio, dal 2019 al 2022, hanno previsto un aumento del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale, ma possono essere considerati "bilanci di guerra" dal momento che si sono dovuti fronteggiare i costi dovuti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Considerato che la legge di bilancio per il 2023 - la prima del Governo Meloni - ha previsto un importante incremento del Fondo sanitario nazionale, inedito per gli anni precedenti: in particolare il comma 535 dell'articolo 1 della legge n. 197 del 2022 ha disposto che il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato sia incrementato di 2,15 miliardi di euro per l'anno 2023, 2,3 miliardi di euro per l'anno 2024 e 2,6 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2025; per l'anno 2023, l'articolo 8 del decreto-legge n. 34 del 2023, convertito dalla legge n. 56 del 2023, ha ulteriormente finanziato per 1,085 miliardi di euro il Fondo sanitario nazionale, per far fronte alla problematica del *payback* dei dispositivi medici, com'è noto consegnatoci dal precedente Governo. Di fatto, Ministro, solo per l'anno 2023

si è registrato un inedito incremento del Fondo sanitario nazionale di oltre 3 miliardi di euro.

Signor Ministro, nonostante la grave situazione pregressa descritta e nonostante le oggettive difficoltà economiche, dovute alla crisi energetica, alla guerra russo-ucraina, all'aumento di costi delle materie prime, questo Governo ha aumentato le risorse destinate alla salute. Si ritiene, tuttavia, necessario realizzare ulteriori innovativi e maggiori interventi, per raggiungere un valore di finanziamento del FSN rispondente all'effettiva domanda di salute del nostro Paese.

Si chiede, quindi, di sapere quali ulteriori fonti di finanziamento il Ministro in indirizzo abbia in programma di proporre rispetto al redigendo bilancio dello Stato 2024-2026, aumentandone - come si auspica - il finanziamento complessivo in valore assoluto, oltre alle classiche forme di finanziamento, come previsto peraltro nell'ordine del giorno G/797/12/6 (testo 3) approvato in relazione all'atto Senato 797, di delega al Governo per la riforma fiscale.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli senatori che mi danno modo di tornare su un tema che, come Ministro della salute e come medico, mi sta particolarmente a cuore: quello del giusto livello di finanziamento del nostro Sistema sanitario nazionale, tema tuttavia che è stato e viene ancora utilizzato da taluni in maniera erronea e fuorviante.

In termini di valore assoluto, il finanziamento del fondo sanitario nazionale *standard* ha vissuto stagioni non troppo lontane di valori negativi in cui il fondo nazionale è stato effettivamente tagliato o definanziato. Come giustamente sottolineato dagli interroganti, il fondo ha visto incrementi annui in valore percentuale negativo dello 0,89 nel 2013, del meno 0,19 nel 2015, appena dello 0,73 nel 2018 e dello 0,94 nel 2019. Di contro la prima legge di bilancio del Governo nel 2023 ha previsto un incremento del fondo sanitario nazionale. Al comma 535 dell'articolo 1 è disposto che il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* è incrementato di 2 miliardi e 150 milioni per l'anno 2023, 2 miliardi e 300 milioni per l'anno 2024, 2 miliardi e 600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025.

Inoltre, per l'anno 2023 l'articolo 8 del decreto-legge n. 34 del 2023, convertito dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, ha ulteriormente finanziato per un miliardo e 255 milioni di euro la spesa sanitaria nazionale, in parte per far fronte alla problematica del cosiddetto *payback* dei dispositivi medici - anche questa ereditata dai Governi precedenti - in parte per implementare la tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive, anticipare l'indennità nei servizi di emergenza e urgenza al fine di contrastare il fenomeno del ricorso ai cosiddetti medici gettonisti.

In effetti per l'anno corrente si è registrato, nonostante le oggettive difficoltà economiche, un incremento inedito di oltre 3 miliardi di euro dal livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale pari a circa il 3 per

cento, inferiore solo a quello registratosi nell'anno 2020 a causa dello straordinario sforzo finanziario richiesto per fronteggiare i maggiori costi legati all'emergenza Covid.

Devo inoltre ricordare che, nell'ambito del PNRR per l'attuazione delle Missioni 6 salute, è previsto un finanziamento pari a 15,63 miliardi di euro ai quali si sommano 1,71 miliardi del fondo React-EU e 2,89 miliardi di euro del fondo complementare. L'investimento prevede l'acquisto di nuove e grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico, digitalizzazione di ospedali, istituzione di case di comunità, ospedali di comunità e centrali operative e territoriali. Sono tutte azioni in continuità e coerenti con gli investimenti previsti nel Patto della salute.

Si tratta quindi di risorse nel complesso importanti, che riteniamo però ancora necessario implementare per garantire un livello di qualità elevata del Servizio sanitario nazionale e di risposta ottimale ai bisogni di salute della collettività.

Per questi motivi è in corso una serrata e proficua interlocuzione nel Governo, soprattutto con il Ministero dell'economia e delle finanze, affinché la prossima legge di bilancio destini ulteriori e importanti risorse al Sistema sanitario nazionale da rivolgere anche al miglioramento del trattamento economico dei professionisti del settore pubblico, che deve essere reso più appetibile, e all'abbattimento delle odiose liste d'attesa.

In questo senso ben venga ogni iniziativa parlamentare finalizzata a individuare ulteriori fonti di finanziamento, quale ad esempio quella citata dagli interroganti, approvata in relazione all'atto del Senato di delega del Governo per la riforma fiscale, che individua nell'ambito della futura attuazione della delega di cui all'articolo 13 un possibile incremento derivante dall'aumento dei canoni di concessione per il gioco *online*.

Quanto ai parametri per valutare il giusto livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, sento comunque di dover precisare che in ogni caso l'incidenza sul PIL è un indicatore ambiguo perché, essendo un rapporto, dipende anche dall'andamento del PIL stesso. Infatti quando si parla della necessità di portare la percentuale del finanziamento corrente sopra il 7 per cento del PIL, come è accaduto nel 2020, occorre anche tener conto che in quell'anno il prodotto interno lordo nazionale era crollato di sei punti percentuali, salvo poi risalire negli anni successivi che hanno visto quindi diminuire l'incidenza del finanziamento corrente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zaffini, per due minuti.

ZAFFINI (*Fdi*). Signor Ministro, ovviamente mi dichiaro ampiamente soddisfatto della risposta perché, peraltro, sgombra il campo da quello che è un equivoco che viene continuamente raccontato: la percentuale sul PIL, famigerata o fatidica dell'anno del Covid, che evidentemente - essendo la percentuale una frazione di un prodotto interno lordo calato di quasi il 9 per cento in quegli anni - dava un risultato più alto.

Noi dovremmo semmai parametrare l'attuale percentuale sul PIL alle percentuali degli anni ante Covid che si attestavano intorno al 6 per cento.

Ministro, mi concentro però sulla necessità che rilevo nella sua risposta di prevedere - proprio per la condizione del nostro Servizio sanitario nazionale consegnataci dopo anni in cui abbiamo assistito a tetti di spesa, blocchi del *turnover* e delle professioni sanitarie, sottoretribuzione dei nostri professionisti della sanità e turni massacranti a cui li abbiamo sottoposti, e per le sue grandi difficoltà, ad oltre quarantaquattro anni dal disegno della sua architettura - una fonte di finanziamento ulteriore autonoma rispetto alle nostre leggi di bilancio; una parte finalizzata a sistemare nei prossimi cinque-dieci anni il livello di finanziamento del nostro fondo sanitario nazionale che reputo essere indispensabile per mantenere la nostra sanità in linea con le sfide e le richieste di cure che vengono dalla nostra cittadinanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Romeo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00672 sull'attuazione della normativa di supporto alle sperimentazioni cliniche in ambito oncologico pediatrico, per tre minuti.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, porto all'attenzione dell'egregio signor Ministro una tematica molto sentita, ossia il fatto che ogni anno in Italia i tumori colpiscono circa 2.500 tra bambini e adolescenti; la percentuale maggiore riguarda i ragazzi sotto i quattordici anni, ma anche fino a diciannove anni - ahimè - i numeri sono abbastanza consistenti.

La ricerca oggi è finanziata essenzialmente da associazioni private, costituite in molti casi da genitori che hanno perso i propri figli a causa della malattia, e allo stesso tempo le case farmaceutiche non investono in questo tipo di ricerca perché sui tumori pediatrici non ci sono degli incentivanti profitti. È brutto da dire, ma è così e bisogna anche far conoscere qual è la verità. Tuttavia, l'11 gennaio 2018 è stata approvata la famosa legge n. 3, la cosiddetta legge Lorenzin, senatrice che è qui in Aula e colgo l'occasione per salutarla. Sono passati cinque anni dall'approvazione di quella legge e tuttora ci risulta - poi magari smentirà lei - che non tutti i decreti attuativi siano ancora stati portati a compimento. Ci sono dei benefici che indubbiamente questa legge apporterebbe, tra cui sicuramente l'accelerazione nel campo della ricerca e il fatto che venga costituito un comitato di bioetica nazionale dedicato alle malattie nell'età pediatrica: questo faciliterebbe l'immissione di nuovi farmaci nel mercato e anche il coinvolgimento dei pazienti durante tutta la fase terapeutica, sapendo che, poiché molti sono farmaci sperimentali, non si ha la certezza assoluta della guarigione.

Tra l'altro, conosco e seguo da tempo un'associazione che si chiama Insieme per Fily, che ricorda un ragazzo di quindici anni scomparso nel 2018 per una forma rara di tumore, l'osteosarcoma, che aggredisce molto bambini e ragazzi. Se si riuscisse a mobilitare questa legge e ad accelerare i decreti attuativi, magari riusciremmo a fare un passo in avanti per cercare in tutti i modi di venire incontro alle esigenze di tanti bambini e ragazzi che purtroppo - ho citati i numeri in precedenza - incorrono in questi tumori che in molti casi sono molto aggressivi e incurabili.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signor Presidente, in merito all'adozione dei decreti attuativi previsti dalla legge delega n. 3 dell'11 gennaio 2018 e sulle sperimentazioni cliniche, desidero segnalare quanto segue: le disposizioni introdotte con la legge n. 3 del 2018 adeguano alla disciplina italiana la nuova normativa europea e prevedono il riordino e la riduzione dei comitati etici.

Nello specifico, queste norme prevedono l'istituzione di un centro di coordinamento nazionale di comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici con funzioni di coordinamento, indirizzo e monitoraggio delle attività di valutazione degli aspetti etici relativi alle sperimentazioni. Prevedono, inoltre, l'individuazione di un numero massimo di quaranta comitati etici territoriali rispetto agli oltre cento esistenti prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina, di cui almeno uno per ogni Regione, e il riconoscimento di tre comitati etici a valenza nazionale, di cui uno riservato alla sperimentazione in ambito pediatrico.

I decreti attuativi finalizzati a rendere operativa la nuova disciplina dei comitati etici territoriali sono stati adottati. Infatti, con decreto del Ministro della salute del 27 maggio 2021, è stato ricostituito il centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche sui medicinali per uso umano e sui dispositivi medici, già istituito per un triennio con il precedente decreto del Ministro della salute del 19 aprile 2018.

Con il decreto del Ministro della salute del 1° febbraio 2022 sono stati individuati i tre comitati etici a valenza nazionale, di cui uno riservato alle sperimentazioni in ambito pediatrico, un secondo dedicato alle sperimentazioni cliniche relative a terapie avanzate, entrambi operativi presso l'Aifa, il terzo istituito presso l'Istituto superiore di sanità e rivolto alle sperimentazioni cliniche degli enti pubblici di ricerca e agli altri enti a carattere nazionale.

Con il decreto dello scorso 26 gennaio ho individuato i 40 comitati etici territoriali, come indicato dalla medesima legge delega.

Con il decreto del 27 gennaio 2023 ho provveduto a regolamentare la fase transitoria, fino alla completa attuazione del regolamento europeo sulla sperimentazione clinica dei medicinali.

Di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il decreto del 30 gennaio 2023, abbiamo determinato la tariffa unica a carico del promotore della sperimentazione, da applicare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, stabilito le modalità di versamento della stessa e definito l'importo del gettone di presenza e l'eventuale rimborso delle spese di viaggio per i partecipanti alle riunioni dei comitati etici.

Con il decreto del 30 gennaio 2023 ho provveduto poi ad armonizzare la disciplina già in vigore in materia di sperimentazioni cliniche con quanto disposto dal medesimo articolo 2. In particolare sono state definite le funzioni dei comitati etici, i criteri per il riparto delle competenze tra i comitati etici territoriali e quelli a valenza nazionale, nonché i criteri per la loro composizione.

Alla luce di quanto rappresentato, posso confermare che, entro gli ambiti della cornice normativa costituita dai decreti ora ricordati, l'Aifa, le Regioni e il centro di coordinamento nazionale dei comitati etici procedono ad

espletare le attività necessarie per garantire la piena operatività sia dei comitati etici territoriali di nuova istituzione, sia del sistema nel suo complesso. Per il profilo specifico degli interroganti, faccio presente che il comitato etico nazionale per la sperimentazione clinica pediatrica è già pienamente operativo, a seguito della nomina dei suoi componenti, avvenuta con decreto del 22 marzo 2022 e attivo sia sul portale dell'Osservatorio nazionale sperimentazione clinica, sia sul portale europeo Clinical trials information system.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Romeo, per due minuti.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, siamo soddisfatti della risposta. Tra l'altro, a tal proposito, avevamo interrogato, anche nella passata legislatura, l'allora Ministro della salute, proprio per sapere a che punto erano i decreti attuativi. Si diceva che c'erano ancora alcuni elementi in fase di istruttoria, che dovevano poi essere resi operativi. Ci fa piacere sapere che il comitato di bioetica nazionale, che si occupa delle malattie in età pediatrica, sia operativo. L'invito che facciamo a questo punto è di cercare di pubblicizzarlo il più possibile e di coinvolgere tutte quelle associazioni che stanno lavorando in questa direzione, per fare in modo che l'attività del Comitato si veda anche concretamente. Aggiungo poi la necessità di mettere a pieno regime il regolamento europeo: sappiamo che la burocrazia in questo caso non aiuta. Indubbiamente ci si è messo un po' di tempo, quasi cinque anni, però questo è un problema che riguarda tantissime leggi che andiamo ad approvare in Parlamento, pensando che il giorno dopo siano operative, mentre i decreti attuativi impongono purtroppo tempi di attuazione molto lunghi. Quindi, il maggiore coinvolgimento possibile di queste associazioni sarebbe un modo per far conoscere tutte le battaglie che si stanno facendo, perché tante ricerche e tanti fondi lì si recupera attraverso le fondazioni e le organizzazioni private. Se si creasse una rete, dunque, ciò renderebbe molto più semplice stimolare ulteriormente la ricerca su queste malattie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Zambito ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00675 sui livelli di finanziamento del sistema sanitario pubblico italiano, per tre minuti.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, nonostante le gravi carenze di personale, soprattutto per alcune professioni, come quella infermieristica, e nonostante il numero di posti letto sia ben al di sotto della media europea, secondo i dati più recenti dell'OCSE, l'Italia si colloca ben al di sopra della media europea in termini di esiti clinici, segno di un sistema sanitario nazionale resiliente, che rappresenta ancora oggi, nonostante tutto, un modello di tutela della salute nel mondo. Signor Ministro, di questo dobbiamo tutti andar fieri.

Tuttavia, in questo contesto, desta particolare preoccupazione che nel Documento di economia e finanza si preveda una graduale riduzione del Fondo sanitario nazionale, che arriverà a toccare quota 6,2 per cento rispetto al PIL, nel 2025. Ciò rappresenta un ritorno indietro rispetto alle percentuali

raggiunte nel 2020, nel 2021 e nel 2022, che si aggiravano intorno al 7 per cento del PIL.

Mi preme sottolineare, Ministro, che, al contrario di quanto detto prima dal senatore Zaffini, la scelta di destinare più del 7 per cento del PIL alla sanità nel 2020 è stata presa quando ancora la pandemia da Covid non era scoppiata. Oltretutto, ci tengo a ricordare che i tetti di spesa per il personale sanitario sono stati messi dal Governo Berlusconi, di cui l'attuale *premier* Meloni era Ministro nel 2011, e da allora non sono mai stati tolti, se non alleggeriti, prima dal ministro Madia e successivamente dal ministro Speranza.

Voglio ricordare anche che, durante la pandemia, tutti, ma proprio tutti, anche coloro che allora stavano all'opposizione, dicevano di aver imparato la lezione.

Sono però anche altri i dati che si aggiungono a questo e che destano preoccupazione: la spesa sanitaria *pro capite* in Italia è di 2.600 euro, a differenza dei 3.800 della Francia e dei 4.800 della Germania; la spesa *out of pocket* aumenta vertiginosamente; la media dei posti letto ospedalieri è pari a 3,2 per mille abitanti, mentre la media europea è 5; la media relativa al personale infermieristico è di 6,3 ogni mille persone, mentre la media europea è di 8,3.

Arrivo al fatto che lei, signor Ministro, in un'intervista - ma anche oggi lo ha ripetuto - nei giorni scorsi ha dichiarato che sarebbero necessari 3-4 miliardi in più e, siccome il 25 luglio scorso anche il Senato ha approvato una mozione che lo impegnava in tal senso, ci stiamo chiedendo, se davvero lei riuscirà a trovare queste risorse.

Siamo contenti, Ministro, che, anziché ripetere, come avete fatto per tutto questo anno - e come ha fatto lo stesso senatore Zaffini poco fa - che non avete definanziato il Sistema sanitario nazionale, ora stiate dicendo che servono altre risorse: siamo felici che ve ne siate accorti, ma siamo preoccupati che lei oggi, a metà settembre, quando la finanziaria doveva già essere ampiamente impostata, non sappia ancora dove reperire le risorse. Spero, invece, che mi risponderà che magari le ha già trovate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signora Presidente, i temi posti dai senatori e dalle senatrici interroganti per analogia di contenuto richiamano in gran parte le argomentazioni che ho già presentato nel corso della precedente interrogazione del senatore Zaffini.

Nel corso di oltre un decennio il livello del fabbisogno sanitario nazionale *standard* ha registrato periodi di effettivi tagli, soprattutto in conseguenza delle manovre di *spending review* che sono state adottate anche nel settore sanitario e delle complessive manovre di finanza pubblica, salvo il picco registratosi nell'anno 2020, in corrispondenza degli effetti della pandemia Covid-19.

Riguardo ai parametri per valutare il giusto livello di finanziamento del sistema sanitario nazionale ho anche già osservato che in ogni caso l'incidenza sul PIL è un indicatore ambiguo: essendo un rapporto, dipende anche dall'andamento del PIL stesso.

Quando si parla della necessità di portare la percentuale del finanziamento corrente sopra il 7 per cento del PIL, occorre anche tener conto che in quell'anno il prodotto interno lordo nazionale era crollato di tanti punti percentuali, salvo poi risalire con vigore successivamente.

Altrettanto mi suggeriscono gli economisti riguardo ai dati OCSE: è infatti vero che l'Italia spende meno di Francia e Germania per la sanità, ma il paragone non è sempre corretto. Se Germania e Francia spendono rispettivamente 3.450 e 3.071 euro *pro capite* rispetto ai 2.178 euro dell'Italia per la sanità pubblica nel 2019 è perché la loro economia è più sviluppata e il loro PIL supera quello italiano del 39 e del 20 per cento (la fonte è Eurostat). Ciò vale anche per i redditi dei medici, degli insegnanti e del personale sanitario. L'Italia raggiungerà queste cifre, se e quando il suo PIL toccherà i 35.000-40.000 euro *pro capite*.

Inoltre, occorre considerare che l'Italia spende 3,9 punti di PIL più della Germania e 0,4 più della Francia per le pensioni.

Abbiamo poi un vincolo pesante, vale a dire gli interessi sul nostro enorme debito pubblico (80 miliardi all'anno) che assorbono l'8,5 per cento della spesa pubblica o il 4,1 del PIL. Mentre la Germania spende solo lo 0,9, la Francia l'1,6 del PIL. In totale sono 6,6 punti di PIL più della Germania e 2,4 più della Francia. Se non ci fossero queste distorsioni, la sanità italiana potrebbe beneficiare di almeno 45 miliardi di euro in più.

Da ultimo, per quanto concerne la necessità di incrementare l'organico medico e infermieristico, devo evidenziare che purtroppo il reiterarsi nel tempo delle misure di contenimento della spesa per il personale ha determinato negli ultimi anni una significativa riduzione del personale del sistema sanitario nazionale. Questa situazione, però, soprattutto per la prevalenza del Covid-19, ha ulteriormente acuito le difficoltà del sistema, anche se i dati più recenti, fortunatamente, mostrano una ripresa della numerosità del personale con rapporto di lavoro subordinato.

Al riguardo dell'analisi dei dati disponibili è emerso tuttavia che le difficoltà di reclutamento dei professionisti, in particolare di medici ed infermieri, sono determinate non soltanto dai vincoli di spesa ma anche dalla scarsa attrattività del nostro sistema per i professionisti, con la conseguenza che spesso i concorsi non consentono la copertura dei posti per carenza di aspiranti. È pertanto chiara la consapevolezza della necessità di agire in maniera strutturale, sia assicurando le necessarie risorse al sistema, sia migliorando l'organizzazione dei servizi. Nell'ambito della manovra finanziaria che sarà operata con la legge di bilancio 2024 si renderà necessario, pertanto, cercare di reperire apposite risorse per finanziare strumenti incentivanti da destinare al personale del sistema sanitario nazionale e soprattutto al miglioramento del servizio reso ai cittadini. Penso in particolare all'abbattimento dei tempi delle liste d'attesa.

Confermo quanto dichiarato nell'intervista richiamata dagli interroganti circa la necessità di destinare maggiori risorse alla sanità e a tal fine rappresento che sono stati avviati tutti gli approfondimenti tecnici per individuare le misure più opportune nell'ambito degli istituti normativi e contrattuali vigenti, fermo restando che le stesse dovranno essere necessariamente concertate con il Ministero dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Zampa, per due minuti.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio il signor Ministro per la sua presenza. Il fatto di poterlo incontrare non è un privilegio a cui siamo abituati: purtroppo, infatti, le occasioni di confronto sono state davvero molto poche.

Dopo averla ascoltata, signor Ministro, confesso che la nostra preoccupazione è ancora più grande di quando abbiamo redatto l'interrogazione e ciò per una ragione. Ascoltandola, così come ascoltando la maggioranza di cui fa parte, abbiamo continuamente l'impressione che si pensi di cavarsela dicendo che il problema sta nel passato, mentre il problema, signor Ministro, sta in questo presente che voi non siete in grado in alcun modo di affrontare. È ormai trascorso un anno da quando questa maggioranza è al Governo e noi continuiamo a sentire che è colpa di chi c'era prima.

Bisogna evitare che il Servizio sanitario nazionale entri in una crisi che non ha più possibilità di ritorno e noi stiamo arrivando a questo punto. Voi siete al Governo per trovare soluzioni e per cercare davvero una risposta ai bisogni dei cittadini. Le risorse indubbiamente sono in testa a tutto questo, ma occorre anche molto altro, a cominciare dal recupero di un rapporto di fiducia con tutto il personale sanitario, che non ne può più e che è sotto una pressione indicibile.

Il Servizio sanitario nazionale, che quest'anno celebra i suoi quarantacinque anni, si basa su tre principi: uguaglianza, equità e universalità. Ebbene, questi tre principi sono tutti messi in discussione dall'avanzare di una crisi che questo Governo non sembra neppure più intenzionato ad affrontare. Noi ci domandiamo che fine abbiano fatto, per esempio, i finanziamenti del PNRR, ma ci domandiamo anche come pensate di affrontare con l'autonomia differenziata il venir meno di questi tre principi che, come dicevo e come ormai ogni dato conferma, vedono l'Italia in una condizione di disparità assolutamente inaccettabile. L'autonomia differenziata e il taglio delle case di comunità produrranno ulteriori danni. Questo ci preoccupa molto. Ci vuole una visione d'insieme che noi non sentiamo in alcun modo avanzare e ci vuole una riforma strutturale, un'azione strutturale, non una ricerca disperata eventualmente di qualche euro in più che comunque sarebbe il benvenuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Mazzella ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00674 sul potenziamento della sanità territoriale nel quadro del PNRR, per tre minuti.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Ministro, premetto che la missione 6 salute del PNRR ha un finanziamento complessivo di 15,63 miliardi di euro e, complessivamente, con altri fondi per circa 20,23 miliardi nel periodo 2021-2026; che la componente 1, reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, ha previsto la realizzazione di 600 centrali

operative, 1350 case di comunità per 2 miliardi di euro e 400 ospedali di comunità; che la Corte dei conti, al 31 marzo 2023, ha rilevato che ci sono realistiche difficoltà di pervenire nei tempi ormai ravvicinati al *target* del 31 marzo 2023 per l'approvazione dei progetti idonei; che noi abbiamo ascoltato, in 10ª Commissione permanente, dalla voce del rappresentante di Agenas che ci sono diversi ritardi, da parte delle Regioni, nell'attivazione delle previste case di comunità e delle centrali operative; che, a fine 2022, di queste erano complessivamente attive, tra case di comunità, ospedali di comunità e centrali operative, una percentuale minima tra l'8,5 e il 27,8 per cento.

Inoltre, la relazione sul PNRR, aggiornata al 31 luglio 2023, presenta criticità per eventi e circostanze oggettive che riguardano le case di comunità e gli ospedali di comunità. Citiamo a tale proposito l'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche, che ha comportato un aumento del costo degli investimenti programmati, soprattutto per le opere di edilizia sanitaria. Tra l'altro, tale evoluzione del contesto delle case di comunità ha portato ad una stima di incremento dal 24 fino al 66 per cento circa in base alle Regioni considerate, comportando poi la richiesta di questo Governo di una rimodulazione del numero delle strutture realizzabili: per le case di comunità, fino a scendere da 1.350 a 936; per gli ospedali di comunità, da 400 a 304; per le centrali operative, da 600 a 524.

Alla luce dei dati appena citati e visti i comprensibili bisogni di salute della popolazione e la necessità di potenziamento della medicina territoriale, noi le chiediamo di sapere come, signor Ministro, intenda intervenire per reperire le ulteriori risorse necessarie per la realizzazione di tutte le strutture originariamente previste e nei tempi previsti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per il quesito posto e rappresento quanto segue. Come noto, il Governo in adempimento della risoluzione approvata dal Parlamento il 1º agosto scorso ha provveduto ad inviare la proposta di revisione del PNRR, comprensiva del capitolo REPowerEU, alla Commissione europea e ad avviare le prime interlocuzioni in ordine alle modalità e ai termini per l'attuazione dei successivi adempimenti.

La proposta di revisione del PNRR riguarda 144 misure di investimento e di riforma; si compone sia di modifiche formali, mirate ad agevolare la rendicontazione di obiettivi e traguardi, che di modifiche sostanziali, dovute al mutato contesto internazionale, che ha determinato ostacoli oggettivi al raggiungimento di obiettivi e traguardi.

Inoltre, si prevede la riallocazione delle risorse verso impieghi più efficienti, che conducano lo spostamento di alcune misure del PNRR ad altre forme di finanziamento. Faccio presente, comunque, che la proposta di revisione e aggiornamento per la missione 6 salute non modifica la dotazione finanziaria complessiva.

In realtà la revisione mira a rafforzare l'ambizione della missione, attraverso un uso più efficace ed efficiente delle risorse destinate all'edilizia

sanitaria dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, anche al fine di coprire l'incremento dei costi registrato, stimato in circa il 30 per cento. Considerato, infatti, che, a fronte di uno stanziamento pari a 24 miliardi di euro per gli adempimenti correlati all'edilizia sanitaria, risultano programmati solo 14 miliardi circa, la proposta mira ad accelerare l'impiego delle risorse per garantire tutti gli impegni assunti dal nostro Paese con il PNRR.

L'impiego di queste risorse nell'ambito del PNRR assicura, inoltre, la realizzazione di tutti i progetti previsti, che, senza questo intervento, rischiavano di non essere realizzati per l'incremento dei costi. La proposta di revisione prevede l'utilizzo delle economie registrate nell'ambito della componente 2 innovazione, ricerca, digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale per nuovi interventi che mirano a rafforzare la dotazione tecnologica delle strutture sanitarie.

Preciso al riguardo che, per garantire la copertura dei quadri economici dei progetti candidati a valere sul PNRR e di competenza del Ministero della salute, la proposta prevede una rimodulazione dei *target* realizzativi sulle linee di intervento PNRR per controbilanciare l'effetto derivato dall'aumento dei costi dovuti all'innalzamento dei prezzi regionali, all'inflazione, impiegando fondi alternativi quali quelli correlati agli accordi di programma stipulati con le Regioni dagli interventi previsti dall'articolo 20 ed eventuali risorse derivate da fondi per le politiche di coesione.

Comunque, nelle more della finalizzazione delle proposte di rinegoziazione del PNRR, gli uffici preposti garantiscono le attività relative alle istanze per l'ottenimento delle risorse addizionali dal cosiddetto fondo opere indifferibili per gli anni 2022-2023, istituito per fronteggiare l'eccezionale aumento dei materiali da costruzione negli appalti pubblici, nonché le attività di presidio e vigilanza delle realizzazioni, istruendo le richieste di modifica e integrazione del finanziamento PNRR dei progetti con risorse derivanti dal bilancio dei soggetti attuatori.

Concludo segnalando che dal puntuale monitoraggio semestrale condotto da Agenas, allo stato non rileva alcuna ragionevole preoccupazione riguardo al rischio che la costruzione ed attivazione delle case ed ospedali di comunità previsti dal PNRR possano non essere completate entro la data stabilita del 30 giugno 2026, come da *target* sulla missione 6.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pirro, per due minuti.

PIRRO (*M5S*). Signora Ministro, purtroppo non posso dirmi soddisfatta della sua risposta, anche se avrei voluto sentire parole di novità da lei. Attingere ai fondi dell'articolo 20 per sopperire a quello che non si riesce a fare con i fondi del PNRR è un grave problema, perché quei fondi erano previsti per farci altro. Quindi, se li mettiamo sul PNRR, non ci facciamo le altre cose che avremmo dovuto fare. (*Applausi*). E non stiamo parlando di campi da bocce; stiamo parlando di ospedali necessari al territorio, perché - come diceva prima la collega Zambito - siamo anche in carenza di posti letto ospedalieri rispetto alla media europea. Abbiamo visto, durante il Covid, quanto la riduzione del numero dei posti letto nei nostri ospedali abbia fatto male al

nostro Paese. Andavano potenziate la medicina territoriale, con gli interventi del PNRR, e le strutture ospedaliere, con i fondi dell'articolo 20. Invece qui facciamo il gioco delle tre carte, senza arrivare a niente.

Oltretutto, non vorrei che poi ci diceste, in separata sede, che gli ospedali invece li realizziamo con i partenariati pubblico-privato, che hanno già manifestato grandissime criticità. Arrivo dal Piemonte, dove stiamo ancora aspettando la realizzazione della città della salute di Torino con il partenariato pubblico-privato, perché i costi sono saliti alle stelle; idem dicasi per quella di Novara. Adesso c'è sul piatto il nuovo ospedale di Cuneo, che presenta le stesse criticità, perché, invece di usare le risorse che ci sono nell'articolo 20, si vuole ricorrere ai finanziamenti dei privati, così alla fine gli ospedali li pagheremo due volte. Mi spiace, ma non ci siamo proprio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, chiedo di poter intervenire affinché risulti nel Resoconto della seduta odierna l'atteggiamento irrispettoso tenuto dal ministro Tajani nel corso della sua interlocuzione con il Parlamento.

Non ho chiesto di intervenire prima per rispetto dei colleghi e per la presenza della diretta televisiva, ma ritengo inaccettabile che il Ministro degli affari esteri, nel fornire peraltro una risposta ad un altro interrogante, decida di fare dell'ironia circa la presenza o meno di un senatore all'interno di quest'Aula, considerando il fatto che comunque il Gruppo del senatore cui lui stava facendo riferimento è stato regolarmente presente per tutta la durata dei lavori. Il Gruppo di Azione-ItaliaViva-RenewEurope infatti è stato fedelmente presente all'interno dell'Aula del Senato. Se volessimo scendere sul piano del bieco qualunquismo, così come ha fatto il Ministro, potremmo dire che lui stesso ha abbandonato i lavori dell'Assemblea prima che fossero ultimati e che i componenti di tutta la sua maggioranza, una volta espletate le funzioni di interroganti, hanno abbandonato integralmente i lavori del Parlamento, senza attendere e senza ascoltare gli interventi degli altri colleghi.

Credo che questo debba essere stigmatizzato, perché qualunque Ministro che interviene in quest'Aula ha il dovere di portare rispetto a qualsiasi componente del Parlamento, in quanto espressione della sovranità popolare. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 19 settembre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

1. ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe (317)

- MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (533)

- GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli" (548)

- *Relatore* PAGANELLA (*Relazione orale*)

2. ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù - *Relatore* MARTI (*Relazione orale*) (403)

La seduta è tolta (*ore 15,57*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sul mantenimento della produzione e dei livelli occupazionali nello stabilimento ex Sevel di Atesa (Chieti)****(3-00203)** (14 febbraio 2023)

FINA, CAMUSSO, RANDO, D'ELIA, LORENZIN, ZAMBITO, ENRICO BORGHI, LA MARCA, VERDUCCI, FURLAN, MALPEZZI, NICITA, FRANCESCHELLI, ASTORRE, ROSSOMANDO, MARTELLA, MANCA, ALFIERI, VERINI, GIACOBBE, IRTO, LOSACCO, VALENTE, CRISANTI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

nel nucleo industriale della val di Sangro insiste lo stabilimento SEVEL, oggi FCA Italy, facente parte del gruppo Stellantis. Lo stabilimento ex SEVEL è specializzato nella produzione dei seguenti veicoli commerciali leggeri: Ducato, Citroen Jumper, Peugeot Boxer e Opel-Vauxhall Movano;

quello dell'*automotive* è uno dei settori maggiormente strategici per l'economia nazionale e abruzzese, oltre che per l'area industriale della val di Sangro, con il relativo indotto produttivo. Sono presenti nel territorio sia aziende dell'indotto che aziende di trasformazione del Ducato, come la Trignano Van;

lo stabilimento nel 2021 ospitava oltre 6.000 dipendenti. Lo scorso anno circa 1.000 lavoratori somministrati non sono stati confermati alla scadenza del contratto di lavoro. Ulteriori dipendenti stanno, inoltre, ricevendo offerte da parte dell'azienda come incentivo all'esodo;

il gruppo Stellantis, dal 2019, i+ ha avviato la produzione degli stessi veicoli prodotti nello stabilimento ex SEVEL anche nell'ex stabilimento Opel di Gliwice in Polonia. Quest'ultimo è stato ristrutturato per la nuova produzione ed è altamente automatizzato con una capacità produttiva di circa 107.000 furgoni all'anno. Lo stabilimento polacco, oltre a sottrarre la produzione dello stabilimento della val di Sangro, apre un processo di competizione, sia per gli aiuti dello Stato polacco, sia per il basso costo di produzione favorito dall'utilizzo di tecnologie di ultima generazione. Nessuna ristrutturazione, al contrario, è stata finora prevista per lo stabilimento ex SEVEL, i cui impianti risalgono al 2000;

considerato che:

la fornitura di semiconduttori è stata rallentata durante il periodo della pandemia e ciò non ha consentito una produzione completa, sia dello stabilimento ex SEVEL così come dello stabilimento polacco, facendo attestare la produzione dei due stabilimenti poco al di sotto dei 250.000 furgoni rispetto ad una capacità produttiva di circa 350.000 furgoni;

la produzione dello stabilimento ex SEVEL, prima della pandemia, si attestava intorno ai 300.000 furgoni, di cui il 55 per cento a marchio FCA e il 45 per cento a marchio PSA. Ora la produzione prevista si dovrebbe attestare intorno ai 250.000 furgoni anche se l'anno scorso si sono prodotti 206.000 furgoni;

nello stabilimento polacco la produzione prevista era di 41.000 furgoni e ne sono stati realizzati meno di 30.000;

nonostante l'accordo fatto con la Toyota per la produzione di nuovi furgoni, la situazione produttiva per il 2023 sembra essere simile a quella del 2022 per lo stabilimento di Atessa, mentre per lo stabilimento di Gliwice sembrerebbe profilarsi un aumento i volumi produttivi. I volumi Toyota non garantiranno un sensibile aumento delle produzioni, pertanto, sembra che anche per il 2023 i volumi si attesteranno sotto i 250.000 furgoni previsti;

Stellantis, per far fronte a questa situazione produttiva, sta pensando di internalizzare alcune attività spostando il problema occupazionale verso le imprese dell'indotto, che risultano essere una realtà di fondamentale importanza per il territorio della val di Sangro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia garantita la competitività, la produzione e il mantenimento dei livelli occupazionali nello stabilimento ex SEVEL di Atessa, di fondamentale importanza per il territorio della regione Abruzzo, e se, a tal fine, non ritenga indispensabile richiedere a Stellantis delucidazioni in merito al piano industriale, agli investimenti e alle produzioni che intende porre in essere con riferimento a tale stabilimento;

se intenda istituire, presso il proprio Ministero, un tavolo di confronto permanente, con il coinvolgimento di Stellantis, delle rappresentanze sindacali, delle imprese dell'indotto e delle istituzioni locali, che affronti e risolva le problematiche dello stabilimento ex SEVEL e delle imprese dell'indotto presenti nel territorio;

se, attraverso la Regione Abruzzo, intenda attivare percorsi di ammodernamento delle imprese dell'indotto legate al settore dell'*automotive* con l'obiettivo di valorizzare le professionalità acquisite, favorire la riconversione delle produzioni verso la transizione ecologia e una maggiore apertura al mercato delle forniture in luogo della mono-committenza.

Interrogazione sulle norme che fissano limiti di campo magnetico più restrittivi in Italia che all'estero

(3-00244) (22 febbraio 2023)

GELMETTI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

in Italia i limiti di campo elettromagnetico (CEM) a cui sono sottoposte le stazioni radio base sono molto più stringenti rispetto a quelli vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea. Rispetto a quanto indicato nella raccomandazione 1999/519/CE, adottata dai principali Paesi europei, tra cui Germania, Francia e Spagna, la normativa italiana di riferimento (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, successivamente modificato dal decreto-legge n. 179 del 2012) ha applicato ai valori internazionali di campo elettrico un ulteriore fattore di riduzione precauzionale di circa 5.000 volte inferiore rispetto ai valori di soglia minimi. Quindi in Italia i limiti sono 100 volte più bassi, in termini di densità di potenza (0,1 watt a metro quadro),

rispetto a quelli previsti dalla raccomandazione europea e vigenti nei principali Paesi UE (10 watt a metro quadro);

gli attuali limiti di campo elettromagnetico provocano notevoli difficoltà di implementazione delle reti mobili a banda ultralarga. L'ultima rilevazione del 2021 di Infratel ha mostrato che solo il 7,3 per cento del territorio nazionale è coperto con 5G *standalone*, unica tecnologia che permette di raggiungere le prestazioni assicurate dalle reti mobili di quinta generazione. Nella pratica, i limiti vigenti si sostanziano spesso nell'impossibilità di condividere infrastrutture tra più operatori, in quanto il rischio di superamento è, ad oggi, molto concreto, in particolare nelle città, determinando la necessità di molte nuove infrastrutture con consumi aggiuntivi di energia elettrica e quindi maggiori quantità di anidride carbonica emessa e maggiore consumo di suolo e di materiali;

secondo uno studio del 2019, condotto da Politecnico di Milano e CNR, la prospettiva di sviluppare le reti 5G contando solo sui siti espandibili (circa 17.000 su 45.000) e sottostando agli attuali limiti di campo elettromagnetico sarebbe estremamente condizionante poiché si creerebbero dei buchi di copertura che renderebbero impossibile abilitare quei prodotti e servizi che richiedono continuità di copertura *outdoor* e *indoor* di buona qualità. Anche la possibilità di riconfigurazione dei siti esistenti o di costruire nuovi siti appare un'opzione connotata da molte difficoltà. Si tratta di un'opzione estremamente costosa, in termini sia economici che temporali; il Politecnico stima in poco meno di 4 miliardi di euro l'incremento di investimenti richiesto agli operatori rispetto al caso dei limiti armonizzati;

i limiti all'emissione elettromagnetica definiti dalla comunità scientifica internazionale (linee guida ICNIRP, International commission on non-ionizing radiation protection), a cui si è ispirata la raccomandazione europea del 1999, assicurano che i dosaggi e i tempi di esposizione a tale agente siano sicuri per la salute umana;

l'ICNIRP ha pubblicato nel marzo 2020 una revisione delle linee guida per la protezione dall'esposizione ai campi elettromagnetici per le frequenze da 10 hertz a 300 gigahertz; tale revisione conferma le raccomandazioni sui livelli massimi di esposizione ritenuti adeguati alla tutela della salute e specifica che tale conclusione non riguarda solo gli effetti termici ma è valida per tutti gli effetti ipotizzati e studiati sino ad oggi;

considerato che l'adeguamento dei limiti di campo elettromagnetico (misura per di più a costo zero per le casse dello Stato) è quindi fondamentale per lo sviluppo delle reti di quinta generazione, in linea con gli obiettivi del PNRR, che rappresentano una leva per la crescita economica del sistema Paese; secondo la ricerca di Ernest Young "Il settore Telco in Italia: assetto normativo e analisi di impatto", uno slittamento di 12-18 mesi nello sviluppo del 5G in Italia determinerebbe una contrazione del mercato interno tra 2,9 e 4,3 miliardi di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative normative volte ad armonizzare, anche parzialmente, gli attuali limiti elettromagnetici per favorire nuove opportunità di sviluppo e di futuro, contribuendo, in maniera determinante, anche al raggiungimento degli obiettivi del PNRR ed in generale alla transizione digitale del Paese.

Interrogazione sull'operatività degli stabilimenti di raffinazione ISAB, in provincia di Siracusa

(3-00428) (16 maggio 2023)

NICITA, FURLAN. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

il 3 febbraio 2023 è stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 10 del 2023, di conversione del decreto-legge n. 187 del 2022, recante misure volte a garantire la continuità produttiva di imprese operanti nel settore della raffinazione di idrocarburi che gestiscono attività di rilevanza strategica per l'interesse nazionale. Il provvedimento impone alle imprese di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità produttiva. Fino al 31 dicembre 2023, nel caso di imminente rischio per la continuità produttiva, l'impresa interessata può richiedere l'ammissione alla procedura di amministrazione temporanea, per un periodo massimo di 12 mesi, prorogabile una sola volta per un massimo di ulteriori 12 mesi. L'amministrazione temporanea prevede la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina di un commissario che subentra nella gestione. In caso di imminente rischio di pregiudizio per la sicurezza nell'approvvigionamento energetico, l'amministrazione temporanea può essere disposta indipendentemente dall'istanza di parte;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 febbraio 2023, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 2 marzo 2023, il Governo ha dichiarato il complesso degli stabilimenti della società ISAB S.r.l., in provincia di Siracusa, di interesse strategico nazionale, tenuto conto del settore in cui opera, del numero degli occupati e del rilievo che la produzione assume per l'autonomia energetica del Paese. Nello stesso atto sono riconosciuti beni strumentali allo stabilimento gli impianti di depurazione di Priolo Gargallo e Melilli, perché infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva dello stabilimento;

a seguito dell'annunciata cessione della proprietà dell'impianto ISAB, il cui capitale sociale era detenuto al 100 per cento dalla società elvetica Litasco S.A., con sede a Ginevra e rappresentanza fiscale italiana a Milano, al gruppo GOI Energy Ltd, il Governo, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha imposto specifiche prescrizioni all'acquirente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012;

dalle informazioni disponibili, le prescrizioni impongono, tra l'altro, all'acquirente di: garantire il mantenimento degli impianti di ISAB all'attuale piena capacità operativa, sia nel flusso di raffinazione sia in quello di produzione di energia elettrica; garantire la continuità delle forniture, nonché delle esportazioni, dei prodotti ottenuti dalle lavorazioni e dell'erogazione di energia elettrica, a favore del mercato italiano ed europeo; garantire la disponibilità di una quantità di produzione, destinata al mercato italiano, non inferiore a quella risultante dalla media della produzione degli ultimi 5 anni; garantire la continuità del *management* e il suo rafforzamento, anche in considerazione

dell'attuazione del programma di transizione verde e nel rispetto degli *standard* ISO 29001, e mantenere i livelli occupazionali di ISAB per i prossimi 5 anni, nonché mantenere la sede legale ed operativa in Italia; garantire l'adeguatezza delle risorse finanziarie necessarie per gli investimenti di mantenimento dell'impianto, nonché la realizzazione secondo i piani operativi aziendali e gli investimenti necessari ai fini dell'attuazione del "piano di transizione verde"; garantire l'adozione di adeguati sistemi di tracciabilità e verifica della provenienza delle materie prime e dei semilavorati utilizzati nel ciclo produttivo di ISAB, con particolare riferimento alle forniture di Trafigura PTE Ltd, in base all'accordo in esclusiva tra quest'ultima e ISAB, conformemente alla normativa dell'Unione europea e internazionale applicabile; predisporre un piano industriale di medio e lungo periodo, la cui adeguatezza dovrà essere certificata in maniera indipendente da un soggetto terzo; assicurare le risorse finanziarie adeguate e necessarie per gli investimenti contenuti nel piano di cui all'articolo 1, comma 1, lettera e);

non appaiono esser state imposte alla società acquirente garanzie vincolate di natura finanziaria da esigere in sede di mancato rispetto delle prescrizioni e non appare esser stata specificata la platea interessata dall'obbligo del mantenimento dei livelli occupazionali di ISAB per i prossimi 5 anni, alla luce dei rapporti stabili di fornitura esclusiva di molte piccole imprese dell'indotto; né appare adeguato il vincolo del periodo di 5 anni rispetto al piano industriale di medio e lungo periodo né alla durata di 10 anni del contratto di fornitura con Trafigura PTE e al diritto di quest'ultima di recedere dall'accordo a partire dal settimo anno, con un preavviso di almeno 2 anni;

non emergono, ad oggi, criteri verificabili per la quantificazione e la successiva verifica dell'"adeguatezza" delle risorse finanziarie necessarie per gli investimenti di mantenimento dell'impianto, nonché la realizzazione secondo i piani operativi aziendali e gli investimenti necessari ai fini dell'attuazione del "piano di transizione verde". Inoltre, appare assolutamente indeterminata, temporalmente e nei contenuti, la natura del "piano industriale di medio e lungo periodo" e del tutto generica la garanzia circa l'effettività di approvvigionamenti di petrolio greggio da Paesi non oggetto di sanzioni internazionali ed europee. Da fonti di stampa si apprende che nei giorni scorsi si sarebbe rafforzato il *management* di provenienza delle società collegate alla vecchia proprietà,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire: la permanenza della nuova proprietà, anche con appositi strumenti di vincolo finanziario, per un periodo congruo almeno quinquennale; la stabilità occupazionale non solo dei diretti dipendenti dell'impianto ma anche dell'insieme delle imprese che a vario titolo hanno rapporti contrattuali stabili con ISAB; la realizzazione di investimenti diretti privati, per tipo e ammontare, in transizione energetica idonei a soddisfare i requisiti nazionali ed europei sulla decarbonizzazione, nonché al fine di contribuire alla soluzione del tema della depurazione dei reflui;

se intenda: impegnare adeguate risorse derivanti dal PNRR e, segnatamente, dal programma REpowerEU, per nuovi investimenti complementari nella zona industriale; individuare, di concerto con la Regione Siciliana,

quanta parte delle risorse del fondo di coesione 2021-2027 e del residuo dei fondi non spesi 2014-2020 possa essere destinata a nuovi investimenti in transizione energetica ed ecologica, nonché alla riqualificazione delle aree dismesse nella zona industriale del siracusano; garantire opportuni investimenti di riqualificazione del personale esistente e formazione di nuovo personale al fine di valorizzare gli investimenti;

se intenda chiarire: le ragioni per le quali non ha inteso intervenire con l'amministrazione temporanea, pure oggetto di provvedimento di urgenza, dato che il rischio geopolitico legato alle sanzioni europee alla Russia non era generato, come acclarato dalle "comfort letter" italiana e statunitense, dalla proprietà dell'impianto ma dalla provenienza geografica del petrolio greggio oggetto di raffinazione; quali misure adottate concretamente abbiano fatto venir meno tale paventato rischio.

Interrogazioni sull'erogazione delle risorse del fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione in favore delle stazioni appaltanti

(3-00477) (30 maggio 2023)

BASSO, FINA, IRTO, MANCA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

-

Premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con una nota pubblicata sul sito ufficiale, in data 28 aprile 2023, ha annunciato il riavvio dell'*iter* per l'erogazione delle risorse del fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con la sentenza n. 6894/2023, ha confermato la legittimità del decreto direttoriale del 4 aprile 2022, recante "Rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento, verificatesi nel secondo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi";

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, all'articolo 1-*septies*, comma 8, ha istituito il fondo per l'adeguamento dei prezzi, con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2021;

il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, all'articolo 26, comma 5, ha disposto un incremento della dotazione del fondo di ulteriori 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per l'anno 2023;

considerato che:

a seguito della sentenza del TAR richiamata è ora possibile procedere con l'erogazione in favore delle 336 stazioni appaltanti, che hanno presentato regolare istanza di accesso al fondo relativamente al secondo semestre dell'anno 2021;

con legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), l'articolo 1, comma 458, ha modificato l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, introducendo il comma 6-*quater* con il quale le risorse del

fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, sono state ulteriormente incrementate con una dotazione di 1.100 milioni di euro per l'anno 2023 e di 500 milioni per l'anno 2024;

per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori aggiudicati fino al 31 dicembre 2022 e per le lavorazioni eseguite nel corso del 2023, le stazioni appaltanti possono presentare le istanze di accesso alle risorse del menzionato fondo, accendendo ad un'apposita piattaforma digitale del Ministero delle infrastrutture;

rilevato che:

nel biennio 2020-2021 l'incremento percentuale dei prezzi verificatosi nel secondo semestre del 2021 rispetto ai prezzi medi del 2020 ha raggiunto punte molto alte. Solo per citarne alcuni riportati nell'allegato del decreto direttoriale del 4 aprile 2022, la variazione percentuale del secondo semestre 2021 sul 2020 è stata: a) del 113 per cento per quanto riguarda i nastri in acciaio per manufatti e barriere stradali; b) del 72 per cento per quanto riguarda il ferro per cemento armato; c) del 78 per cento per quanto riguarda il legname per infissi;

pur se in lieve discesa, l'andamento dei prezzi dei materiali nel comparto dell'edilizia resta ancora molto elevato;

le maggiori associazioni di categoria e i sindacati del comparto edile stanno denunciando le eccessive lentezze riguardo all'erogazione dei fondi spettanti, con conseguenze drammatiche sia per la tenuta economico-finanziaria delle imprese che per il mantenimento dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni dei ritardi nell'erogazione dei fondi nei confronti delle stazioni appaltanti che hanno presentato regolare istanza di pagamento;

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di accelerare l'*iter* dei pagamenti delle compensazioni dei rincari dei prezzi dei materiali da costruzione a valere sugli stanziamenti previsti dalle varie disposizioni normative richiamate.

(3-00508) (19 giugno 2023)

MANCA, MISIANI, VERDUCCI, FURLAN, ROJC, CASINI, PARRINI, ZAMBITO, IRTO, VALENTE, MARTELLA, RANDO, D'ELIA, TAJANI, LA MARCA, GIACOBBE, VERINI, ROSSOMANDO, LOSACCO, SENSI, FRANCESCHELLI, MALPEZZI, CAMUSSO, NICITA, DELRIO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

dalla fine del 2020, i principali materiali da costruzione hanno subito aumenti di prezzo eccezionali. Nel 2022 tale tendenza ha subito un'accelerazione, anche per effetto della guerra in Ucraina, che ha esteso gli aumenti dei prezzi anche ai prodotti energetici, con gravi conseguenze sulla prosecuzione di molte opere pubbliche, in particolare quelle finanziate con i fondi del PNRR;

gli aumenti registrati sono mediamente del 35-40 per cento dell'originario valore di mercato registrato al momento della stipulazione dei contratti di appalto;

per affrontare questa emergenza, il Governo ha stanziato importanti risorse e adottato alcune misure nel corso dell'ultimo anno. Queste misure hanno richiesto tempi di realizzazione eccessivamente lunghi rispetto all'emergenza e, in molti casi, rimangono ancora inattuati;

le difficoltà riguardano, in particolare, le opere ordinarie, ovvero quelle non ricomprese nel PNRR o nel piano nazionale complementare o per le quali non sia prevista la nomina di un commissario straordinario. In questi casi, infatti, i fondi disponibili non sono stati ripartiti e solo una parte delle imprese appaltatrici hanno ricevuto l'acconto del 50 per cento riferito agli extracosti registrati per le lavorazioni eseguite nel periodo gennaio-luglio 2022;

questa situazione sta creando alle imprese esecutrici dei lavori grandi difficoltà economico-finanziarie, in particolare nel reperire la liquidità necessaria alle attività d'impresa;

ciò potrebbe portare al blocco dei cantieri, pur essendo stati approvati diversi provvedimenti, dal Governo Draghi prima e dal Governo Meloni poi, contenenti norme per assicurare lo stanziamento delle risorse necessarie. Si ricorda che, sino ad oggi, gli stanziamenti complessivi per le opere in corso nel 2023 ammontano a circa 3 miliardi di euro, previsti proprio per far fronte all'abnorme aumento dei prezzi dei materiali necessari alla realizzazione delle opere, di cui 1,32 miliardi per opere ordinarie;

sulla base delle informazioni recentemente fornite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sui fondi per l'anno 2022 previsti dall'articolo 26, comma 4, lettere *a)* e *b)* del decreto-legge n. 50 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91 del 2022 (detto "decreto aiuti"), risulta una situazione molto diversificata a seconda della fattispecie considerata. Con riferimento agli interventi di cui alla lettera *a)*, comma 4, dell'articolo 26 del suddetto decreto-legge relativi ad opere pubbliche finanziate con risorse del PNRR e del PNC, e in presenza di un commissario straordinario, tutte le attività istruttorie delle istanze presentate risultano concluse, risultando ammesse a contributo 1.216 istanze per 222 milioni di euro; con riferimento alla lettera *b)*, riguardante le opere ordinarie non ricomprese nel PNRR o nel PNC, il Ministero delle infrastrutture non ha ancora concluso l'istruttoria delle richieste relative al periodo gennaio-luglio 2022, presentate ad agosto 2022, e sta procedendo all'erogazione dell'acconto del 50 per cento dell'importo richiesto. Quanto alle lavorazioni eseguite tra agosto e dicembre 2022, sono in corso le verifiche da parte del Ministero su 1.700 richieste pervenute. Complessivamente, a fronte di 3.700 richieste per 1.170 milioni di euro, riferite a opere ordinarie in corso nel 2022, risultano pagati, a titolo di acconto, solo 180 milioni di euro, pari al 15,4 per cento dei fondi richiesti;

le erogazioni avvengono troppo lentamente, nonostante la cassa sia disponibile da mesi. Risulta bloccato circa un miliardo di euro che deve essere pagato alle imprese per il caro materiali riferito a opere ordinarie. Al ritmo attuale saranno necessari almeno quattro anni per completare i pagamenti alle imprese;

risulta attivata presso il Ministero un'apposita *task force* per consentire un'accelerazione dei pagamenti e rispondere alle esigenze delle imprese,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda concretamente accelerare l'erogazione dei fondi disponibili di cui in premessa e se abbia definito un programma per accelerare i pagamenti, basato su scadenze certe per i trasferimenti, in modo da facilitare l'erogazione alle imprese esecutrici dei lavori che nel corso del 2022 hanno anticipato le risorse necessarie alla prosecuzione dei lavori, con pesanti conseguenze sulla loro tenuta economica e finanziaria.

(3-00561) (11 luglio 2023) (già 4-00399) (26 aprile 2023)

ROJC, CAMUSSO, MIRABELLI, ROSSOMANDO, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, FURLAN, BASSO, D'ELIA, RANDO, ALFIERI, MANCA. - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy* -

Premesso che:

per dare sostegno alle imprese duramente colpite dalla pandemia, e per far fronte alla crisi energetica a seguito del conflitto in Ucraina, il Governo guidato da Mario Draghi varò una serie di decreti-legge che prevedevano prevalentemente contributi a fondo perduto in favore delle numerose aziende colpite;

tra questi, il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, interveniva, in particolare modo, per sostenere le imprese edilizie in difficoltà a seguito del consistente aumento indiscriminato dei prezzi di materiale di costruzione, dei carburanti e di prodotti energetici e pertanto non più in grado di mantenere fede agli impegni contrattuali assunti con la pubblica amministrazione;

di fronte all'obbligo di dare seguito ai contratti nelle modalità e con i prezzi antecedenti alla guerra, infatti, le imprese si sono trovate con costi completamente fuori controllo e con pesanti squilibri nei conti;

le cooperative associate a Legacoop si sono rivolte al Governo in carica chiedendo un intervento urgente per quanto riguarda l'intero comparto, affermando che: "i ritardi nel riconoscimento dei ristori previsti dal decreto hanno ormai superato i dieci mesi perché la maggioranza degli enti che appaltano i lavori non ha ancora ricevuto dallo Stato centrale le risorse necessarie ad erogare i ristori. La situazione è a macchia di leopardo, ma riguarda tutte le zone del Paese, tanto al Nord, quanto al Centro e nel Sud Italia";

il mancato incasso degli importi dovuti in tempi rapidi, infatti, metterebbe a repentaglio non solo la prosecuzione delle gare attualmente in corso, ma la stessa continuità delle ditte esecutrici,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per dare una rapida risposta alle motivate richieste della Legacoop e dell'intero comparto, per ottemperare agli obblighi previsti dal decreto-legge n. 50 del 2022 e per scongiurare il rischio di ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali in un settore così delicato come quello dell'edilizia;

se non ritengano opportuno incontrare, in tempi rapidi, le organizzazioni sindacali e di categoria del settore, al fine di valutare l'attuale situazione e le prospettive dell'intero comparto.

(3-00562) (11 luglio 2023) (già 4-00099) (20 dicembre 2022)

MISIANI, MANCA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il legislatore, a causa dell'attuale scenario economico caratterizzato da molteplici e pregiudizievoli fenomeni inflattivi, i quali hanno provocato straordinari incrementi dei prezzi dei materiali, e, conseguentemente, procurato notevoli difficoltà nell'esecuzione dei contratti pubblici, ostate al normale andamento delle attività economiche, è intervenuto a più riprese in materia di compensazione e revisione prezzi mediante l'introduzione di apposite misure straordinarie poste a tutela delle esigenze degli appaltatori, sensibilmente pregiudicati dall'attuale rincaro costante e generalizzato dei prezzi;

in particolare, con l'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, è stato istituito un fondo destinato ai soggetti tenuti all'applicazione del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in caso di insufficienza di risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, ovvero di insufficienza di somme derivanti da ribassi di asta, nonché somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante;

tale fondo, sebbene inizialmente istituito per far fronte alle maggiori somme derivanti dall'applicazione del sistema compensativo previsto per l'anno 2021, ad oggi, è stato esteso con l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, anche ad altri interventi e alle annualità 2022 e 2023, prevedendo una dotazione complessiva pari a 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per il 2023;

allo stato attuale, nonostante le stazioni appaltanti abbiano presentato istanza di accesso al fondo nei modi e nei termini previsti dal decreto ministeriale 28 luglio 2022, n. 241, il Ministero competente non ha ancora provveduto all'erogazione dei fondi;

le somme ad oggi richieste dalle stazioni appaltanti si riferiscono esclusivamente al primo semestre 2022 e, nonostante ormai sia trascorso anche il secondo semestre, non risultano ancora erogate, con l'accumulo di un notevole ritardo che sta mettendo in gravi difficoltà le imprese appaltatrici e producendo un impatto grave sulla tenuta del sistema economico;

considerato che:

nonostante il legislatore abbia previsto la possibilità di un'erogazione anticipata del 50 per cento delle somme richieste dalle stazioni appaltanti, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, non si è ancora attivato in tal senso;

il ritardo nell'erogazione dei fondi, cui si aggiunge la mancata anticipazione delle somme richieste, non consente alle stazioni appaltanti di liquidare il credito maturato dagli appaltatori in virtù dell'applicazione del citato articolo 26 del decreto-legge n. 50. Tale situazione provoca, inevitabilmente, oltre ad un ingente danno in capo ai diversi appaltatori, l'insostenibilità economica dei contratti di appalto pubblici sottoscritti e, conseguentemente, l'interruzione delle lavorazioni in corso;

in considerazione dei ritardi accumulati nell'erogazione delle somme da riconoscere in compensazione relative al primo semestre 2022, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente a causa degli inevitabili ritardi che si cumuleranno anche per il secondo semestre;

fra le ulteriori implicazioni, emerge in tutta evidenza quella denunciata dalle imprese appaltatrici, le quali non potendo agire nei confronti delle stazioni appaltanti per il recupero delle somme per effetto della vigente normativa che non consente di azionare tali crediti, subiscono le azioni dei fornitori e subappaltatori che, in virtù dei rapporti contrattuali privatistici, possono avviare azioni coatte per il recupero dei loro crediti o la sospensione delle forniture dei cantieri fino all'incasso di quanto loro dovuto,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'erogazione delle risorse a disposizione del fondo di cui l'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge n. 73 del 2021;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tali ritardi configurino un grave danno nei confronti delle stazioni appaltanti e delle imprese appaltatrici e se non intenda attivarsi per accertare eventuali responsabilità in merito a tale situazione;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare con urgenza per accelerare l'erogazione delle risorse e se intenda prevedere anche un termine certo entro il quale saranno effettuate le future erogazioni dei fondi per il secondo semestre 2022 al fine di scongiurare un'eccessiva onerosità a carico delle imprese appaltatrici, idonea a provocare una risoluzione contrattuale o l'interruzione dei lavori nei cantieri.

Interrogazione sui lavori lungo la strada E45 Orte-Ravenna

(3-00500) (13 giugno 2023)

VERINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la grande arteria stradale E45 rappresenta da decenni una fondamentale via di comunicazione longitudinale, alternativa all'autostrada Milano-Napoli. Attraversa diverse regioni e, in particolare, l'Umbria intera lungo il corso del Tevere, l'Emilia-Romagna fino a Ravenna e, in parte minore, la Toscana;

questa arteria è la superstrada più lunga d'Italia, dato che il suo tracciato si estende per più di 250 chilometri. La sua gestione è interamente a carico dell'ANAS. È nota come E45, poiché il tracciato da Cesena a Terni fa parte di tale strada europea, mentre il rimanente tratto fino a Ravenna è integrato nella E55;

la strada riveste un rilievo assoluto sia dal punto di vista della mobilità privata, con decine di migliaia di pendolari che la usano, anche per la carenza e le difficoltà del trasporto pubblico su ferrovia e su gomma, sia per quanto riguarda le merci e i luoghi attraversati, essendo una tratta fondamentale nei periodi turistici non solo estivi;

la continuità sistematica di percorrenza di questa arteria, in particolare con i mezzi di trasporto pesanti, combinata a condizioni climatiche sfavorevoli in alcuni periodi dell'anno (e a probabili problemi di progettazione, impatto e costruzione) ha determinato nel tempo la necessità di numerosi e ripetuti interventi di manutenzione e di rifacimento, ordinari e straordinari, di diverse sezioni della strada, con conseguenti inevitabili disagi di transito e chiusure di corsie che provocano enormi difficoltà al traffico leggero e pesante;

considerato che:

negli ultimi anni l'ANAS, di contro, anche per la spinta delle comunità locali, delle istituzioni a tutti i livelli, aveva programmato un positivo piano di riqualificazione della strada statale 3 bis Tiberina, parte della E45, per un totale di investimento di diverse centinaia di milioni di euro, con l'obiettivo di accrescere la sicurezza e la qualità dell'arteria;

tali investimenti riguardano interventi di manutenzione di ponti, viadotti e gallerie, di risanamento profondo e di rinforzo del piano viabile, sostituzione delle barriere di sicurezza, principalmente dello spartitraffico esistente, con le barriere di nuova concezione, progettate da ANAS, denominate NDBA;

gli interventi del piano ad oggi ultimati, da informazioni divulgate a mezzo stampa, risulterebbero pari al 32 per cento (160 milioni di euro circa), al 29 per cento (145 milioni di euro circa) per quelli in corso, quelli di prossimo avvio al 5 per cento (22 milioni circa) per quelli dell'intero 2023 e, infine, al 34 per cento (166 milioni circa) per quelli in progettazione;

percorrendo la tratta sono però da tempo visibili e diventati ormai permanenti cantieri aperti che comportano anche gravi limitazioni nel traffico e frequenti percorrenze alternate ad una corsia, causando in alcuni tratti nevralgici insostenibili file e strozzature con gravissimo e quotidiani disagi per automobilisti e altri mezzi di trasporto commerciale; i disagi più evidenti e "cronicizzati" si verificano da mesi in Umbria, tra Montone e Pierantonio, in prossimità del nodo di Collestrada e tra Terni e Orte, mentre i tratti romagnoli tra Verghereto e Cesena sono quelli più interessati;

l'operatività dei cantieri appare nei fatti lenta e carente, tanto che per giorni interi non sono visibili lavori in atto. Non appare chiaro quale sia il cronoprogramma dei lavori e allo stato attuale non risultano definiti tempi e modalità di intervento che possano comprendere tutti i giorni della settimana e più turni nelle 24 ore, utili a garantire tempestività nella conclusione dei lavori e a ridurre il più possibile i disagi alla viabilità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il cronoprogramma della realizzazione delle opere proceda secondo i tempi stabiliti e nel rispetto degli impegni assunti dalle parti e se intenda adoperarsi affinché tali tempistiche ed impegni siano pienamente rispettati;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di ANAS, affinché sia garantita da parte delle imprese appaltatrici la continuità operativa dei cantieri e la rapida conclusione dei lavori, assicurando per tale via la fine dei disagi per il traffico leggero e pesante e la piena sicurezza nella viabilità sulle strade.

Interrogazione sull'attuazione della riforma degli istituti "ITS Academy"

(3-00108) (27 dicembre 2022) (già 4-00063) (29 novembre 2022)

GELMINI. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

la legge 15 luglio 2022, n. 99, ha istituito il sistema terziario di istruzione e formazione tecnologica superiore, meglio noto come ITS Academy, dopo un lungo *iter* legislativo iniziato nel 2021 alla Camera dei deputati, che ha visto tutte le forze politiche, ivi incluse quelle di opposizione, lavorare per definire un testo condiviso e quanto più funzionale;

il Paese ha urgenza di dotarsi di una filiera tecnologica professionalizzante terziaria non accademica che rilanci e rafforzi il sistema delle Regioni, le quali hanno un ruolo decisivo in virtù del dettato costituzionale in materia di istruzione e formazione professionale;

l'intento, fortemente condiviso alla Camera e rafforzato al Senato, è stato quello di dare vita ad un sistema terziario professionalizzante, capace di sostenere i fabbisogni richiesti dalle più recenti innovazioni, ma anche di valorizzare il *know how* e le conoscenze di settori più tradizionali che pure rappresentano un elemento di competitività per l'intero Paese;

per la prima volta nella storia della Repubblica, è definito un sistema terziario professionalizzante in cui a soggetti privati (le imprese) si riconosce la possibilità di contribuire a svolgere la funzione pubblica dell'istruzione in collaborazione con le fondazioni di partecipazione degli ITS Academy;

il riferimento alle *academy* ha confermato la volontà emersa in Parlamento di assumere per questo segmento terziario la *vision* e il *concept* delle *academy* aziendali come scuole d'impresa, dove i giovani possano crescere e apprendere con una visione organizzativa capace di adattarsi al cambiamento, considerata anche la necessità, soprattutto per le PMI, ossatura del sistema produttivo nazionale, di innovare, competere e rendersi più attrattive nei confronti degli studenti e delle famiglie;

gli ITS Academy saranno tra l'altro luoghi di intermediazione per una rapida transizione dei giovani nel mondo del lavoro, offrendo uno strumento concreto e diffuso su tutto il territorio nazionale per colmare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro ad alta specializzazione, che ha condizionato pesantemente la competitività delle imprese e l'occupabilità dei giovani fino ad oggi;

un programma di lavoro concertato con il sistema delle Regioni e le amministrazioni dello Stato interessate risulta indispensabile e dovrà ispirarsi ai principi costituzionali di leale collaborazione istituzionale e di sussidiarietà;

per il perfezionamento della legge 15 luglio 2022, n. 99, "Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore" è prevista l'emanazione di 19 decreti attuativi, 17 dei quali dovranno essere emanati previo parere della Conferenza Stato-Regioni;

tali decreti dovranno essere emanati in un periodo massimo compreso tra i 90 e i 180 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 99: i termini per l'emanazione dei primi provvedimenti sono scaduti ad ottobre 2022, mentre per altri 2 la scadenza è fissata a gennaio 2023;

il Ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara ha dichiarato che è stato raggiunto un accordo tra il Ministro e la Conferenza delle Regioni sulla ripartizione immediata di 500 milioni di euro destinati al potenziamento dei laboratori degli istituti tecnici superiori e che entro l'anno occorrerà varare i restanti decreti attuativi, interloquendo con le Regioni e le parti sociali,

si chiede di sapere quale sia lo stato di approvazione e le tempistiche previste per dare piena attuazione alla riforma degli ITS Academy, dando piena attuazione alla legge 15 luglio 2022, n. 99, che costituisce un pilastro, parallelo all'università, per formare le professionalità di cui l'industria ha bisogno, nonostante sia già decorso il termine per l'emanazione di alcuni decreti attuativi, per i quali la scadenza era il mese di ottobre 2022, ovvero i decreti riguardo alle aree di riferimento, alle linee guida dello schema di statuto, alle tabelle nazionali di corrispondenza.

Interrogazione sul processo di digitalizzazione dell'amministrazione della giustizia

(3-00273) (07 marzo 2023)

MENNUNI. - *Ai Ministri della giustizia e per la pubblica amministrazione* -

Premesso che:

il codice dell'amministrazione digitale, istituito con decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Governo Berlusconi II), all'articolo 15, comma 2-ter (inserito con decreto di modifica nel 2009 su iniziativa del Ministro per la pubblica amministrazione Brunetta, Governo Berlusconi IV), recita: "Le pubbliche amministrazioni, quantificano annualmente, ai sensi dell'articolo 27, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, i risparmi effettivamente conseguiti in attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2. Tali risparmi sono utilizzati, per due terzi secondo quanto previsto dall'articolo 27, comma 1, del citato decreto legislativo n. 150 del 2009 e in misura pari ad un terzo per il finanziamento di ulteriori progetti di innovazione" e dove l'art. 27 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, afferma che: "Fermo restando quanto disposto dall'articolo 61 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dall'articolo 2, commi 33 e 34, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, una quota fino al 30 per cento dei risparmi sui costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione all'interno delle pubbliche amministrazioni è destinata, in misura fino a due terzi, a premiare, secondo criteri generali definiti dalla contrattazione collettiva integrativa, il personale direttamente e proficuamente coinvolto e per la parte residua ad incrementare le somme disponibili per la contrattazione stessa";

nel 2017, nel corso della XVII Legislatura e durante il Governo Gentiloni, venne istituita una commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel resoconto di un'audizione del direttore generale dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, svoltasi

presso la commissione d'inchiesta in data 14 settembre 2017, si legge che nel periodo che va dall'ottobre 2015 al settembre 2016, grazie ai portali telematici, il Ministero registrava un risparmio di 63 milioni di euro all'anno per i soli costi riconducibili alle spese sostenute per notifiche e comunicazioni. Secondo quanto dichiarato dal dirigente ministeriale, a regime, il risparmio stimato si attesterebbe sugli 80 milioni annui;

di tali risparmi, o di altri che si erano potuti registrare negli anni precedenti, non si è riusciti ad evincere se realmente una parte sia mai stata destinata al fondo di premialità dei dipendenti previsto dalla suddetta norma o se sia rimasta del tutto disapplicata, l'attuale Governo sta provvedendo ad attuare le importanti riforme e trasformazioni previste dal piano nazionale di ripresa e resilienza, di cui una parte è rappresentata proprio dalla trasformazione digitale e dalla semplificazione dei processi amministrativi e della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare la situazione e fare chiarezza sull'attuazione del comma 2-ter dell'art. 15 del codice dell'amministrazione digitale al fine di comprendere se sia mai stato applicato o meno, consentendo mediante l'applicazione che il risparmio dato dalla razionalizzazione dei procedimenti amministrativi venga trasferito in un fondo di premialità ai dipendenti;

se non ritengano, ove la normativa non sia stata attuata, porre immediatamente rimedio a tale inadempienza anche alla luce delle specifiche misure che intervengono sul sistema giudiziario, volte ad accelerare lo svolgimento dei processi e per semplificare il corso pregresso di cause civili e penali che deve, tra gli altri, primariamente vedere valorizzati i dipendenti amministrativi della giustizia ordinaria.

Interrogazione sulla stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato nel comparto giustizia, in particolare nell'ufficio del processo

(3-00288) (15 marzo 2023)

ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, CAMUSSO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

nell'ambito delle riforme previste dal PNRR, con l'articolo 11 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, è stata disposta l'assunzione di un contingente massimo di 16.500 unità di personale per l'ufficio del processo, con contratto a tempo determinato e non rinnovabile, il cui inserimento era previsto originariamente in due scaglioni;

l'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, attualmente all'esame del Senato della Repubblica ai fini della conversione in legge, sopprime tale doppia procedura di assunzioni, senza tuttavia chiarire nulla in merito al futuro, nonché in merito ad un'eventuale stabilizzazione dei lavoratori attualmente in servizio presso gli uffici del processo;

il comparto giustizia soffre di una carenza di organico dovuta principalmente al blocco del *turnover* nella pubblica amministrazione e nel corso

di questi anni molti sono stati i settori nei quali sono stati impiegati lavoratori a tempo determinato, che hanno sostenuto con la propria professionalità l'amministrazione della giustizia;

si aggiunga la necessità di assunzioni di personale delle funzioni centrali, della Polizia penitenziaria e della dirigenza penitenziaria per far fronte ai crescenti carichi di lavoro, che gravano sull'esecuzione penale interna ed esterna, per gli internati adulti e per i minori;

da tempo anche le organizzazioni sindacali del pubblico impiego segnalano la situazione in cui versa il personale del Ministero della giustizia, a causa, tra l'altro, del blocco delle progressioni economiche, nonostante l'ipotesi di accordo sottoscritto a luglio 2022 e approvato dagli organi di controllo, e lo stallo nell'avanzamento dell'accordo sul salario accessorio per gli anni 2020 e 2021;

oltre alla richiesta di apertura di un tavolo negoziale per l'attuazione di tutti gli accordi rimasti di fatto non applicati, a partire dalla concreta applicazione del contratto collettivo nazionale 2019-2021 delle funzioni centrali, con i relativi reinquadramenti con il nuovo sistema di classificazione del personale, le organizzazioni sindacali del settore sottolineano con forza anche la condizione di estrema precarietà nella quale operano alcune categorie di lavoratori della giustizia e in particolare di quelli dell'ufficio del processo, struttura istituita al fine di garantire la ragionevole durata del processo, attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi e di assicurare un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

tuttavia è di tutta evidenza come, trattandosi di incarichi a termine, tali lavoratori, senza una concreta prospettiva di stabilizzazione, siano portati a rinunciare all'impiego per altre posizioni lavorative più stabili, indebolendo così l'amministrazione della giustizia, l'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile e di comunità,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno prevedere per la stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato del comparto giustizia, fondamentali per il funzionamento delle strutture di supporto agli uffici giudiziari e per il funzionamento della giustizia, nonché per l'assunzione di personale dell'esecuzione penale interna ed esterna;

se non ritenga opportuno, in attesa di individuare le procedure adeguate per la stabilizzazione dei lavoratori dell'ufficio del processo, prevedere una proroga della scadenza dei contratti in essere fino al 31 dicembre 2026, al fine di non disperdere le competenze e le professionalità acquisite;

se non ritenga altresì opportuno procedere all'apertura di un tavolo negoziale con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del pubblico impiego per dare seguito alla norma del 2005 per la sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di riferimento della dirigenza penitenziaria.

Interrogazione sulla soppressione dei tribunali di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano

(3-00578) (12 luglio 2023)

FINA, VERINI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, ha previsto la soppressione delle sedi giudiziarie di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano, nell'ambito della più ampia riforma della geografia giudiziaria sul livello nazionale;

il decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, all'articolo 8, commi 8-ter e 8-quater, prevede il differimento al 1° gennaio 2025 della chiusura dei tribunali abruzzesi subprovinciali delle circoscrizioni giudiziarie de L'Aquila e di Chieti, come previsto dalla normativa;

questi uffici giudiziari interessati dalla riforma saranno quindi operativi per tutto il 2024 e, stanti le ripetute dichiarazioni in tal senso del Ministro in indirizzo, vi è la concreta possibilità che si proceda ad una revisione della geografia giudiziaria che riveda in via definitiva la scelta di sopprimere gli uffici giudiziari;

le ordinarie attività istituzionali delle sedi giudiziarie di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano sono fortemente compromesse dalla grave carenza di personale amministrativo e dei magistrati che è stata più volte denunciata dagli operatori del diritto;

in particolare per il Tribunale di Avezzano e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avezzano, sui 380 impiegati inviati dal Ministero della giustizia al distretto de L'Aquila negli scorsi anni sono solo 3 quelli assegnati, a fronte di una dotazione organica che sconta carenze rilevanti: infatti, sono presenti in Tribunale 26 unità rispetto alle 47 previste nella pianta organica di cui al decreto ministeriale del 25 ottobre 2010 e presso la Procura 14 unità rispetto alle 23 previste;

il TAR Abruzzo con sentenza n. 46/2023, a seguito di ricorso presentato dal consiglio dell'ordine forense di Avezzano, ha affermato il principio in base al quale anche le sedi giudiziarie di cui si prevede la soppressione, finché sono operative, debbano essere dotate del personale idoneo al regolare funzionamento. Tuttavia, a seguito della citata sentenza la grave carenza di personale non si è risolta e l'ordine professionale forense di Avezzano ha recentemente promosso ricorso per ottemperanza;

tale situazione si è venuta a creare poiché, benché la soppressione dei tribunali abruzzesi di Avezzano, Sulmona, Lanciano e Vasto sia stata più volte prorogata, il Ministero ha comunque scelto di eliminare le relative piante organiche già previste dal citato decreto ministeriale 25 ottobre 2010, prevedendo quali uniche piante organiche quelle dei tribunali accorpanti de L'Aquila e Chieti, benché l'accorpamento non fosse giuridicamente operativo;

tale scelta, come rilevato più volte e da più parti trasversalmente, ha comportato un grave impatto sull'efficienza del servizio della giustizia per il territorio abruzzese;

considerato che:

l'articolo 1, comma 11-bis, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, ha disposto che: "Al fine di conseguire gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza volti a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario mediante la semplificazione e la riduzione del numero dei giudizi pendenti dinnanzi ai tribu-

nali ordinari, tenuto conto della proroga disposta, da ultimo, ai sensi dell'articolo 8, comma 8-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, le attuali dotazioni organiche del personale amministrativo dei tribunali soppressi delle circoscrizioni dell'Aquila e di Chieti possono essere integrate, nel limite complessivo della dotazione organica del Ministero della giustizia e ad invarianza finanziaria, con personale amministrativo già assegnato alle medesime circoscrizioni";

tuttavia, tale disposizione non prevede un obbligo di integrazione delle piante organiche per i tribunali subprovinciali citati, prevedendo, invece, la sola possibilità che continui a permanere in capo alle autorità amministrative ministeriali e distrettuali la responsabilità di determinare in concreto tali doverose integrazioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire in tempi brevi la dotazione organica delle sedi dei tribunali citati nel rispetto delle disposizioni di legge, nonché delle pronunce della giurisprudenza amministrativa, anche alla luce dell'ulteriore contenzioso incardinato presso il Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo dall'ordine degli avvocati di Avezzano;

se non ritenga opportuno rivedere la riforma della geografia giudiziaria, in particolare cancellando la soppressione dei tribunali di Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano.

Interrogazione sul disboscamento illegale di una zona della pineta protetta di Marina Romea (Ravenna)

(3-00341) (12 aprile 2023)

CROATTI. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

il 3 marzo 2023 i tecnici degli uffici comunali di Ravenna, incaricati di redigere per conto del Comune il piano di gestione forestale, mentre effettuavano dei rilievi ambientali sugli *habitat* all'interno del sito della rete "Natura 2000", riscontravano un'evidente alterazione della zona della pineta e del paesaggio tutto;

l'evidenza mostra il brutale disboscamento di un'area della pineta protetta situata a Marina romea, sul lato sinistro del fiume Lamone a ridosso dei 126 *chalet* di legno del "villaggio Capannisti", per un'area estesa in circa 20-25 metri di larghezza per una lunghezza di circa 200 metri;

l'area di proprietà del Comune di Ravenna è attualmente sottoposta a sequestro penale dai Carabinieri forestali, poiché secondo la direttiva "Habitat" dell'Unione europea si tratta di una zona speciale di conservazione (ZSC), sito di importanza comunitaria (SIC), in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli *habitat* naturali e delle specie faunistiche designate dalla Commissione europea;

considerando che:

il reato primario ipotizzabile è di "distruzione o deturpamento di bellezze naturali", punito dall'art. 734 del codice penale;

nel piano territoriale del parco del delta del Po, per la stazione "pineta di San Vitale e pialasse di Ravenna", l'area è classificata come "AC.AGN" (aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico), mentre per quel che riguarda la rete "Natura 2000" rientra nel perimetro della ZSC/ZPS IT407005 "pineta di Casalborgorsetti, pineta Staggioni, duna di Porto Corsini";

gli uffici comunali, una volta informati dello stato dei luoghi, hanno comunicato immediatamente l'accaduto alle autorità competenti che si sono recate prontamente sul luogo e sporto denuncia;

quanto sopra è tutto quello che è dato sapere ad oggi, poiché ulteriori informazioni sono attualmente riservate, facenti parte della documentazione di indagine in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto descritto e se stia valutando di aumentare le attività di controllo sul territorio con l'obiettivo di evitare possibili altre azioni contro il patrimonio naturale;

se intenda intervenire tempestivamente per il ripristino della pineta e intenda altresì investire risorse per rilanciare la sfida a favore degli *habitat* naturali del territorio e della biodiversità della pineta di Marina romea. Il disboscamento, definito "una follia e uno scempio", ha avuto grande risalto in particolare nella zona dei lidi ravennati suscitando l'indignazione dei cittadini, e un deciso intervento del Governo in termini di investimenti sarebbe un segnale importante proprio per la comunità ferita e un monito verso chi compie atti criminali contro zone naturali protette.

Interrogazione sul potenziamento delle misure per il contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale

(3-00438) (16 maggio 2023)

MAIORINO, BEVILACQUA, CAMUSSO, D'ELIA, CUCCHI, BILOTTI, TREVISI, NAVE, PIRRO, NATURALE, SIRONI, SABRINA LICHERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* -

Premesso che:

i diritti civili sono diritti umani elementari e i cittadini LGBT (lesbica, *gay*, bisessuale o *transgender*) sono già svantaggiati in diversi ambiti, per esempio nel diritto al pieno riconoscimento delle coppie e nella filiazione;

nella XVIII Legislatura è stata data prova concreta dell'impegno del Parlamento e del Governo Conte II sul tema dei diritti civili con l'approvazione di un emendamento, presentato a prima firma dell'interrogante, che ha comportato la modifica dell'articolo 105-*quater* del decreto-legge 12 maggio 2020, n. 34, ottenendo l'incremento di 4 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2020, del fondo volto a promuovere la realizzazione e la diffusione dei servizi a tutela delle persone LGBT+ su tutto il territorio nazionale attraverso l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR);

ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. i) e lett. l), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 novembre 2022 il Ministro è delegato: "a promuovere e coordinare le attività finalizzate all'attuazione del principio di parità di trattamento, pari opportunità e non discriminazione nei confronti delle persone Lgbt; ad adottare le iniziative necessarie per la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio dei fondi strutturali e di investimento europei e delle corrispondenti risorse nazionali in materia di pari opportunità e non discriminazione, compresa la partecipazione a tutti gli altri organismi rilevanti, nonché la partecipazione all'attività di integrazione delle pari opportunità nelle politiche europee";

il decreto direttoriale n. 132 del 6 ottobre 2022, di adozione della "Strategia nazionale LGBTQ+ per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (2022-2025)", reca misure per rafforzare la tutela dei diritti delle persone LGBTQ+ e promuovere la parità di trattamento e la non discriminazione nell'ottica della piena inclusione di tutte le persone, in coerenza con la strategia europea per l'uguaglianza LGBTQI 2020-2025;

il 10 marzo 2021 la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità, visto il decreto-legge citato e con l'incremento di altri fondi dell'ufficio, emanava l'avviso pubblico per la selezione di progetti per la costituzione di case di accoglienza e centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere. Il 9 novembre 2021 la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto di approvazione di graduatoria definitiva (Rep/89/2021) assegnava in prima istanza i fondi a 37 centri, poi estesi a 43;

il 14 settembre 2021 è stata adottata la risoluzione del Parlamento europeo sui diritti delle persone LGBTQI nella UE (2021/2679 (RSP), volta a tutelare la libertà e i diritti umani delle famiglie omogenitoriali;

il 17 maggio 2022, giornata mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, il "Gay help line", *contact center* nazionale antiomofobia e antitransfobia per persone *gay*, lesbiche, *bisex* e *trans* gestito dal Gay center, dichiarava di avere ricevuto oltre 20.000 segnalazioni di cui il 20,35 per cento di episodi di violenza familiare e il 28,17 per cento di richieste di assistenza legale. Arcigay, principale associazione nazionale contro l'omobitranfobia, sempre il 17 maggio 2022 dichiarava che l'Italia, in Europa, è 20a su 24 Paesi sul riconoscimento delle famiglie LGBTQ+, mentre riguardo ai discorsi d'odio si trova ultima in classifica, non avendo alcuna legge contro l'omolesbobitranfobia, insieme a Bielorussia, Polonia e Repubblica Ceca;

nel 2022 si sono conclusi i bandi della Presidenza del Consiglio dei ministri in merito all'avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di progetti finalizzati alla raccolta, alla digitalizzazione e alla creazione di un *database* di archivio contenente la documentazione storica riguardante le tematiche LGBTQ+, che hanno comportato la realizzazione di 9 archivi digitali per l'importo di 495.000 euro. Nonostante l'investimento cospicuo di fondi, ad oggi, la Presidenza non ha ancora reso pubblico sul portale istituzionale i contenuti previsti dal bando;

dal gennaio 2023 sono terminati i fondi per i primi centri antidiscriminazione e case di accoglienza LGBT+, comportandone la progressiva chiusura o messa in crisi e, di conseguenza, lasciando in grave difficoltà le vittime, spesso giovanissimi e giovanissime delle aggressioni omolesbobitransfobiche. Il 7 marzo 2023 l'ufficio di gabinetto della ministra Roccella, incontrava i referenti dei centri contro le discriminazioni LGBT+ a seguito della loro richiesta di chiarimenti in merito all'interruzione dell'erogazioni dei fondi, causati dalla mancanza dell'uscita dell'avviso relativo ai fondi 2021, 2022 e 2023, che ad oggi ammontano a 12 milioni di euro stanziati, ma non erogati. L'ufficio di gabinetto rispondeva che i fondi ci sono ma vi sarebbero alcuni non meglio precisati "problemi burocratici" che non consentono l'impiego degli stessi;

la "Rainbow Europe map" 2023 dell'organizzazione ILGA Europe colloca l'Italia al 34° posto su 49 Paesi europei e dell'Asia centrale per uguaglianza e tutela delle persone LGBT. ILGA Europe esamina le leggi e le politiche di 49 Paesi utilizzando 74 criteri, suddivisi in sette categorie tematiche: uguaglianza e non discriminazione; famiglia; crimine d'odio e incitamento all'odio; riconoscimento legale del genere; integrità corporea intersessuale; spazio della società civile; richieste d'asilo;

il 30 aprile 2023 il settimanale "l'Espresso" pubblicava l'articolo intitolato "Diritti negati Staff invisibile fondi al palo", in cui si denuncia la progressiva chiusura dei centri e delle case di accoglienza LGBT+;

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte: dei progetti dedicati alle persone LGBT+ gestiti dall'UNAR e finanziati dal PON Inclusione 2014-2020, in particolare i progetti conclusi, i progetti in corso, i progetti non avviati, comprensivi dei fondi impegnati e da impegnare e le relative scadenze; della programmazione dei progetti dedicati alle persone LGBT+ nel PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 cofinanziato dal fondo sociale europeo; del portale istituzionale dedicato agli archivi LGBT+, visto che ad oggi quest'ultimi non risultano consultabili *on line*;

entro quanto tempo il Governo intenda porre rimedio alla questione e rendere pubblici gli archivi della storia dei cittadini LGBT+ in Italia;

quali siano i tempi di pubblicazione dell'avviso per l'erogazione del fondo per i centri e le case di accoglienza contro la violenza e le discriminazioni per identità di genere e orientamento sessuale, visto lo stanziamento di 12 milioni di euro e tenendo presente che la mancata erogazione comporta la perdita di tali fondi oltre la chiusura totale di centri e case che, ad oggi, supportano migliaia di vittime di discriminazioni omolesbobitransfobiche su tutto il territorio nazionale;

quali siano le iniziative previste in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia e quale sia la posizione in merito alle politiche di contrasto alla violenza e alle discriminazioni verso le persone LGBT+, con specifico riferimento alla recente approvazione da parte della Commissione politiche europee del Senato di un parere motivato contrario sulla base dei principi di sussidiarietà e proporzionalità per l'adozione di un certificato europeo di filiazione.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla nomina di un diplomatico italiano al vertice della delegazione di Tripoli del servizio esterno dell'Unione europea

(3-00658) (05 settembre 2023)

SCALFAROTTO, ENRICO BORGHI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

i Governi europei, e tra questi segnatamente il Governo italiano, individuano periodicamente le delegazioni del Servizio Esterno dell'Unione europea (le missioni diplomatiche dell'Unione europea in giro per il mondo) che ritengono strategiche e a tal fine individuano i propri diplomatici che, per caratteristiche ed esperienze pregresse, possono candidarsi alle posizioni di capo Delegazione e di vice capo Delegazione in modo da risultare competitivi, anche al fine di sostenerne la candidatura durante il processo di selezione;

nello scorso mese di aprile Nicola Orlando, diplomatico italiano già vice ambasciatore in Libia dal 2017 al 2020, poi nominato ambasciatore in Kosovo e successivamente inviato speciale del Ministro degli affari esteri per la Libia, è stato individuato dall'Alto rappresentante dell'Unione europea come vertice della missione UE in Libia;

per mesi la formalizzazione della nomina è stata bloccata dalla mancata espressione del gradimento ufficiale da parte del Governo libico, protrattasi addirittura oltre la scadenza del mandato del precedente inviato speciale UE José Sbadall (fine agosto 2023), quando era previsto che Orlando assumesse l'incarico per il quale era stato ufficialmente prescelto;

secondo articoli di stampa apparsi a far tempo dal 31 agosto, tuttavia, già lo scorso 7 giugno il Presidente libico Dbeibah aveva anticipato informalmente al Governo italiano la contrarietà alla nomina di Orlando e successivamente aveva formalmente reso nota anche alla Commissione europea l'impossibilità allo stato di esprimere il gradimento, così aprendo la strada al secondo diplomatico (il francese Patrick Simonnet) individuato in subordine dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per la missione UE in Libia;

in data 2 settembre, a conferma di queste notizie di stampa e in particolare del tiepido interesse del Governo riguardo alla nomina del capo Delegazione UE in Libia, lo stesso ministro Tajani in una dichiarazione rilasciata al *Meeting* di Cernobbio ha affermato: "Non c'è alcun candidato italiano, non bisogna confondere l'Italia con l'Unione Europea... La questione che riguarda i rappresentanti del Servizio Esterno dell'Unione Europea è una questione che non riguarda l'Italia";

in data 3 settembre, il Governo di Tripoli ha fatto sapere, tramite l'ambasciatore libico a Roma Younes, di aver rivisto la propria contrarietà e di accettare la nomina dell'ambasciatore UE Nicola Orlando;

in data 4 settembre, la Libia, con una nota del dipartimento del Protocollo generale del Ministero degli Esteri libico ha porto "i migliori saluti alla

stimata Missione dell'Unione europea in Libia" e ha confermato di avere informazioni "dell'approvazione della nomina" del diplomatico italiano Nicola Orlando "dopo aver ottenuto chiarimenti positivi sull'interessato";

ad oggi, tuttavia, non è chiaro se l'Alto Rappresentante Borrell confermerà la nomina di Orlando per la missione libica, come si ricava anche dal fatto che il suo portavoce non ha voluto né confermare, né negare le notizie circa la nomina di Patrick Simonnet come suo sostituto;

la vicenda descritta e la concreta possibilità di perdere la *leadership* della missione libica UE reca un danno enorme all'immagine e agli interessi dell'Italia, che da sempre vede nelle prospettive di stabilizzazione e sviluppo della Libia una propria primaria priorità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se la candidatura del dottor Orlando sia stata o meno autorizzata, incoraggiata e appoggiata durante l'*iter* di selezione da parte della Farnesina o se invece si sia trattato di un'iniziativa personale del diplomatico, cosicché il Ministro abbia potuto pubblicamente affermare, come ha fatto, che per la posizione non vi fosse "alcun candidato italiano";

quali iniziative abbia poi adottato dopo la comunicazione informale del mancato gradimento del Governo libico per evitare un'ingiustificabile mancata assegnazione della conduzione della missione UE in Libia a un diplomatico italiano, e in particolare se vi siano state inerzie sul piano diplomatico che possano aver messo seriamente a rischio la sua nomina da parte dell'Alto rappresentante dell'Unione europea;

quali iniziative intenda ora adottare presso la Commissione europea per assicurare che dall'avvenuta comunicazione del gradimento da parte del Governo libico derivi senza ulteriori ritardi la nomina del dottor Orlando al vertice della Delegazione di Tripoli del Servizio esterno dell'UE, già resa ufficialmente nota nell'aprile del 2023, posto che, presumibilmente proprio per i fatti esposti in premessa, la sede è tuttora attualmente vacante.

Interrogazione sulle iniziative per l'assistenza alla popolazione libica colpita dal recente ciclone

(3-00673) (13 settembre 2023)

RONZULLI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

il ciclone "Daniel", formatosi come sistema di bassa pressione intorno al 4 settembre 2023 e successivamente trasformatosi in un ciclone con caratteristiche subtropicali, ha investito la Cirenaica, in Libia, partendo da Bengasi per poi muoversi il 10 settembre verso l'est del Paese e infine dissiparsi nella giornata dell'11 settembre. Tale perturbazione, secondo quanto riportato, ha causato ingenti danni materiali in particolare alle città di Bengasi, Tobruk, Al Bayda, Al Marej e Derna;

la città di Derna, nella quale risiedono circa 100.000 persone, sembra essere stata particolarmente toccata dal disastro, per via del presunto collasso di due dighe e delle conseguenti inondazioni che hanno investito l'abitato;

le autorità libiche, la Mezzaluna Rossa e le agenzie ONU sono al lavoro per quantificare la gravità dei danni e le corrispondenti esigenze in termini di aiuti, ma dalle comunicazioni preliminari sembra che ci si trovi dinanzi ad una vera e propria catastrofe, che ha determinato la distruzione di interi quartieri, provocando migliaia di morti e decine di migliaia di dispersi;

le conseguenze di questo evento si iscrivono in un contesto politico e umanitario già complesso, caratterizzato da note fragilità, anche securitarie, e divisioni politico-istituzionali,

si chiede di sapere quali iniziative abbia intenzione di intraprendere il Ministro in indirizzo per portare assistenza alla popolazione libica maggiormente colpita dalle conseguenze del ciclone "Daniel".

Interrogazione sull'incremento del Fondo sanitario nazionale

(3-00676) (13 settembre 2023)

ZAFFINI, MALAN, ZULLO, LEONARDI, MANCINI, RUSSO, SATTA, BERRINO. -
Al Ministro della salute -

Premesso che:

come riportato da numerosi organi di stampa, il finanziamento pubblico al Servizio sanitario nazionale è stato decurtato, negli anni 2010-2019 in valore assoluto, di oltre 37 miliardi di euro, dei quali circa 25 miliardi nel 2010-2015 per tagli conseguenti a varie leggi di bilancio ed oltre 12 miliardi nel 2015-2019, quando alla salute sono state destinate meno risorse di quelle programmate per esigenze di finanza pubblica;

in particolare, il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* ha addirittura, negli anni dal 2012 al 2019, visto decrementi annui pari a: 0.89 per cento nel 2013, 0.195 nel 2015 e incrementi di appena lo 0.73 per cento nel 2018 e lo 0.94 per cento nel 2019;

le successive leggi di bilancio, dal 2019 al 2022, hanno previsto un aumento del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale, ma possono essere considerati "bilanci di guerra" dal momento che si è dovuto fronteggiare i costi dovuti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

considerato che:

la legge di bilancio per il 2023 ha previsto un importante incremento del FSN, inedito per gli anni precedenti: in particolare il comma 535 dell'art. 1 della legge n. 197 del 2022 ha disposto che il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato sia incrementato di 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, 2.300 milioni di euro per l'anno 2024 e 2.600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025;

per l'anno 2023, l'art. 8 del decreto-legge n. 34 del 2023, convertito dalla legge n. 56 del 2023, ha ulteriormente finanziato per 1.085 milioni di euro il fondo sanitario nazionale, per far fronte alla problematica del *payback* dei dispositivi medici, anche questa ereditata dai Governi precedenti;

in definitiva, solo per l'anno 2023 si è registrato un inedito incremento del FSN di oltre 3 miliardi di euro;

le modalità di comparazione del finanziamento del FSN sia in valore assoluto con altri Paesi dell'area euro, peraltro molto più popolosi dell'Italia, sia in termini percentuali rispetto al prodotto interno lordo non rappresentano e non spiegano ai cittadini quanto sia stato appostato, o decurtato in passato, in termini reali ed effettivi;

nonostante la grave situazione pregressa descritta e nonostante le oggettive difficoltà economiche, dovute alla crisi energetica, alla guerra russo-ucraina, all'aumento di costi delle materie prime, questo Governo ha aumentato le risorse destinate alla salute;

si ritiene, tuttavia, necessario realizzare ulteriori innovativi e maggiori interventi, per raggiungere un valore di finanziamento del FSN rispondente all'effettiva domanda di salute del nostro Paese,

si chiede di sapere quali ulteriori fonti di finanziamento il Ministro in indirizzo abbia in programma di proporre rispetto al redigendo bilancio dello Stato 2024-2026, aumentandone, come si auspica, il finanziamento complessivo in valore assoluto, e se, oltre le classiche forme di finanziamento del FSN, non ritenga opportuni specifici interventi così come previsto nell'ordine del giorno G/797/12/6 (testo 3) approvato in relazione all'atto Senato 797 "Delega al Governo per la riforma fiscale".

Interrogazione sull'attuazione della normativa di supporto alle sperimentazioni cliniche in ambito oncologico pediatrico

(3-00672) (13 settembre 2023)

ROMEO, CANTÙ, MURELLI, MINASI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

ogni anno in Italia i tumori colpiscono circa 2.500 tra bambini e adolescenti. In particolare, sono 1.700 i bambini che si ammalano entro i 14 anni di età e 800 quanti si ammalano entro i 19 anni, di cui circa 450 non sopravvivono;

ad oggi la ricerca è finanziata essenzialmente da associazioni private, spesso costituite da genitori che hanno perso i propri figli a causa di questa malattia. Invero, le case farmaceutiche non vi investono, in quanto la ricerca in ambito di tumori pediatrici non ha incentivanti profitti;

l'11 gennaio 2018 è stata approvata dal Parlamento italiano la legge n. 3 del 2018, che apporterebbe notevoli benefici alla ricerca sui tumori pediatrici, ma tuttora non sono stati emanati i decreti attuativi;

essa prevede una semplificazione della burocrazia e dunque un significativo risparmio di costi per tutti quei trattamenti che hanno una scarsa probabilità di avere effetti negativi sulla salute del paziente;

il secondo beneficio che la legge apporterebbe è quello in ordine all'accelerazione della ricerca e l'immissione di nuovi farmaci nel circuito terapeutico, in quanto prevede l'assegnazione ad un unico comitato di bioetica nazionale, espressamente dedicato alle malattie dell'età pediatrica, il potere di autorizzare gli studi senza attendere i comitati locali. Ciò comporterebbe, a

differenza di ciò che avviene ora, che una determinata sperimentazione possa partire nello stesso momento in tutti i centri di ricerca interessati, garantendo così che non vi siano ritardi e disparità per i pazienti in ordine al beneficio della sperimentazione;

il terzo beneficio che la legge comporterebbe è quello in ordine al coinvolgimento delle associazioni, dei pazienti e delle famiglie nel percorso terapeutico, al fine di individuare di concerto le cure più idonee al caso concreto, visto che non vi è la certezza assoluta della guarigione;

sono trascorsi ben 5 anni dall'emanazione della legge n. 3 del 2018, e risulta che diversi decreti non siano stati emanati, e ciò ha comportato il blocco della legge in ordine ai temi della ricerca e della sperimentazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente procedere all'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 3 del 2018, in particolare quelli relativi alla riorganizzazione nazionale delle sperimentazioni cliniche.

Interrogazione sui livelli di finanziamento del sistema sanitario pubblico italiano

(3-00675) (13 settembre 2023)

ZAMPA, BOCCIA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

secondo i più recenti dati OCSE, in termini di esiti clinici l'Italia si colloca ben al di sopra della media europea nonostante e a fronte di un notevole sottofinanziamento rispetto alla media UE, gravi carenze di personale, soprattutto per alcune professioni come quella infermieristica, e un numero di posti letto ben al di sotto della media europea;

ciò conferma il fatto che il sistema sanitario italiano rappresenta, ancora oggi e nonostante tutto, un modello di tutela della salute nel mondo, con un livello alto di professionalità capaci di garantire una buona qualità dei servizi malgrado le enormi difficoltà, la sussistenza di disuguaglianze nell'accesso ai servizi e l'inevitabile ricorso alla sanità privata;

desta forte preoccupazione la curva decrescente del fondo sanitario nazionale con una riduzione, in rapporto al PIL, che va dal 6,8 per cento nel 2022, al 6,7 per cento nel 2023, al 6,3 nel 2024 e al 6,2 per cento nel 2025 e nel 2026, percentuali talmente basse da rischiare di compromettere seriamente il diritto costituzionale alla tutela della salute;

si tratta di 0,3 punti percentuali in meno sia rispetto alla media OCSE del 7,1 per cento, che alla media europea del 7,1 per cento;

sono ben 13 i Paesi dell'Europa che in percentuale del PIL investono più dell'Italia, con un *gap* che va dai 4,1 punti percentuali in più della Germania (10,9 per cento del PIL) a 0,3 punti percentuali in più dell'Islanda (7,1 per cento del PIL);

riguardo alla spesa sanitaria *pro capite*, in Italia si investono 2.609 euro, in Francia 3.807 euro, in Germania 4.831 euro, mentre la media UE è di 3.159 euro;

è aumentata la spesa *out of pocket*, ossia quella che gli italiani devono sostenere per ottenere servizi sanitari: nel 2020 si è attestata al 3,6 per cento, un dato più alto della media europea (3,3 per cento), a conferma della crescente difficoltà di accesso ai servizi e della conseguente e inevitabile necessità per i cittadini di ricorrere a prestazioni a pagamento;

dal 2010 al 2020 la media dei posti letto ospedalieri per 1.000 persone è diminuita a 3,2, mentre la Francia ne ha 5,7, la Germania 7,8 e la media europea è di 5;

riguardo al personale infermieristico, secondo i dati OCSE gli infermieri sono 6,3 per 1.000 abitanti, una dotazione ben al di sotto degli 8,3 della media europea, degli 11,3 della Francia e dei 12,1 della Germania;

per modificare questa preoccupante previsione sono immediatamente necessari 4 miliardi di euro all'anno per 5 anni al fine di arrivare all'auspicata percentuale del 7,5 per cento;

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha reso evidente l'importanza di un servizio sanitario pubblico funzionante, efficace, efficiente, di cui occorre continuare a garantire la natura universalistica, l'uguaglianza e l'equità che ne costituiscono i principi cardine;

l'assenza di investimenti nella sanità pubblica comporterà, come ha dichiarato il 5 settembre 2023 Nino Cartabellotta, presidente della fondazione GIMBE, il "tradimento" dei suddetti principi e l'affermarsi di "ben altre parole chiave (...): infinite liste di attesa, affollamento dei pronto soccorsi, aumento della spesa privata, diseguaglianze di accesso alle prestazioni, inaccessibilità alle innovazioni, migrazione sanitaria, rinuncia alle cure";

considerato che:

in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" del 28 giugno, il Ministro in indirizzo ha dichiarato: "Credo che la sanità abbia bisogno di più risorse e anche di cambiare il modello organizzativo. Il Covid ci ha fatto capire ancora meglio quello che serve. Bisogna intanto usare i fondi del Pnrr. (...) Con 3 o 4 miliardi in più potremmo risolvere i problemi. Di questi, circa 1,5 miliardi servirebbero per il personale, che deve essere pagato meglio, come dico da tempo. Abbiamo iniziato con i lavoratori dei pronto soccorso ma non basta";

inoltre, il 25 luglio, il Senato della Repubblica ha approvato gli impegni di una mozione (1-00022, testo 3) sulle misure per il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, sui quali il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione; tra questi il primo impegna il Governo "a valutare ogni altra iniziativa utile a reperire le risorse finanziarie necessarie a rispondere alle criticità richiamate, volte, in particolare, a sostenere il finanziamento del SSN sul breve, medio e lungo periodo, favorendo gli incrementi dell'organico medico e infermieristico e contribuendo alla riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e per gli interventi terapeutici e assistenziali-riabilitativi, e a non pregiudicare direttamente il fondamentale diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione e il carattere universale del Sistema sanitario nazionale nel suo complesso",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare seguito alle sue parole e agli impegni approvati dal Senato lo scorso mese di luglio al fine di allineare progressivamente il livello

della spesa sanitaria alla media dell'Unione europea e di continuare così a garantire il carattere universale del sistema sanitario nazionale e il diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione.

Interrogazione sul potenziamento della sanità territoriale nel quadro del PNRR

(3-00674) (13 settembre 2023)

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

la missione 6 salute del PNRR ha un finanziamento complessivo di 15,63 miliardi di euro. A questi si aggiungono le risorse del ReactEU (Recovery assistance for cohesion and the territories of Europe) e del fondo nazionale complementare per ulteriori 4,6 miliardi. L'intervento per la missione salute, pertanto, ammonta a circa 20,23 miliardi a disposizione nel periodo 2021-2026;

per la componente 1, reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, sono previste: la realizzazione di 600 centrali operative territoriali entro il primo semestre 2024; la realizzazione di 1.350 case della comunità entro il 30 giugno 2026 per un investimento complessivo pari a 2 miliardi di euro; la realizzazione di 400 ospedali di comunità entro il primo semestre del 2026 per un investimento complessivo di un miliardo;

considerato che:

con deliberazione n. 9/2023/CCC del 14 marzo 2023, la Corte dei conti ha adottato la relazione conclusiva delle istruttorie denominate "Case della comunità e presa in carico della persona" e "Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di comunità)"; i progetti vengono gestiti dal Ministero della salute (amministrazione titolare), dalle Regioni e Province autonome (soggetti attuatori) e dalle singole ASL (soggetti attuatori esterni) e l'obiettivo da conseguire entro il 31 marzo 2023 si sostanzia nella "approvazione dei progetti idonei per indire le gare per la realizzazione delle strutture";

preso atto delle risultanze delle istruttorie e considerati i possibili rischi di rallentamento o di ritardo, rispetto alla scadenza, del *target* del 31 marzo 2023, la Corte dei conti ha rilevato come i numeri relativi alle gare già esperite afferenti alla progettazione evidenziassero una "realistica difficoltà di pervenire nei tempi, ormai ravvicinati, del target 31 marzo 2023, all'adozione di una progettazione avanzata" per una buona parte delle procedure concorsuali";

in 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico anche nel quadro della missione 6 del PNRR, l'AGENAS durante l'audizione svolta il 4 maggio 2023 nel primo monitoraggio semestrale sull'attuazione degli *standard* di cui al decreto ministeriale n. 77 del 2022, riguardante il semestre giugno-dicembre 2022, ha fatto emergere per quanto concerne gli interventi previsti dalla missione 6, componente 1,

del PNRR, diversi ritardi da parte delle Regioni nell'attivazione delle previste case della comunità, centrali operative territoriali e ospedali di comunità;

a fine 2022, risultano complessivamente attive l'8,5 per cento delle case della comunità POR (finanziate dal PNRR) e l'11,6 per cento di quelle *extra* POR (finanziate con altri fondi); il 2,3 per cento delle centrali operative territoriali POR e il 25 per cento delle centrali operative territoriali *extra* POR; è attivo il 7,1 per cento degli ospedali di comunità POR e il 27,8 per cento degli ospedali di comunità *extra* POR;

la relazione sul PNRR aggiornata al 31 luglio 2023 evidenzia che gli interventi che presentano criticità per eventi e circostanze oggettive riguardano: case della comunità e presa in carico della persona (M6C1, investimento 1.1); rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture, cioè gli ospedali di comunità (M6C1, investimento 1.3); verso un ospedale sicuro e sostenibile (M6C2, investimento 1.2). L'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche ha comportato un aumento del costo degli investimenti programmati, soprattutto per le opere di edilizia sanitaria;

tale evoluzione di contesto per le case della comunità ha portato ad una stima di incremento dei costi oscillante circa tra il 24 e il 66 per cento in più, in base alle Regioni considerate, come riportato dal documento sulle proposte di revisione del PNRR. Ciò comporta la richiesta di una rimodulazione del numero delle strutture realizzabili: per le case della comunità scende da 1.350 a 936, gli ospedali di comunità passano da 400 a 304. Le centrali operative territoriali scendono da 600 a 524,

si chiede di sapere, alla luce dei dati citati e visti i bisogni di salute della popolazione e la necessità di potenziamento della medicina territoriale, come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per reperire le ulteriori risorse necessarie per la realizzazione di tutte le strutture originariamente previste e nei tempi previsti.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Florida Aurora, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Pirovano, Rauti, Ros-somando, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casini, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice La Marca;

9ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice La Marca.

Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza la senatrice Julia Unterberger in sostituzione della senatrice Dafne Musolino, dimissionaria.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari il senatore Adriano Paroli in sostituzione del senatore Mario Occhiuto, dimissionario.

Indagini conoscitive, annunzio

In data 13 settembre 2023 l'8ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale nella pianificazione, nella costruzione e nel monitoraggio delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali aeroportuali e logistiche.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Giuseppe Celotto, dirigente di prima fascia del ruolo dirigenziale del Ministero della salute.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 settembre 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della medesima legge, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, relativa all'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXVII, n. 1*).

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti – Conti annuali del Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2022 (COM(2023) 392 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

– Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti - Conti annuali consolidati dell'Unione per l'esercizio 2022 (COM(2023) 391 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 13 settembre 2023, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/53/CE del Consiglio, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale (COM(2023) 445 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 13 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 14 settembre 2023, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice dell'Unione relativo ai medicinali per uso umano e che abroga le direttive 2001/83/CE e 2009/35/CE (COM(2023) 192 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 14 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 14 settembre 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le procedure dell'Unione per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano, definisce le norme che disciplinano l'Agenzia europea per i medicinali, modifica i regolamenti (CE) n. 1394/2007 e (UE) n. 536/2014 e abroga i regolamenti (CE) n. 726/2004, (CE) n. 141/2000 e (CE) n. 1901/2006 (COM(2023) 193 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della confor-

mità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 14 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 7 al 14 settembre 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 30

BORGHESI: sui termini temporali delle prove di recupero nei calendari scolastici (4-00211) (risp. VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*)

DE POLI: sulle misure economiche a favore delle piccole aziende artigiane delle Marche (4-00186) (risp. BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*)

sulle tutele fornite dal registro pubblico delle opposizioni contro il *telemarketing* aggressivo (4-00629) (risp. BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*)

FAROLFI: sulla carenza di organico dell'ufficio delle dogane di Ravenna (4-00311) (risp. SAVINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

MALAN: sulla vicenda di affidamento di un minore ai servizi sociali a Siracusa (4-00405) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MENIA: sullo svolgimento delle prove scritte per la certificazione di conoscenza della lingua italiana a Tunisi (4-00632) (risp. TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

NAVE ed altri: sulle difficoltà delle aziende manifatturiere a causa della carenza di materie prime (4-00051) (risp. BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*)

POTENTI: sui ritardi di deposito della sentenza in un giudizio dinanzi la Corte d'appello di Palermo (4-00419) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SCALFAROTTO: sulla detenzione dell'oppositore politico Aleksei Navalny (4-00545) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

sui pericoli per la comunità LGBT in Russia (4-00546) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

su un'operazione di sorveglianza condotta nei confronti dell'ex euro-parlamentare Marco Cappato (4-00648) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORGHESE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

ogni cittadino, indipendentemente dalla propria posizione economica, sociale o di residenza, deve avere le stesse opportunità di accesso ai servizi pubblici al fine di ottenere documenti ufficiali;

i principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, di cui all'articolo 97, comma secondo, della Costituzione, trovano piena applicazione anche con riguardo all'attività prestata dagli uffici pubblici del nostro Paese dislocati all'estero;

considerato che:

nelle scorse settimane sono stati segnalati gravi disservizi relativi alla piattaforma "Prenot@mi" del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che si occupa di acquisire le prenotazioni per gli appuntamenti presso gli uffici consolari per l'emissione di documenti ufficiali: il portale non è infatti idoneo a gestire l'enorme flusso di richieste e genera infiniti tempi d'attesa, pregiudicando talvolta, addirittura, l'accesso al servizio;

vi sono soggetti che, sfruttando le inadeguatezze della piattaforma, offrono, a pagamento, servizi di prenotazione degli appuntamenti presso i consolati italiani grazie a connessioni *internet* ultraveloci in grado di posizionare i propri "clienti" ai primi posti della graduatoria ogni volta che viene pubblicata la disponibilità degli uffici consolari per l'emissione di documenti ufficiali;

quando i cittadini non riescono ad accedere ai servizi in modo equo, efficiente e trasparente, è possibile che si verifichino episodi di discriminazione;

molti cittadini, in particolar modo le minoranze residenti all'estero, quando non riescono ad ottenere documenti come carte d'identità e passaporti, si trovano in posizioni vulnerabili in quanto tali documenti sono necessari per accedere a servizi sociali, assistenza sanitaria e opportunità di istruzione del Paese di residenza,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se non si ritenga che tale situazione configuri una grave problematica che investe l'attività degli uffici consolari e con l'effetto di penalizzare i cittadini richiedenti;

quali interventi e provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di monitorare il funzionamento della piattaforma Prenot@mi

ed impedirne la manipolazione informatica da parte di soggetti che, grazie ai disservizi, riescono a trarne profitti causando gravi impedimenti ai nostri connazionali all'estero.

(4-00674)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e per le disabilità.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da organi di stampa si apprende che nell'agosto 2020 Rossella residente a Cles (Trento) a causa di un malore è stata accolta nel pronto soccorso di Cles accompagnata dai genitori e, dopo una TAC, le è stato diagnosticato un presunto problema psichiatrico. Tuttavia, Rossella non è migliorata, e una seconda TAC è risultata ancora negativa. Rossella è peggiorata e solo dopo una risonanza magnetica le è stato riscontrato un *ictus*, tardivamente, e le conseguenze sono state gravissime. La Procura ha aperto un'inchiesta, con 10 indagati, sono stati interpellati medici legali e neurologi, è iniziata la battaglia legale, ma questo non ha potuto certo ridare la salute a Rossella;

a fine gennaio 2022, Rossella dopo aver ricevuto un (errato) inoculo di tossina botulinica, ha dovuto aspettare ben 6 mesi per avere un ciclo di fisioterapia, ottenuto dopo aver pubblicato un articolo di denuncia sul giornale locale. A settembre 2022, dopo ben 2 anni, ha potuto beneficiare dell'acqua della piscina di "villa Rosa"; ovviamente, durante la sua permanenza a Pergine, per via del COVID-19 la piscina era chiusa. Purtroppo, dopo alcune sedute, la ragazza ha dovuto sospendere per alcuni problemi dovuti alla più volte affermata ma evidentemente ignorata sensibilità di Rossella (paziente palesemente tetraplegico) alle basse temperature. A dicembre 2022, villa Rosa ha deciso dunque di concludere il *day hospital*. Tutto il percorso di Rossella (terapia occupazionale, eventuale fisioterapia, ausili, eccetera) è stato quindi preso in carico dall'ospedale di Cles;

considerato che:

i servizi sanitari di assistenza e cura, ricomprendendo anche quelli di emergenza e urgenza, risultano, nell'attualità, molto lontani dal raggiungere una qualità sufficiente, e in particolare corre l'obbligo di evidenziare l'esigenza di professionalità mediche e paramediche idonee all'esecuzione *in loco* degli interventi necessari alla salvaguardia della vita e alla tutela della salute (particolarmente necessari risultano anestesisti, chirurghi e cardiologi);

in troppi casi si è consumata la tragedia per l'inadeguatezza dell'immediata assistenza fornita, come di dovere, da centri idonei presenti su alcuni territori;

la difficile situazione economica e sociale di tanti cittadini, compresa quella della famiglia di Rossella che si è fatta carico di numerose spese, dovrebbe indurre ad una maggiore attenzione nelle scelte di politica sanitaria e sociale da parte del Governo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivare tutte le azioni di propria competenza, al fine di verificare la reale situazione e se nella procedura intrapresa siano stati valutati e rispettati tutti i requisiti previsti dalla normativa vigente;

se intendano attivare tutte le azioni di competenza al fine di verificare le reali motivazioni del perdurare delle disfunzioni di assistenza sanitaria ed individuare le eventuali responsabilità;

se non ritengano che sussistano i presupposti affinché vengano assunte iniziative al fine di salvaguardare il fondamentale diritto alla salute e ad una vita dignitosa che non sia soltanto dipendente dalle risorse messe a disposizione dalla famiglia di Rossella;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente, al fine di garantire dotazioni organiche specializzate, apparecchiature adeguate e strumentazioni indispensabili.

(4-00675)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la normativa di settore relativa alla revisione dei mezzi pesanti prevedeva fino al 2021 che la revisione potesse essere eseguita, in presenza di un ingegnere della Motorizzazione, presso gli uffici territoriali della Motorizzazione civile o presso le officine private autorizzate ai sensi della legge n. 870 del 1986;

la carenza di organico della Motorizzazione nel tempo ha poi finito per incidere negativamente sull'attività delle imprese di trasporto le quali, per revisionare il veicolo, erano costrette ad attese molto lunghe;

per garantire un servizio veloce a tutela della sicurezza stradale le associazioni di categoria hanno da tempo chiesto di estendere l'attività di revisione dei mezzi pesanti alle officine private, officine già autorizzate ad eseguire la revisione dei mezzi leggeri ai sensi dell'art. 80 del codice della strada;

ritenuto che:

gli autotrasportatori attraverso le proprie associazioni rappresentative denunciano difficoltà nel rispettare la scadenza della revisione dei mezzi (scioperi degli ingegneri della Motorizzazione, diminuzione dei centri autorizzati), problematiche che si ripercuotono sulla sicurezza delle strade e sull'economia delle imprese che, soprattutto per chi effettua tratte estere, è fortemente penalizzata dalle multe subite a causa della mancata revisione del mezzo;

tra le imprese non in regola, secondo la Confartigianato Marche, i requisiti più difficili da rispettare sarebbero quelli della superficie totale dei locali (ove si trova la linea di revisione, ed il suddetto spazio esterno);

si tratterebbe di una situazione fortemente critica che comporta un notevole allungamento dei tempi necessari per adempiere agli obblighi di revisione fondamentali per garantire un'adeguata sicurezza sulle strade;

posto che:

nel novembre 2021 il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha emanato il decreto n. 446 che amplia il numero di soggetti che potevano e possono ad oggi operare come centri di revisione dei mezzi pesanti, definendo nuovi requisiti per lo svolgimento dell'attività;

le novità normative riguardano principalmente le caratteristiche dell'ispettore preposto ai controlli e le superfici sulle quali operano i centri di revisione richiedendo: a) una superficie non inferiore ai 250 metri quadri per

ogni linea di revisione: b) uno spazio esterno di manovra o di parcheggio non inferiore ai 1.000 metri quadri; c) una superficie dei locali non inferiore ai 600 metri quadri;

con tale nuova previsione normativa, di fatto, anziché ampliare il mercato della revisione dei mezzi pesanti, si creano difficoltà notevoli a chi già svolgeva l'attività di revisione di tali mezzi ospitando presso le proprie strutture gli ingegneri della Motorizzazione civile e delle barriere all'ingresso per i nuovi soggetti interessati a operare in questo settore;

la nuova disciplina andrà, quindi, a ridurre il numero dei centri di revisione ed inoltre i centri già in attività non riusciranno a rispettare i nuovi dettami strutturali stabiliti;

gli operatori non saranno in grado di adeguare gli spazi esistenti nemmeno in presenza di congrua proroga dei termini di entrata in vigore della nuova normativa;

l'ampliamento dei locali (sia come metri quadri che come altezze) e la metratura dei piazzali non sempre potranno essere adeguati alle nuove direttive, soprattutto se ci si trova in zone artigianali già congestionate e con possibilità ridottissime di aumentare le cubature degli stabili;

tra le imprese che hanno operato sin qui, una parte può essere costretta a cessare l'attività a causa dei limiti troppo stringenti introdotti con la norma;

l'art. 239 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 2001 stabilisce che il centro di revisione per mezzi inferiori a 3.5 tonnellate deve avere una superficie minima di 120 metri quadrati; sommando alla suddetta linea per autoveicoli e motoveicoli, i metri quadri previsti dal decreto ministeriale n. 466 del 2021, che prevede per i mezzi pesanti una linea di revisione non inferiore a 250 metri quadri, si arriva ad un totale di 370 metri quadri; volendo anche aggiungere 80 metri quadri per ufficio e bagni, si starebbe sui 450 metri quadri: dimensione ben lontana dai 600 metri quadri minimi previsti dal decreto ministeriale;

dalle prime interpretazioni fornite da funzionari della Provincia, si prevede che i 600 metri quadri siano interamente perimetrati e coperti, ossia siano compresi in un unico stabile;

sino ad ora la maggioranza dei centri di revisione autorizzati alla revisione dei mezzi pesanti poteva godere di uno spazio aggiuntivo alla linea dei mezzi inferiori a 3.5 tonnellate, situato all'esterno dello stabile sede della precedente linea di revisione, coperto da tettoia e riparato da tenda o da tensostrutture che, aperte sui due lati (entrata ed uscita), permettevano un'adeguata aerazione naturale, senza obbligo di costruire e dotare gli spazi chiusi di impianto di estrusione dei gas di scarico;

i metri quadri del piazzale erano ampiamente sotto i 1.000 attualmente previsti, ad uso non esclusivo;

si sfruttava al meglio la possibilità di programmare le revisioni, dando appuntamenti che permettessero una buona fluidità della circolazione negli spazi adiacenti i centri di revisione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, sulla base delle osservazioni manifestate dalle associazioni industriali di riferimento, in particolare

Confindustria-Marche, intenda intervenire per dare soluzioni alle problematiche sollevate, anche rivedendo o chiarendo la normativa generale e applicativa e valutando le discipline appropriate con gli opportuni distinguo relativi alle specificità dei mezzi pesanti da revisionare, il loro tonnellaggio e reale necessità di spazi esterno-interno necessari allo svolgimento delle attività di revisione e tenendo in considerazione che l'attuale impostazione, con queste forti criticità, danneggia utenti, autoriparatori (nelle Marche 2.250 imprese attive e 84.789 Italia) e autotrasportatori (nella regione 2.460 imprese attive e 72.273 nel Paese), con un parco mezzi inferiori a 3.5 tonnellate pari a 16.147 nelle Marche e 517.104 in Italia.

(4-00676)

RUSSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'accesso al sistema del credito e del risparmio costituisce per i cittadini italiani un valore riconosciuto e tutelato anche dall'articolo 47 della Costituzione, ai sensi del quale: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito";

nell'ambito del sistema bancario, che svolge importanti e imprescindibili funzioni di intermediazione creditizia e di trasmissione della politica economica e monetaria, le banche ricoprono un ruolo fondamentale nel trasferire risorse finanziarie dai soggetti che ne dispongono a quelli che, invece, ne necessitano, facilitando la "produttività" del risparmio privato e "trasformandolo" in investimento in attività produttive, così da favorire la crescita dell'economia;

il processo di accorpamento e di fusione all'interno del sistema bancario ha prodotto, tra gli altri, un effetto di desertificazione bancaria, rendendo l'accesso al credito di famiglie e imprese sempre più difficoltoso e a costi superiori alla media nazionale;

un *report* della Federazione autonoma bancari italiani, pubblicato nel mese di agosto 2022, ha quantificato in 4.131.416 il numero di cittadini italiani residenti in comuni dove non sono presenti filiali bancarie;

la medesima fonte riporta l'evoluzione degli ultimi 10 anni della presenza di agenzie bancarie sul territorio, registrando una diminuzione del 34 per cento in media delle filiali bancarie (da 32.881 filiali a 21.650), che ha colpito, in particolare, le regioni del Sud d'Italia;

logiche che prescindono dalle specificità del territorio non soltanto producono disagi sociali, ma sono anche fonte di rischi per gli istituti di credito stessi poiché l'eccesso di finanziarizzazione ha effetti positivi per gli azionisti nel breve periodo, indebolendo il sistema nel lungo periodo o in occasione di *shock* economici,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per favorire un riequilibrio delle politiche e delle strategie del sistema bancario italiano, in grado di produrre una maggiore attenzione alle istanze economiche del Mezzogiorno e maggiori investimenti, nonché per promuovere lo sviluppo coerente e costruttivo di tutti i territori, che tenga conto delle specificità territoriali e regionali.

(4-00677)

DE POLI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

Padova e la sua provincia si trovano di fronte ad una grave carenza di docenti nelle scuole primarie;

secondo dati stampa, dei 3.595 posti di docenti previsti in organico di diritto, sono vacanti ben 878, considerando sia i posti *full-time* che *part-time* e gli altri da 10 e 12 ore;

il modello didattico-organizzativo del “tempo pieno” si dimostra nella scuola primaria, soprattutto nell’ultimo quinquennio, in forte crescita quale prima scelta elettiva delle famiglie intente a conciliare le necessità di vita familiare con il lavoro e quale unica alternativa ed opportunità rispetto al modello di tempo “normale”, passando dal 33,6 per cento dell’anno 2017/2018 al 38,1 per cento dell’anno 2021/2022;

i recenti fatti di cronaca accaduti a Palermo ed al Parco Verde di Caiano (Napoli) hanno segnalato l’esigenza e l’urgenza di riaffermare la scuola come presidio oltre che educativo anche di sicurezza sociale in chiave di prevenzione dell’abbandono scolastico ed in ausilio alla diffusione e ripristino della cultura e dei principi civici e di legalità;

osservato che:

le scuole del Veneto sono da poco iniziate, tuttavia le famiglie per motivi burocratici non sanno ancora se verranno accolte le loro richieste di inserire i propri figli nel modulo delle 40 ore settimanali (tempo pieno), rimanendo quindi in balia dell’indeterminatezza delle informazioni e la disorganizzazione dovuta spesso alla pianificazione delle supplenze e varie graduatorie del personale;

le difficoltà nel potenziamento del tempo pieno rispetto a quello normale nella scuola primaria di primo grado sono in gran parte dovute alla carenza di insegnanti, strutture adeguate, mense ed ai costi maggiorati per i Comuni relativi agli ulteriori servizi di trasporto;

ritenuto che:

la scuola italiana deve sempre più allinearsi ai modelli didattici migliori elaborati anche all’estero, in particolare quelli della scuola americana;

l’insegnamento deve sempre più essere improntato ad un apprendimento dinamico svolto in strutture polifunzionali dove gli alunni svolgano più attività e dove le aule non risultino essere meri “parcheggi”;

ci si deve avvalere, invece, di laboratori, sale multimediali, musicali, palestre, piscine, percorsi sportivi ed atletici multidisciplinari,

si chiede di sapere:

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda accogliere le richieste delle famiglie venete, in particolare quelle di Padova e provincia che si vedono necessitate a conciliare il loro lavoro con l’orario delle lezioni dei propri figli, a potenziare in modo significativo il “tempo pieno” ed in generale a favorire un riassetto delle attività extrascolastiche che si possono svolgere a scuola semplificando od ottimizzando il lavoro degli insegnanti in modo da rendere la scuola più incentrata sulle esigenze dell’alunno e delle famiglie più che su quelle dell’apparato didattico-organizzativo;

se non ritenga utile avviare anche in via sperimentale ma significativa, anche al Nord, nuovi modelli come quelli previsti dal progetto “Agenda SUD” valevole, inizialmente, solo per circa 250 scuole complessivamente;

se in via immediata ed urgente non ritenga utile anche utilizzare per l'attività didattica *post* orario "normale", convenzioni nuove ed ulteriori che consentano ai presidi di impegnare gli alunni con attività extrascolastica o scolastica aperte anche alle iniziative che possano venire dal mondo dell'associazione, dei Comuni e più in generale delle strutture istituzionali operative in ogni territorio in modo da offrire una rete di possibilità di scelta alle famiglie ed una loro maggiore sicurezza gestionale.

(4-00678)

ROSSOMANDO - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, ha previsto che la liquidazione dei trattamenti di fine servizio (TFS), comunque denominati, per i dipendenti pubblici venga erogata in modo differito, secondo le seguenti modalità, in relazione alla causa di cessazione del rapporto di lavoro: entro 105 giorni, in caso di cessazione dal servizio per inabilità o per decesso; dopo 12 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro, nell'ipotesi in cui questa sia avvenuta per raggiungimento del limite di età o a causa del termine del contratto a tempo determinato, oppure per risoluzione unilaterale del datore di lavoro a seguito del raggiungimento dei requisiti della pensione anticipata; dopo 24 mesi dalla cessazione in tutti gli altri casi (dimissioni volontarie con o senza diritto a pensione, licenziamento o destituzione, eccetera). Qualora, in ognuno di questi casi, la prestazione non venga corrisposta entro i successivi 3 mesi, sono dovuti gli interessi al tasso legale per ogni giorno di ritardo;

con l'articolo 12, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, il pagamento è quindi corrisposto, ai sensi dell'articolo 1, comma 484, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, norma pensata al fine del contenimento della spesa pubblica, in unica soluzione se l'ammontare complessivo lordo è pari o inferiore a 50.000 euro, in due rate annuali, se l'ammontare complessivo lordo è superiore a 50.000 euro e inferiore a 100.000 e in tre rate annuali, se l'ammontare complessivo lordo è superiore a 100.000 euro. La seconda e la terza somma saranno pagate rispettivamente dopo 12 e 24 mesi dalla decorrenza del diritto al pagamento della prima;

tale disposizione, prevista "a titolo di concorso al consolidamento dei conti pubblici attraverso il contenimento della dinamica della spesa corrente", ha provocato le proteste dei dipendenti del comparto pubblico e delle forze di sicurezza, considerata soprattutto la particolare natura del trattamento di fine rapporto quale "retribuzione differita collegata a una concorrente funzione previdenziale": il TFR o TFS costituisce a tutti gli effetti, infatti, parte del compenso dovuto per il lavoro prestato, la cui corresponsione viene differita, in funzione previdenziale, onde agevolare il superamento delle difficoltà economiche che possono insorgere nel momento in cui viene meno la retribuzione (si veda la sentenza n. 438/2005);

in relazione quindi al TFS o TFR, il TAR del Lazio con l'ordinanza n. 06223 del 17 maggio 2022 ha rimesso alla Corte costituzionale, in quanto rilevante e non manifestamente infondata, la questione di legittimità costitu-

zionale dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 79 del 1997, e dell'articolo 12, comma 7, del decreto-legge n. 78 del 2010, per sospetto contrasto con l'art. 36 della Costituzione, in materia di giusta retribuzione;

da ultimo infine, con la sentenza n. 130 del 23 giugno 2023, la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità del differimento della corresponsione del TFR o TFS componente integrante delle retribuzioni spettanti ai dipendenti pubblici cessati dall'impiego per raggiunti limiti di età o di servizio, in contrasto con l'art. 36 della Costituzione relativo alla giusta retribuzione di cui queste prestazioni costituiscono una componente, che si sostanzia non solo nella congruità dell'ammontare corrisposto ma anche nella tempestività dell'erogazione,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda attuare per dare seguito a quanto stabilito dalla sentenza del Corte costituzionale n. 130 del 2023.

(4-00679)